

in **Comunione**

n. 1

gennaio - febbraio 2009
Anno XV - CXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

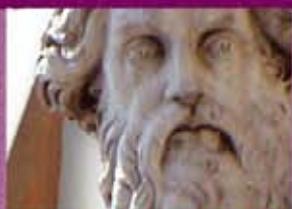
MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



PER LA **QUARESIMA** **DIGIUNO** SIGNIFICATIVO con opere di carità

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



ANNO PAOLINO
Pellegrinaggio
diocesano
a Roma - 15 aprile



CONVIVIO delle DIFFERENZE
San Paolo
misogino?
27-29 aprile



CONCORSO CORTOMETRAGGI
"Sapere di... te!"
Quando la cultura
parla di Dio



LETTERA ai FARMACISTI
In occasione
del giubileo
leonardino



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

Ufficio diocesano per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport

Commissione pastorale
per l'Anno Paolino

ANNO PAOLINO
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
A
ROMA
15 APRILE 2009



presieduto da

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

ore 10,00 - *Piazza San Pietro*

**Partecipazione all'Udienza generale
del Santo Padre Benedetto XVI**

ore 16,00 - *Basilica di S. Paolo fuori le Mura*

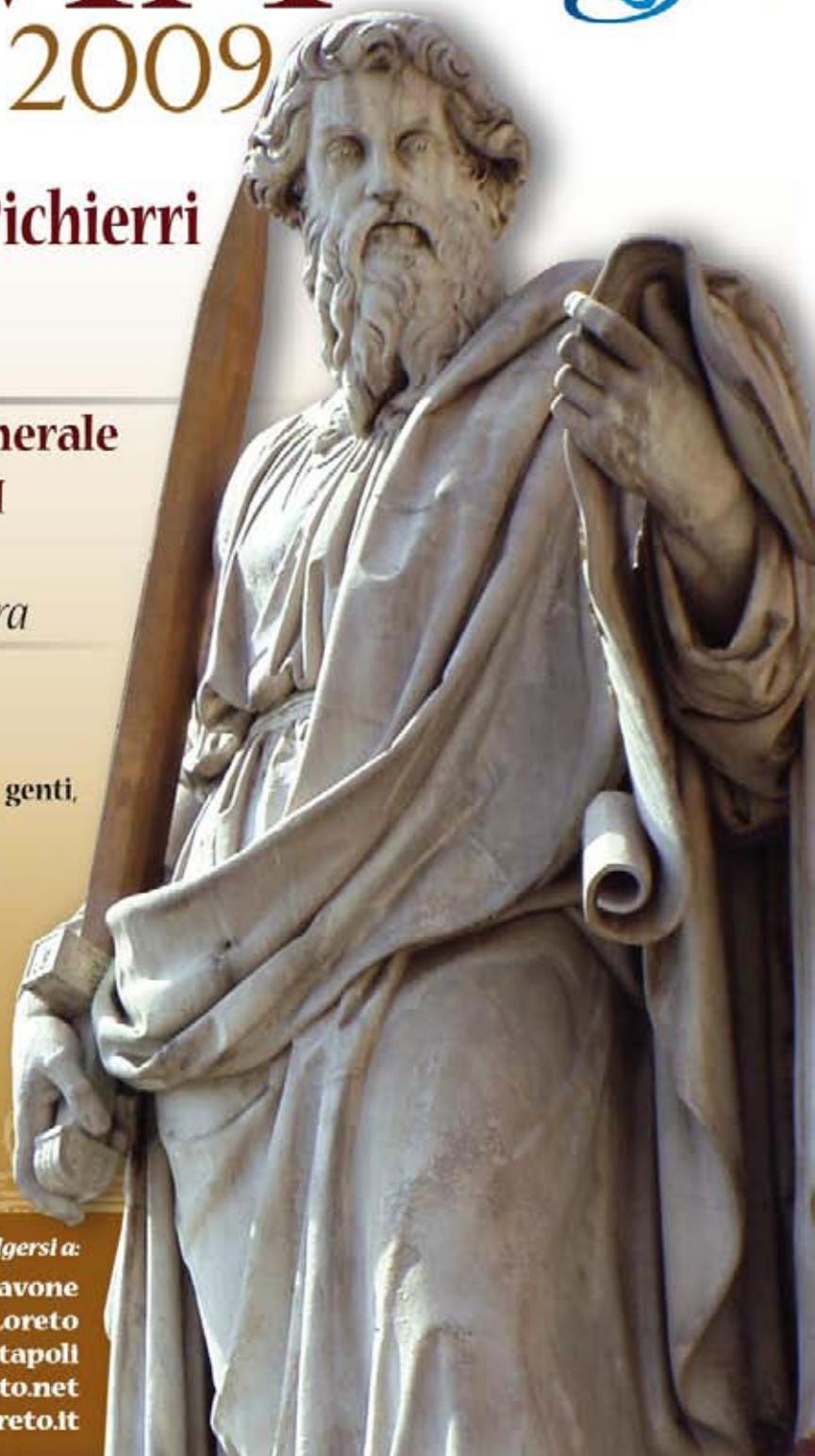
**Concelebrazione Eucaristica
presieduta dall'Arcivescovo**

per venerare la figura di San Paolo, l'Apostolo delle genti,
nel bimillenario della sua nascita

Le iscrizioni per la partecipazione
al pellegrinaggio potranno essere effettuate
presso le proprie parrocchie
entro il **20 MARZO 2009**

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Mons. Giuseppe Pavone
c/o Parrocchia B.M.V. di Loreto
tel. 0883 631304 - Trinitapoli
parroco@parrocchialoreto.net
parroco@parrocchia-loreto.it



Digiuno significativo

L'esortazione dell'Arcivescovo per la Quaresima 2009

Carissimi ministri ordinati, religiosi/e, fedeli laici,

il messaggio del Papa Benedetto XVI per la quaresima 2009 ci propone di riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno.

Vi invito a leggere il messaggio del Papa per intero.

In questa esortazione vi chiedo di rendere **significativo il digiuno** in opere di carità che vanno incontro ai poveri che sono con noi.

Ogni Caritas parrocchiale e cittadina registra casi particolari di povertà. Ebbene i parroci incoraggino i singoli fedeli, soprattutto quelli che partecipano alla liturgia domenicale, a devolvere



(segue a pag. 2)

SOMMARIO

Editoriale	
Digiuno significativo	pag. 1
Gli editoriali di In Comunione	
La forza della vita nella sofferenza	“ 2
Un abbandono estremo	
forma più grave di eutanasia	“ 3
Dalla parte della vita	“ 4
Forse Dio non esiste ma gli imbecilli certamente si	“ 4
Cultura e Comunicazioni Sociali	
La gioia dell'educare	“ 5
“Educare? È far cadere le maschere”	“ 6
Presentazione iniziativa “salva-mondo”	“ 7
24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti	“ 8
Vita Affettiva	
Il centro di promozione familiare	“ 9
La famiglia a Corato	“ 10
Lavoro e Festa	
Educare e formare al bene comune	“ 13
Fragilità	
Dignitas personae	“ 15
Il Vangelo del Natale	“ 16
Educare alla salute, educare alla vita	“ 19
“Che nessuno sia escluso!”	“ 20
Emergenza educativa	“ 21
Tradizione e Cultura	
News dai giornali parrocchiali	“ 22
Festival don Bosco	“ 23
Facebook? Sfida da raccogliere	“ 24
“Sapere di ...te!”	“ 24
Fede e cultura in dialogo a Bisceglie	“ 25
Esiste la verità?	“ 25
Cittadinanza	
La solidarietà come regola di tutti	“ 27
La vita nella missione	“ 29
Per suscitare interesse	“ 30
Profeti di Speranza	
L'impegno apostolico della serva di Dio suor Chiara Damato	“ 31
Vita Ecclesiale	
La missione del Farmacista	“ 33
Inaugurato a Corato il nuovo tempio del Sacro Cuore	“ 36
L'Arciconfraternita Immacolata e San Luigi	“ 37
Io, consacrata nell'ordine delle vergini	“ 38
Riapre al culto la chiesa parrocchiale di S. Domenico in Bisceglie	“ 39
Condividere la responsabilità di costruire la speranza	“ 40
Ciò che mi ha colpito del pellegrinaggio in Terra Santa	“ 42
Sacra Sindone	“ 43
Scheda sul gruppo sindonico diocesano di Trani	“ 43
Recensioni	“ 45
Lettere a “In Comunione”	“ 47
Oltre il recinto	“ 49

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a “IN COMUNIONE”
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2009 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



(continua da pag. 1)

parte del loro reddito dei quaranta giorni della quaresima alla cassa della Caritas parrocchiale da destinarsi alla Caritas cittadina che avrà il compito di individuare alcune famiglie particolarmente bisognose per il saldo di una bolletta di luce/gas o di un fitto di casa, oltre alla condivisione degli alimenti e abiti.

Questa organizzazione di carità deve scaturire dalla s. Messa celebrata ogni giorno e in modo solenne nella domenica secondo lo stile delle prime comunità cristiane, descritto negli Atti degli Apostoli:

“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e spezzando il pane nelle case, prendevano il cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2, 43-47).

Vi affido il sussidio “Pastorale Apostolica. Riflessioni sulla pastorale parrocchiale alla luce dei primi capitoli degli Atti degli Apostoli”.

Mi sembra molto buono e utile. Se valorizzato in tutte le parrocchie, farà crescere certamente nell'appartenenza alla propria comunità come luogo di formazione alla vita cristiana e apostolica; e di conseguenza, a partire dall'Eucaristia, ad essere comunità parrocchiali eucaristiche missionarie.

Preghiera e carità devono scaturire da un cuore puro e generoso, che cerca il Signore attraverso la Lectio divina, il ricorso al sacramento della Riconciliazione e l'attiva partecipazione alla Messa domenicale.

Maria santissima nostra Madre, da noi amata e invocata, ci guidi a Gesù che ci conduce verso la Pasqua di risurrezione.

Con affetto paterno vi auguro un buon cammino quaresimale e una Pasqua di vera crescita in Cristo.

Vi benedico!

Trani, 3 febbraio 2009

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

La forza della vita nella sofferenza

Il titolo del messaggio dei vescovi italiani sulla 31ª giornata per la vita può apparire paradossale; cercare la forza della vita, che comunemente è sinonimo di benessere ed operosità, nella sofferenza che invece è vista come minaccia alla vita stessa ed allo stare bene. Ma è anche vero che si apprezza qualcosa quando viene messa in pericolo o viene a mancare. Pertanto la sofferenza non è più un'assurda minaccia, un valore negativo, ma uno stato psico-fisico della vita che ci deve spronare ad apprezzarla in tutte le sue fasi. I vescovi hanno fatto riferimento a diverse forme di sofferenza: quella fisica e quella psicologica, che fanno stare male l'uomo con se stesso e con gli altri, ma io vorrei porre particolare attenzione al patimento fisico perché il mio lavoro di medico è proprio quello di cercare di lenire le affezioni del corpo.

Come si può rimanere indifferenti di fronte all'appello, lanciato nel messaggio che commentiamo, che chi soffre non va lasciato mai solo?

Interessarsi di chi sta male e di chi gli sta accanto, dà dignità al sofferente e arresta la caduta nel baratro della solitudine dei familiari non abituati a gestire situazioni così impegnative. Questa attenzione si traduce, in pratica, in una nettissima riduzione della richiesta di eutanasia che spesso è dettata dalla paura del dolore e dal timore di essere di peso per i propri cari. A tal proposito è encomiabile lo sforzo e la dedizione del volontariato ma, da solo, non basta; le istituzioni devono farsi normalmente carico di queste situazioni permettendo al sofferente, per quanto possibile, di essere curato a casa, tra l'affetto dei suoi cari, specialmente nelle ultime fasi della malattia. Alla richiesta di eutanasia si contrappone l'accanimento terapeutico da parte dei medici e dei parenti degli ammalati quando non si vuole accettare l'evidenza. L'equilibrio tra questi due eccessi, va ricercato nel principio fondamentale secondo il quale il bene sommo da perseguire è la vita e non la salute: non ci può essere salute senza la vita. La dignità dell'uomo infatti non dipende dal suo stato di salute più o meno integro, dalla qualità e quantità di cellule funzionanti o dallo stato mentale, ma dal fatto stesso che egli sia vivo: sia sano che malato, scienziato o demente, embrione o adulto. In qualsiasi condizione va assistito e curato con mezzi adeguati e proporzionati alla malattia di base ed alla possibilità di guarigione, abbandonando il delirio di onnipotenza che porta ad accanirsi con trattamenti medici che rendono ancora più penosa la sofferenza dell'ammalato. Bisogna saper riconoscere i limiti dell'umano di fronte all'inguaribile ed andare avanti nella ricerca scientifica. Spesso, comprensibilmente, l'ammalato o il familiare si appella all'intervento soprannaturale per interferire nel naturale. Ma il miracolo sta proprio nell'accettare la vita in tutte le sue manifestazioni, compresa la sofferenza che ne è parte integrante. Per il cristiano poi c'è il vantaggio che, Colui il quale dà senso alla sua vita, ha sofferto per primo, quindi parla con i fatti.

Michele Debitonto

Dottore dell'Unità operativa intensiva di rianimazione presso l'ospedale “Mons. Raffaele Dimiccoli” di Barletta

Un abbandono estremo forma più grave di eutanasia

Pur con tutte le sue terribili ombre, pur rendendosi responsabile di innumerevoli delitti, l'Occidente è riuscito, con sforzi straordinari e grazie all'innesto definitivo della tradizione ebraico-cristiana, ad affermare un principio assolutamente decisivo: i soggetti deboli vanno aiutati e protetti.

È su questo punto, e non su altri, che si misura quel cammino che noi chiamiamo civiltà. Se questo è vero, la morte di Eluana Englaro, simbolo di quei soggetti che sono i più deboli tra i deboli, è un terribile momento di regresso in questo faticosissimo cammino. Al momento non sappiamo esattamente quali sono state le cause della morte improvvisa di Eluana, al termine di una giornata in cui erano stati diffusi comunicati che attestavano come il suo organismo possedesse ancora una normale funzionalità. Si stanno già moltiplicando le domande in merito: altri avranno il compito di dare risposte ed altri ancora di verificarne la plausibilità.

A noi spetta unicamente fare una brevissima riflessione: qualunque sia la causa ultima della morte di Eluana, anche se si fosse trattato di una morte avvenuta per sopraggiunte, imprevedibili, naturalissime cause, resta il fatto incancellabile che essa è morta in una clinica, nella quale era stata portata con un'unica intenzione, quella di farla morire.

Questo dato di fatto è sufficiente per farci gridare ad alta voce che è stata abbandonata,

come paziente, come donna, come cittadino, come essere umano.

Coloro che l'hanno abbandonata, coloro che hanno favorito o addirittura plaudito a questo abbandono, attivando strepiti mediatici e inventando sofismi giuridico-costituzionali, non riusciranno mai, probabilmente, a rendersi conto che in questo abbandono dobbiamo vedere la forma più estrema e più grave di eutanasia.

Eluana infatti non è morta a causa del gesto compassionevole, estremo e disperato di un familiare o di un medico chino sul suo letto, ma dopo che era stato elaborato un 'protocollo' burocratico-sanitario, finalizzato a rendere 'dolce' la sospensione di ogni forma di supporto vitale, affidato per la sua materiale applicazione a 'professionisti' e ad un'associazione di 'volontari', costituita esclusivamente a questo fine.

Intorno ad Eluana, ricoverata ad Udine, si è mosso quindi uno straordinario numero di gente. Eppure, la finalità oggettiva di tutte queste persone era una soltanto: non quella di starle vicino, ma quella di accompagnarla a un destino di morte. Chi così ha agito si dirà forse convinto di aver abbandonato Eluana 'al suo destino' e dichiarerà, se vorrà essere conseguente, di non provare alcun rimorso e forse nemmeno alcun turbamento per la sua morte.

Nessuna critica, nessuna ammonizione riuscirà probabilmente a scalfire la coscienza di persone così sicure di sé e così narcisiste da



Eluana Englaro

ritenere di poter individuare lucidamente e senza alcun dubbio il 'destino' degli altri, al punto da agire perché esso possa realizzarsi fino in fondo.

Mi auguro solo che queste persone cessino di chiamarsi 'laiche' o almeno che cessino di reiterare, come fanno ogni volta che ne hanno l'occasione, l'elogio del 'dubbio'. Su Eluana, né i giudici, né il padre, né gli altri che lo hanno aiutato a portare a termine il suo progetto hanno avuto alcun dubbio: essa doveva morire.

Si è cercato di impedire la tragedia finale. Non ci si è riusciti. Eluana è morta. Abbandonata. Nessuna critica riuscirà probabilmente a scalfire la coscienza di persone così sicure di sé.

Francesco D'Agostino,
Avenire, 10 febbraio 2009

Dalla parte della vita

Come tutti, almeno come tutte le persone di buona volontà, ho sofferto tantissimo per il caso di Eluana Englaro.

Sono rimasto profondamente ferito dalla cieca ostinazione di suo padre, completamente sordo a tutte le preghiere, le suppliche, le offerte di aiuto e di amicizia, impassibile davanti alla generosa dedizione delle suore che assistevano sua figlia.

È stata una vicenda che ci ha fatto scendere un gradino più in basso nella scala della convivenza civile, un colpo vibrato consapevolmente alla *pietas* e alla civiltà cristiane.

Ma se c'è un positivo che questa terribile vicenda può e deve insegnarci, è la speranza che tante coscienze si siano destate nei giorni stessi in cui altre coscienze addormentate hanno sedato Eluana.

È una maggiore consapevolezza e - perché no? - fiera di essere cristiani, appartenenti a una cultura della vita e non della morte, gente che non accetta di scambiare per "pietà" quello che è solo ribrezzo e resa davanti alla sofferenza. Non illudiamoci, però: mi sono accorto che tra i ragazzi, anche tra quelli che frequentano la chiesa, è forte la tentazione di dar ragione a chi ha voluto Eluana morta, è forte la tentazione di misurare il valore di una vita con la quantità di piacere che se ne può ricavare.

Sono macerie spirituali enormi quelle che dobbiamo rimuovere, e non lo potremo fare senza l'aiuto della preghiera e della domanda a Chi si è fatto uomo e ha attraversato la sofferenza per mostrarci la Resurrezione.

Giovanni Romano



Forse Dio non esiste, ma gli IMBECILLI certamente sì

Se fossi stato il Diavolo, mi sarei arrabbiato moltissimo per l'iniziativa dell'UAAR di far pubblicità all'ateismo attraverso gli autobus. Ma come hanno fatto a non capire che per estirpare Dio dal cuore dell'uomo l'indifferenza vale più di mille attacchi frontali? Osservava molto acutamente C.S. Lewis in quel capolavoro che sono *Le lettere di Berlicche*: "La strada per l'inferno è quella soffice, in dolce pendio, senza sassi sul percorso, senza brusche svolte, e soprattutto senza indicazioni".

Quegli autobus invece, col loro brusco richiamo a Dio, costringono la gente a prendere posizione, a ricordarsi di quello che credeva di avere dimenticato da tanto tempo, o che forse aveva dimenticato davvero. Una campagna del genere potrebbe funzionare nei paesi dove non esiste più un popolo cristiano e in cui le coscienze sono state totalmente narcotizzate, come in Inghilterra o in Spagna, ma in Italia per fortuna ancora non si è arrivati a questo punto.

E inoltre, la seconda parte dello slogan: "Goditi la vita", in tempi di durissima crisi economica suona come una beffa dei sazi e dei gaudenti contro gli affamati, offende quanto il cinismo indifferente della famosa battuta attribuita alla regina Maria Antonietta prima della Rivoluzione: "Non hanno pane? Mangino brioches!". Qualcuno mi venga a dimostrare che togliendo Dio di mezzo i poveri staranno meglio!

E a proposito di mangiare: credo che Laggiù il Diavolo starà preparando degli spiedi particolarmente grossi e appuntiti per quegli sciocchi suoi servitori che gli hanno creato questo pasticcio. Già gli appartengono perché atei, ma li divorerà con tanta più rabbia perché sono venuti a rompergli le uova nel paniere con la loro campagna chiassosa e plateale.

Giovanni Romano



Cari amici,
l'adesivo che trovate nella rivista è un dono del Marella ai devoti di San Giuseppe.

Giuseppe che ha accolto e guidato Gesù nella sua vita, vuole paternamente accompagnare anche il tuo cammino lungo o breve che sia e darti sicurezza. C'è il cammino che percorri in auto, il cammino della vita spesso faticoso e problematico, e c'è... il cammino del cuore che anela ancorarsi a Cristo ed ecco: Giuseppe "viaggia" con te e ti addita le "vie della santità e della giustizia". Fidati e affidati!

La gioia dell'educare

Il comunicato finale del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Il comunicato finale

La "questione di Dio", l'orientamento a "promuovere forme di aiuto a sostegno delle famiglie colpite dalla difficile congiuntura economica", il tema dell'educazione come "linea portante" degli Orientamenti della Cei per il prossimo decennio. Questi i principali argomenti oggetto di dibattito tra i vescovi, nel corso dell'ultimo Consiglio permanente della Cei (Roma, 26-28 gennaio). "Sarebbe assolutamente improprio - si legge nel comunicato finale diffuso il 3 febbraio (testo integrale: www.agensir.it, "Documenti") - attribuire alla Chiesa «la volontà di alzare muri e scavare fossati», mentre è a tutti evidente che il suo compito in mezzo alla gente è di offrire ragioni di vita e di speranza". Nel corso del Cep è stata autorizzata, inoltre, la ripresentazione alla prossima Assemblea generale del testo del "Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia" e sono state definite talune iniziative nazionali nella ricorrenza del 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Il Consiglio permanente ha, infine, preso atto "dei cambiamenti che comporta nel sistema delle comunicazioni sociali il progressivo passaggio alla televisione digitale terrestre, con i suoi riflessi in rapporto alla reti delle emittenti locali di ispirazione cattolica", e ha sviluppato una riflessione sul ruolo delle Chiese in Europa, ascoltando una relazione sull'attività svolta dalla Commissione degli episcopati della comunità europea (Comece) nell'ultimo triennio. Tra le nomine del Consiglio permanente, quella a sottosegretario della Cei di don Domenico Pompili, che mantiene l'incarico di direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali.

La "questione di Dio"

"L'indebolimento del senso di Dio produce un affievolimento del senso dell'uomo e di ri-



Roma, 3 febbraio: mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, alla conferenza stampa di presentazione del comunicato finale del Consiglio permanente della Cei (FOTO SICILIANI/GENNARI/SIR)

flesso una «fibrillazione etica», che non tarda a manifestare i suoi effetti negativi anche sul piano sociale ed economico, come la recente crisi finanziaria ha messo in drammatica evidenza". È quanto fanno notare i vescovi italiani a proposito della "questione di Dio", aggiungendo che tale scenario "esige non una disamina pessimistica o peggio rassegnata dei fatti, ma una terapia positiva, di cui proprio la recente Assemblea generale del Sinodo dei vescovi si è fatta interprete". È questa, per la Cei, "la strada per ridimensionare quell'ateismo pratico, che è più insidioso dell'ateismo teoretico e che consiste precisamente nel vivere come se Dio non ci fosse". La Chiesa italiana, insomma, non è una "Chiesa dei no", attestata cioè "su posizioni di conservazione e sempre pregiudizialmente avversa al progresso e alle esigenze della persona". Al contrario, la Chiesa "sperimenta nel suo quotidiano essere popolo di Dio nella storia di agire ed essere percepita come fattore di autentico sviluppo e concreto punto di riferimento. Sul territorio resta, spesso, l'unico presidio in contesti sociali frammentati, insidiati da un pericoloso individualismo, nei quali anche i soggetti istituzionali faticano a intervenire in maniera efficace".

Educazione, "asse" del prossimo decennio

Il tema dell'educazione, oltre ad essere il tema della prossima Assemblea generale, in programma a maggio, costituirà "l'asse intorno a cui costruire il futuro cammino pastorale, destinato a orientare i progetti e le iniziative della Chiesa in Italia nel prossimo decennio". È quanto annunciano i vescovi italiani nel comunicato finale. "Educare - sottolineano i vescovi - appartiene alla dimensione materna della Chiesa e ne fa emergere la fecondità, attraverso l'ininterrotta catena generazionale. Proprio tale catena, che garantiva in passato la trasmissione della fede e della cultura, pare oggi sfilacciata, comportando un vero disagio di civiltà. Sembra infatti che molti abbiano smarrito la capacità di penetrare nel mistero della vita, insieme drammatico e stupendo". "Il tempo che ci è posto innanzi - affermano i vescovi - impegna ogni comunità cristiana a ritrovare il gusto e la gioia dell'educare, superando quel ricorrente dualismo che separa le convinzioni di fede dagli atteggiamenti pratici e riuscendo a far emergere nella persona ricondotta a unità l'interlocutore dell'annuncio evangelico e della proposta pastorale".

A sostegno delle famiglie

"Promuovere un'iniziativa nazionale a sostegno di quelle famiglie che, attualmente attestate sulla soglia della sussistenza, rischiano di accrescere il numero degli indigenti". È una delle decisioni prese dal Consiglio permanente. In questo modo - si legge nel comunicato finale - la Chiesa intende "ribadire la priorità della famiglia", che "non è un peso ma un soggetto economico, non è un terminale ma un «volano» per l'uscita dalla crisi e la crescita comune". Spetterà alla sessione di marzo del Consiglio permanente, informano i vescovi italiani, "definire nel dettaglio i particolari del progetto, approvato ora nelle sue linee fondamentali". "Gli interventi di carità promossi dalla Chiesa, pur essendo un'espressione irrinunciabile della sua cura alla persona nei suoi bisogni reali - precisano tuttavia i vescovi - non hanno la pretesa di costituire la soluzione di un problema che ha proporzioni assai vaste e chiama in gioco responsabilità che la travalicano, ma rappresentano piuttosto il segno di un'attenzione solidale". "Fin d'ora", assicura la Cei, "si intensificherà l'attività delle Caritas diocesane, delle molteplici opere di volontariato e delle parrocchie, quotidianamente chiamate a rispondere ai bisogni prioritari di quanti sono in stato di necessità".

“Educare? È far cadere le maschere”

Sette domande a Giuseppe Savagnone, autore assieme a Alfio Briguglia, del libro “Il coraggio di educare. Costruire il dialogo educativo con le nuove generazioni” (Elledici 2009, pp. 112)

Prof. Savagnone, presentando *Il coraggio di educare* lei e il prof. Briguglia scrivete che questo libro non nasce nell'ambito delle pubblicazioni accademiche, ma da un'«esperienza». Quale?

«A partire dall'autunno del 2006 - per iniziativa della Pastorale scolastica diocesana, di cui è responsabile il prof. Briguglia - si è costituito a Palermo un “Laboratorio pedagogico” a cui partecipano associazioni di famiglie e di insegnanti, scuole cattoliche, altre realtà impegnate a vario titolo nella formazione. L'idea di fondo è che l'emergenza educativa deve essere affrontata da vari punti vista, attraverso un confronto permanente e una sincera cooperazione tra tutti coloro che sono chiamati in qualche modo a lavorare con i giovani. Famiglia, scuola, Chiesa, società civile, hanno tutte qualcosa da dare alle nuove generazioni, ognuna con le sue competenze. Ma bisogna lavorare insieme, perché nessuno può illudersi di fronteggiare da solo i problemi che oggi si pongono in un contesto storico radicalmente diverso da quelli a cui eravamo abituati. Il destinatario immediato del Laboratorio sono gli educatori. Ma, ovviamente, si vogliono coinvolgere, insieme ad essi, i giovani. Si è cercato non solo di pensare, ma anche di agire in sinergia, offrendo occasioni di incontro e di riflessione a più voci, facendo spazio alle diverse esperienze, rimettendosi in discussione, aprendosi alle novità senza prevenzioni di sorta - secondo le regole proprie di un vero “laboratorio”. È a questo stile che il libro si ispira».

Una delle quattro “coordinate” educative che proponete di riscoprire in famiglia, a scuola e nella comunità ecclesiale è la «cura del volto»: che cosa significa?

«Nel nostro tempo dilaga l'individualismo, ma è carente la cura della propria più profonda identità. Quanto più l'ego degli individui si afferma, in un narcisismo che diventa a livello sociale una competizione selvaggia per l'affermazione di se stessi, tanto meno c'è spazio per la ricerca di un equilibrio personale, per un'autentica interiorità, per la dilatazione dello spirito. In questa corsa frenetica i volti vengono coperti da maschere indispensabili all'adattamento. Al punto che ci si dimentica di averne uno. Educare significa così smascherare i miti e le illusioni di una società consumista, aprire ai giovani la prospettiva di una crescita integrale della propria personalità, in tutte le sue dimensioni - fisica, intellettuale, emotiva, spirituale. Il volto non lo deve dare l'educatore: ognuno ha il diritto e il dovere di cercare il suo. Ma i genitori, i maestri, le guide spirituali, possono aiutare a riscoprire l'urgenza di questa ricerca».

E la «cura dell'origine», invece?

«Molti oggi vivono come se non avessero dietro le spalle una storia, delle radici. Il mito dell'uomo “che si fa da sé” affascina e fa dimenticare che nessuno si fa da sé, perché nasciamo sempre da altri, fisicamente, culturalmente e spiritualmente. E questa “dipendenza” non è una condanna, ma una risorsa, che rischia di essere sprecata se si continua a inseguire le esperienze che si succedono come flash - il

famoso “attimo fuggente” - , senza mai cercare di collegarle fra di loro per recuperare un senso unitario del proprio vivere. Perché chi non ha memoria non riesce neppure a situarsi nel presente e a progettare il futuro. Educare dovrebbe significare aiutare a raccontarsi e a raccontare la propria storia, imparando a riconoscere quello che dobbiamo agli altri, soprattutto a chi ci ha preceduto. E questo riconoscimento dovrebbe al tempo stesso generare riconoscenza e gratitudine verso la vita».



Il prof. Giuseppe Savagnone

La «cura di Dio»: vale anche per i ragazzi non credenti, o loro hanno il diritto di “non avvalersi”?

«Questo libro non ha un taglio confessionale. Non nascondiamo la nostra prospettiva cristiana, ma intendiamo declinarla laicamente, in modo che il nostro discorso possa avere un significato anche per chi non crede. Aver cura di Dio significa, nel nostro discorso, riconoscere un senso, una direzione, un fine che riguarda ogni persona; riscoprire la necessità di una relazione fondante che dia consistenza e profondità a tutte le altre relazioni; percepire la relatività delle cose, delle singole situazioni e dei singoli eventi della vita, rispetto alla piechezza della vita stessa. E questo potrebbe essere un primo passo per l'apertura al mistero della trascendenza.

È un messaggio urgentissimo, in una società dove tutto viene ridotto a “oggetti” - anche le persone! - e in cui sembra che l'unico modo per realizzarsi sia dominare. Il richiamo a Dio implica, invece, la necessità di fare spazio anche a ciò che non si vede e non si tocca, all'Invisibile a cui si può solo abbandonarsi con fiducia».

GLI AUTORI

Giuseppe SAVAGNONE e Alfio BRIGUGLIA, entrambi palermitani e nati nel 1944, insegnano rispettivamente Storia e filosofia, Matematica e Fisica nei Licei statali. Savagnone dirige il Centro Diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo ed è editorialista del quotidiano *Avvenire*; i suoi ultimi saggi pubblicati con la ELLEDICI sono *Dibattito sulla laicità* (2006) e *Processo a Gesù* (2007). Briguglia è, tra l'altro, supervisore e docente presso la Scuola interuniversitaria siciliana di specializzazione per l'insegnamento.

Sia lei sia Briguglia insegnate nei Licei: che cos'è la «cortese tolleranza» dei ragazzi di oggi che ha sostituito il «muro contro muro» degli anni della Contestazione, e di cui parlate nell'introduzione al vostro libro?

«Il rischio più grande, oggi, non è lo scontro, ma il silenzio. Quando un genitore o un docente riesce ad avere l'ultima parola e a far tacere il figlio o l'alunno, deve chiedersi se dietro questa resa apparente non ci sia una sostanziale "dispe-razione", la sfiducia, cioè, di poter esser capito. È questo il vero fallimento dell'educazione: quando l'altro smette perfino di discutere, e ripiega sulla complicità dei coetanei, escludendo l'adulto dalle proprie scelte».

Siete convinti che, rivalutando le «quattro coordinate», educare sia possibile anche oggi, «ma a certe condizioni che riguardano innanzi tutto gli educatori». Però questi educatori, piaccia o non piaccia, poi si trovano a confrontarsi con una controparte, i ragazzi, dotati di una libera capacità di scelta e di un'autonomia impensabili qualche decennio fa: un «libero arbitrio» molto... libero. Per non parlare del «clima sociale» che respirano ogni giorno, dalla Tv spazzatura a certi stili di comportamento... Insomma, pesa proprio quasi tutto sugli educatori?

«Educare significa sempre correre il rischio delle libere scelte dell'altro. All'educatore spetta il compito di renderle consapevoli e, per ciò stesso, veramente autonome, specie in un momento come questo, in cui molti fattori (si pensi al peso della pubblicità e delle mode) tendono a creare conformismo e superficialità. Certo non si può far ricadere tutta la responsabilità dell'esito di questo compito sugli educatori. Bisogna tener conto che nella società contemporanea famiglia, scuola, parrocchia, che un tempo avevano quasi il monopolio dell'educazione, sono ormai in gran parte scavalcate dal grande fiume mediatico in cui tutti, giovani e adulti, siamo immersi. Ma proprio l'irrompere di nuove forme di comunicazione, che ormai influenzano i nostri ragazzi in modo decisivo, non giustifica la rinuncia all'impegno educativo, anzi non fa che confermarne l'urgenza. I mezzi che le nuove tecnologie ci offrono non vanno demonizzati. Il problema è di imparare ad usarli in modo corretto. Ma per questo, non c'è altra risorsa che l'educazione. Solo che adesso quest'ultima deve imparare a misurarsi con questi nuovi compiti, recuperando una consapevolezza delle grandi coordinate che le sono proprie e che possono consentirle di agire anche in questo nuovo contesto culturale».

Il coraggio di educare, oltre che dalla vostra esperienza, è sorretto da solidi riferimenti bibliografici, filosofici e pedagogici. Ma aggiungete anche riferimenti ai film Usa, allo Zen e l'arte di manutenzione della motocicletta, ai romanzi aspri e inquietanti di Cormac McCarthy...

«Oggi non si comunica più solo con i discorsi, ma con le immagini, con i suoni. Romanzi e film sono sempre più rivalutati come veicoli di messaggi significativi. Ne abbiamo fatto uso perché ci aiutavano a dire quello che volevano esprimere, ma anche per indicare uno stile comunicativo di cui l'educazione oggi non può fare a meno».



presentazione iniziativa

Salva-mondo

La T-Shirt "Salva-mondo" nasce dall'idea di un team di persone che credono che il messaggio di Cristo, le Sue parole, i Suoi valori siano oggi giorno più che mai utili.

Trascrivere frasi del Vangelo e della Bibbia su magliette e non solo per proporre in maniera forte (e speriamo capillare) amore, fratellanza, pace e speranza.

Vorremmo far entrare Gesù e il suo "vangelo indossato" nelle case, negli uffici, nelle scuole, nei supermercati, nei ristoranti, nei pub, nelle sale da ballo, nei centri sportivi, al cinema, in macchina, sui treni, gli aerei, i tram, gli autobus, in giro per il mondo in modo divertente, semplice e pacifico facendo riferimento alle nostre radici su cui poggia quella eredità cristiana che ha fecondato la tradizione, l'arte, la storia, la cultura dell'Italia, dell'Europa e dell'intero occidente.

La T-Shirt "Salva-mondo" ha un target molto vasto e assolutamente trasversale ma è soprattutto ai giovani che si rivolge. A tutti coloro che riempiono le piazze e che sono alla ricerca di qualcosa che va oltre la razionalità pura, che hanno la speranza di un significato positivo della vita; e a tutte quelle persone che vogliono mettere a frutto il patrimonio che viene dalla nostra tradizione culturale.

Vorremmo dare un piccolo contributo con le T-Shirt "Salva-mondo", marchio registrato e protetto, che hanno sì un orientamento commerciale ma anche e soprattutto lo scopo di far riscoprire la parola di Dio scritte nella Bibbia e nei Vangeli veicolate da una T-Shirt e non solo.

Il nostro intento è creare una "tendenza positiva", una moda (mi si passi il termine) fra i giovani che dimostri loro che non ci sono solo i pantaloni a vita bassa o le magliette deliranti, ma che si può essere di moda anche indossando la maglietta salva-mondo "la maglietta con il sorriso", T-Shirt belle che contengono messaggi ancora più belli.

Comprarla vuol dire diffonderle la parola di Dio, portare un messaggio di pace, fratellanza e speranza, ribadire le nostre radici cristiane, in poche parole vuol dire seguire un comandamento di Cristo: "Andate e diffondete la mia parola".



Il Puntoservice di Francesca Poloni
 Progetto "SALVA-MONDO"
 via F. Lurani 3
 20091 Bresso MI
 tel: 02.61.00.825
 cel: 335.68.55.395 - 335.79.40.472
 fax: 02.92.87.98.02
 mail: francesca.poloni@fastwebnet.it
info@salvamondo.eu

24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti



La celebrazione nella Cappella dell'Oratorio Salesiano di Andria.

Mons. Tucci: scegliere la Verità, nonostante tutto e nonostante noi stessi; presenti i giornalisti della BAT

Si sono ritrovati sabato 24 gennaio, per l'appuntamento annuale del Santo patrono, San Francesco di Sales, giornalisti ed operatori dei mezzi di comunicazione della Sesta provincia pugliese, nella Cappella dell'Oratorio Salesiano di Andria.

L'iniziativa, curata da Don Felice Bacco, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni della Diocesi di Andria, diaconico Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesi di Trani-Barletta-Nazareth e da don Pepino Ruotolo, si è svolta quest'anno presso i Padri Salesiani - che prendono il nome proprio da San Francesco di Sales -, in occasione del centocinquantenario della Fondazione e del settantacinquesimo anniversario della loro presenza nella città di Andria.

“Il pensiero di oggi - ha dichiarato nell'omelia il vicario generale della diocesi di Andria, mons. Antonio Tucci - sembra tagliato proprio per l'occasione e la parola di S. Giacomo apostolo, incisiva, tagliente, ci ricorda quanto la Sapienza di Dio sia una e libera. Un nobile servizio, quello di trasmettere la verità, spesso scomoda, scottante, non facile da trattare. Ma la Sacra Scrittura ci purifica, ci disinquinava, ci mette al riparo dal rischio, sempre in agguato, di strumentalizzare la verità nell'informazione”.

Anche il Santo Padre, nel messaggio diramato infatti per la **43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, nel richiamare l'uso delle nuove tecnologie, con il suo straordinario potenziale di opportunità, e rivolgendosi in particolare alla generazione digitale, come desiderio fondamentale delle persone di entrare in relazione, ci rammenta, alla luce del messaggio biblico, che esso va letto piuttosto come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia. È il Dio della comunicazione e della comunione.

Pertanto coloro che operano nel settore dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati nel rispetto della dignità e del valore della persona. E promuovere una cultura di dialogo, di bene comune e di amicizia, evitando la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, escludendo ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità dell'amore, sfrutta i deboli e gli indifesi.

“È la Verità suprema che ci rende liberi - continua mons. Tucci - se lasciamo dunque che la verità autentica percorra e permei il nostro agire, essa stessa produrrà libertà interiore.



La celebrazione nella Cappella dell'Oratorio Salesiano di Andria

Se ci confrontiamo con la Parola-Verità senza chiuderci nel pregiudizio, possiamo intercettare le intossicazioni della società odierna che cammina verso il comodo, il facile, il conveniente, verso l'economicamente produttivo: tutte distorsioni della Verità”.

L'equatore che scinde il bene dal male non è infatti all'esterno di noi: essere consacrati nella Verità significa appunto separare ciò che è sacro, il tempio, da ciò che è profano, intorno al tempio.

L'augurio dunque per i media cattolici, ma non solo, è di consacrarsi alla Verità di fondo del Vangelo e sceglierla nonostante i turbamenti, le ansie, le debolezze, le difficoltà quotidiane.

“Scegliere la verità nonostante tutto e nonostante noi stessi, - ha concluso il vicario - con il nostro cumulo di pregiudizi, di pensieri, di tormenti, di inquietudini interiori”.

Al termine della S. Messa don Felice Bacco, dopo aver ringraziato in particolare i salesiani per la cortese ospitalità, in uno dei luoghi simbolo della città quanto a comunicazione e formazione, il diaconico Riccardo Losappio, e i rappresentanti della pubblica amministrazione intervenuti, ha rinnovato l'augurio ai presenti, nella speranza di salvaguardare l'appuntamento annuale condiviso nell'alternanza delle due diocesi della BAT, “in un luogo sacro dove l'io dell'uomo si incontra con l'io di Dio”.

Sabina Leonetti

INCHIESTA DI "IN COMUNIONE"/5

IL CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE "Insieme ... con la coppia" di Barletta

*Nato nel 1972 grazie ad un gruppo di coppie di coniugi e di sacerdoti,
dal 1974 svolge un'azione complementare ai corsi parrocchiali*

Ho letto con attenzione ed anche con interesse l'articolo pubblicato sul n. 7 novembre-dicembre 2008 (p. 3-4) relativo alle coppie dei fidanzati che, scegliendo il matrimonio-sacramento, frequentano i corsi di preparazione che si svolgono nella parrocchia scelta per la celebrazione del matrimonio.

Premetto che molti fidanzati chiedono il matrimonio religioso dopo un vuoto di catechesi e dopo un periodo di lontananza dalla Chiesa e dai sacramenti che, a volte, è di molti anni. Perciò il rischio maggiore durante i "corsi di preparazione al matrimonio" è quello di adottare un linguaggio che questi giovani non comprendono.

Invece il "corso" potrebbe essere una preziosa occasione di ripresa del loro cammino di fede, purché parta dal loro vissuto e li aiuti a percepire che l'amore che stanno vivendo ha la sua radice in Dio e da Lui può ricevere una straordinaria ricchezza: *la fede nel progetto di Dio su di loro.*

Seguendo questa ottica, il Centro di Promozione Familiare ha inserito, sin dal 1974, nel suo programma annuale di attività lo svolgimento di due o tre corsi che hanno una denominazione significativa: "*Prepariamoci insieme al matrimonio*".

L'impostazione degli incontri programmati nei corsi è perciò *coeducante*, in quanto le coppie ed il sacerdote del Centro si pongono l'obiettivo non solo di dare, ma anche di ricevere la ricchezza dell'esperienza e della conoscenza altrui.

L'attenzione del centro alla preparazione dei nubendi è molto remota: risale al 1974, quando *in nessuna parrocchia di Barletta* si svolgeva né si pensava ad un corso di preparazione al matrimonio.

Pur avendo questa lunga esperienza nel settore, sono rimasto sorpreso dalla totale assenza di citazione del nostro Centro nell'articolo prima citato che, tra l'altro, aveva come titolo ed oggetto "*La preparazione prematrimoniale a Barletta*".

"Sic transit ..."

Superando questa breve nota polemica, desidero completare il mio contributo con una breve sintesi delle origini, degli scopi e dei contenuti dell'attività del Centro.

Questi è nato nel 1972, grazie ad un gruppo di coppie di coniugi e di fidanzati e ad alcuni sacerdoti, sulla scia dei documenti conciliari ed in seguito ad una presa di coscienza dei valori umani e cristiani della coppia e della famiglia. Mia moglie ed io abbiamo fatto parte di questo gruppo sin dalle origini.

Nel settore di attività relativo alla preparazione dei nubendi, il nostro intento è stato sempre quello di offrire ai fidanzati la nostra esperienza di coppia in un'ottica di amore che non si limita all'attrazione fisica, ma si completa in una relazione più ampia,

più complessa, più misteriosa e perciò più tesa verso Dio che è "Amore e Mistero".

Le tematiche trattate nei nostri corsi sono prevalentemente di carattere antropologico, medico, sociale e legale, pur riferendosi e basandosi su di una componente etico-cristiana.

Infatti, per un uomo ed una donna, amarsi in maniera cristiana significa amarsi con tutta la ricchezza dell'umano, nutrendo la consapevolezza profonda di essere segno dell'amore di Dio per ognuno di noi.

I nostri corsi non sono obbligatori e sono aperti a tutte le coppie di fidanzati che scelgono di connotare la loro unione, scegliendo in modo consapevole il matrimonio come istituzione. Perciò talvolta partecipano ai nostri corsi anche coppie di fidanzati che hanno scelto soltanto il matrimonio civile.

Per le coppie che, invece, hanno optato per il matrimonio sacramentale, il messaggio è più forte, più penetrante, perché coinvolge la sfera spirituale e religiosa della persona con una vera ed autentica partecipazione al sacramento e con un impegno di testimonianza del proprio essere cristiano.

Siamo inoltre consapevoli che il cammino di formazione da noi condotto debba essere completato con un cammino di catechesi biblica e sacramentale da svolgere nella propria parrocchia.

Per concludere, alcune note metodologiche e statistiche:

- i nostri corsi sono programmati ed attuati su precisi accordi con alcuni parroci della nostra città;
- gli incontri sono guidati da un gruppo di coppie, da specialisti (medici, psicologi, legali) e da un sacerdote;
- salvo richieste specifiche, il corso si sviluppa in 7 - 8 incontri;
- negli ultimi cinque anni, le coppie che hanno partecipato ai nostri corsi sono state mediamente 50 - 60 all'anno, quindi poco più del 10% delle coppie che hanno celebrato il loro matrimonio in Chiesa;
- obiettivo e scopo non trascurabile della nostra attività di formazione dei nubendi è quello di far conoscere l'altro settore della nostra attività: il *consultorio*, perché esso possa essere un punto di riferimento ed un mezzo di accompagnamento durante la vita matrimoniale, per superare insieme le difficoltà ed anche per vivere insieme le gioie dalla coppia e della famiglia.

diac. Luigi Mascolo

Centro di Promozione familiare "Insieme .. con la coppia"

LA FAMIGLIA A CORATO: LA DESCRIZIONE DI UNA REALTÀ

Dati ed informazioni su una situazione sociale in forte mobilità

Il dibattito sul tema della famiglia ha una sua importanza perché rappresenta il perno della cultura sociale di una comunità.

La vita di famiglia è oggi più importante che mai, anche se sta vivendo una trasformazione dai più differenti punti di vista. Particolare attenzione viene attribuita soprattutto al rapporto tra individualità e famiglia, tra libertà e responsabilità, tra professione e famiglia.

Il trend nella città di Corato è chiaro: di anno in anno è in crescita il numero dei single o divorziati, nascono sempre meno bambini anche se a Corato c'è una media di natalità superiore rispetto alla media nazionale, ma, va sicuramente rimodellata la famiglia su principi e valori forti. *“È avanzata l'età del matrimonio - esordisce don Gino De Palma, parroco e direttore della Commissione diocesana famiglia e vita - Credo che i giovani stanno bene in famiglia e, quindi, costruirla costa impegno e fatica. Inoltre, in questo periodo, manca anche una solidità economica che permette l'avvio della comunità domestica, quindi, è difficile elaborare un progetto di vita familiare. Un aspetto importante è il ruolo degli anziani che vivono in famiglia - continua don Gino De Palma - contribuiscono sia nella condivisione della gestione, sia nella partecipazione economica del ménage. In sostanza - conclude il sacerdote - la famiglia, almeno nel meridione d'Italia, tiene ancora”*.

L'ultimo convegno della Cei sulla nullità del matrimonio ha dato delle indicazioni molto chiare sulla preparazione al matrimonio: il percorso che i giovani intraprendono deve essere svolto con grande serietà e con ponderatezza. Questo itinerario deve portare a costruire famiglie solide. L'amore è donazione, rinuncia e sacrificio per l'altro. La famiglia attualmente può avere nella solidarietà tra generazioni (i genitori per i figli), per la diffusa insicurezza nel lavoro, assicurare una mutua assistenza tra i figli per i genitori o il contrario. Il nucleo familiare si sta trasformando da nucleare ad allargato a figli naturali, culturali (per una nuova parentela, figli dell'amore e del sangue).

L'archetipo dell'amore è che duri all'infinito, e cioè che sia autentico, ma ciò può avvenire se: si è consapevoli che la stabilità non è una limitazione, ma è un bene che offre la garanzia di essere sempre meno soli, e i figli hanno un grande modello di quello che è il bene per se stesso; la famiglia non nasce dalla costrizione delle regole, ma dalla convinzione che essa è la sintesi di individualità, collettività, socialità. *“Le problematiche psicologiche che si rivolgono al nostro servizio - ha esordito la dottoressa Giovanna Ceglie, dirigente psicologo, referente dell'ambulatorio del Servizio riabilitazione e integrazione scolastica della ASL BA/1 - sono di ordine depressivo e si articolano in due modi: se c'è maturità comportamentale si determi-*

na una richiesta di aiuto per sé e per la famiglia, generando una continuità nella cura; l'altro aspetto è sviluppato con comportamenti immaturi, di negazione delle problematiche, specie se si tratta di handicap,

determinando una conflittualità nella coppia, fino ad arrivare alla fuga ed all'abbandono della coppia”. *“Inoltre è presente molta disoccupazione, legata alla malattia in una situazione in cui non sempre lo Stato interviene, di persone - ha continuato Luisa Faretra, assistente sociale del servizio - che non hanno avuto nessun bonus, né social card, perché non presentano nemmeno la dichiarazione dei redditi. Il servizio collabora con i servizi sociali del comune di Corato per venire incontro alle diverse esigenze delle famiglie”*. La famiglia resta, nonostante i problemi, le trappole e i tranelli latenti nella nostra società, la cellula della nostra società; probabilmente è importante rivalutare forme per tutelare l'istituto domestico dando dei reali punti di riferimento, di sostegno ai redditi, una vera implementazione dei servizi di base sul territorio da quelli educativi e didattici a quelli di prevenzione a livello sanitario, creando una rete integrata con i vari ambiti del volontariato per migliorare la qualità di vita, specialmente per i disabili, per l'infanzia e per gli anziani, categorie sociali veramente a rischio, ricordandoci sempre che la famiglia è il punto di partenza e di arrivo per migliorare la nostra società. Il rispetto di tale dignità compete a ogni essere umano, perché esso porta impressi in sé in maniera indelebile la propria dignità e il proprio valore. L'origine della vita umana, d'altra parte, ha il suo autentico contesto nel matrimonio e nella famiglia, in cui viene generata attraverso un atto che esprime l'amore reciproco tra l'uomo e la donna.

“...La famiglia è il santuario della vita. Essa è sacra, è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze di una autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costruisce la sede della cultura della vita”. *Giovanni Paolo II*



Dati anagrafici* della struttura e della composizione delle famiglie coratine:

	2004	2005	2006	2007
Numero Famiglie	16.206	16.345	16.488	16.658
Famiglie con 1 componente	3.229	3.290	3.372	3.441
Famiglie con 2 componenti	3.581	3.717	3.753	3.852
Famiglie con 3 componenti	3.373	3.308	3.333	3.347
Famiglie con 4 componenti	4.286	4.336	4.353	4.382
Famiglie con 5 o più componenti	1.737	1.694	1.677	1.636
Famiglie con 1 figlio	2.885	2.830	2.865	2.859
Famiglie con 2 figli	4.141	4.191	4.175	4.195
Famiglie con 3 o più figli	1.558	1.494	1.487	1.429
Famiglie con 1 figlio minore	2.603	2.540	2.541	2.553
Famiglie con 2 figli minori	2.611	2.640	2.590	2.572
Famiglie con 3 o più figli minori	643	629	624	606
Famiglie con 1 anziano	3.609	3.665	3.709	3.718
Famiglie con 2 o più anziani	1.628	1.663	1.679	1.709
Famiglie con 1 solo componente con età 18-29 anni	113	134	157	165
Famiglie con 1 solo componente con età 30-59 anni	738	784	813	877
Famiglie con 1 solo componente con età 60-64 anni	211	214	238	242
Famiglie con 1 solo componente con età 65-69 anni	294	285	278	277
Famiglie con 1 solo componente con età 70-74 anni	449	423	419	405
Famiglie con 1 solo componente con età 75 e oltre	1.424	1.449	1.466	1.475
Famiglie con 1 solo componente maschile da 18 a 64 anni	535	564	623	681
Famiglie con 1 solo componente femminile da 18 a 64 anni	527	568	585	603
Famiglie con 1 solo componente maschile oltre 65 anni	414	428	411	419
Famiglie con 1 solo componente femminile oltre 65 anni	1.752	1.729	1.752	1.738
Popolazione residente con età 00-05 anni	3.272	3.195	3.147	3.088
Popolazione residente con età 06-10 anni	2.768	2.728	2.712	2.758
Popolazione residente con età 11-14 anni	2.350	2.411	2.374	2.303
Popolazione residente con età 15-17 anni	1.692	1.722	1.727	1.766
Popolazione residente con età 18-29 anni	7.826	7.613	7.471	7.371
Popolazione residente con età 30-64 anni	21.906	22.118	22.485	22.777
Popolazione residente con età 65-74 anni	3.809	3.823	3.844	3.863

CLASSIFICAZIONE DEL TITOLO DI STUDIO	2004	2005	2006	2007
Titolo assente/non definito	35.959	34.182	32.212	30.630
Licenza elementare	1.569	2.015	2.452	2.696
Licenza di scuola media inferiore	4.778	5.565	6.507	7.425
Qualifica professionale/Istituto Magistrale/Conservatorio	181	261	362	437
Diploma di Scuola Media Superiore	3.282	3.663	4.188	4.573
Diploma parauniversitario, ISEF, e similari	23	31	37	50
Laurea	910	1064	1248	1407

Popolazione residente con età 75 anni ed oltre	3.079	3.171	3.246	3.292
--	-------	-------	-------	-------

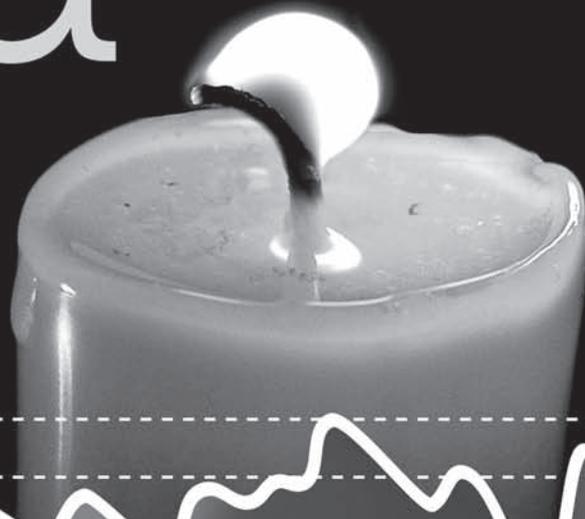
* Le informazioni sono fornite dal **Centro Elaborazione Dati (C.E.D.)** - Comune di Corato

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
Commissione diocesana "Famiglia e Vita"

sabato **28**
febbraio
2009
ore 19,30

Quel sottile confine
tra la **vita**
e la **morte**

incontro-dibattito



EDITRICE NOTAS BARLETTA

relatori

dott. Pierluigi Ciritella

*responsabile della U.O.S. di anestesia e rianimazione
per la pediatria onco-ematologica
presso la "Casa sollievo della sofferenza" di S. Giovanni Rotondo*

mons. Mauro Cozzoli

*ordinario di Teologia Morale
presso la Pontificia Università Lateranense di Roma*

Auditorium

della parrocchia
S. Paolo Apostolo

Barletta

La vita umana è un bene

inviolabile è indisponibile

(dal messaggio dei vescovi italiani per la 31ª Giornata per la Vita)

AVVISO
SACRO

NOTE: Per tutti coloro che provengono da altre città, per giungere facilmente alla chiesa di S. Paolo Apostolo, è preferibile seguire questo itinerario: percorrere la statale 16bis sino all'uscita per Canosa; girare a destra, in direzione di Barletta e poi girare a sinistra al primo incrocio, percorrendo via A. Ponchielli; infine girare a destra al secondo incrocio per via G. Donizetti. La chiesa di S. Paolo Apostolo è lì, sulla destra, a 50 metri.

Educare e formare al bene comune

CONTENUTI, RIFLESSIONI E SPUNTI CRITICI DELLA 45ª SETTIMANA SOCIALE

Nel pomeriggio del 20 ottobre 2007 il prof. Luigi ALICI (ordinario di filosofia presso l'Università di Macerata e già presidente nazionale di Azione Cattolica) ha relazionato a Pisa sul tema: Educare e formare al bene comune.

Preliminarmente il relatore, rifacendosi ai contenuti dell'intervento che Vittorio Bachelet fece in occasione della Settimana Sociale del 1964, evidenzia che l'educazione al bene comune ha un doppio livello: formazione

della persona sia agli essenziali e immutabili principi della convivenza umana, sia al senso storico inteso come capacità di individuare i modi e i mezzi più adeguati, con cui quei principi possono essere applicati nel proprio tempo; ciò vuol dire che bisogna attrezzarsi spiritualmente, intellettualmente, moralmente e tecnicamente, per essere capaci d'incarnare concretamente quei principi fra gli uomini e nel contesto in cui si vive.

Oggi, però, la comunità umana poggia su "fragili convergenze", perché si affida ad un arco di valori, che non sono sostenuti da un consenso diffuso e nel contempo sono separati dalle fonti originarie e, cioè, dalle radici, che dovrebbero alimentarli; i valori oggi sono come "fiori recisi in un vaso" destinati a diventare orpelli retorici, inodori e insapori, ai quali la politica si affida stancamente nei momenti in cui si sente in debito di ossigeno nei confronti del paese.

Il contesto storico attuale sembra caratterizzato dal fatto che ciascuno tende ad appropriarsi dei 'fiori recisi o secchi', per costruire modelli di convivenza basati sul relativismo etico e sul timore di confrontarsi con altri giardini, altri vasi, altre culture troppo diverse e forse troppo rigogliose.

Orbene, il relatore, muovendo dal presupposto che i principi alti e nobili hanno bisogno di radici forti, riconoscibili e vive, ritiene che 'l'essiccamento dei fiori' è oggi determinato essenzialmente da 3 fattori:

- la fragilità relazionale, che ha assunto un carattere diffuso, pervasivo e sistemico;
- la difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e della convivenza civile, perché oggi l'educazione è limitata alla trasmissione di abilità e capacità di fare, all'appagamento del desiderio di felicità mediante gratificazioni effimere e beni di consumo;
- la difficoltà di elaborare progetti volti alla promozione e allo sviluppo integrale della vita personale e della con-



vivenza sociale, perché oggi la formazione non mira a rendere la persona capace di vivere con pienezza la propria esistenza e di contribuire al bene della comunità, non coltiva l'obiettivo di sollecitare comportamenti più responsabili e maturi, progressivamente tesi a percorrere stadi di autorealizzazione personale sempre più alti e complessi.

Il relatore prosegue la sua analisi e, muovendo dal presupposto che attualmente la formazione attraversi una fase emer-

genziale, ritiene che oggi l'opera educativa s'imbatta nelle seguenti 5 sfide:

1. L'ideale dell'autonomia: l'educazione, pur nascendo dall'incontro con l'altro e pur implicando un cammino in compagnia, è autentica se non pretende di addestrare e plasmare le coscienze e di mantenere l'altro in uno stato di dipendenza permanente, bensì se stimoli l'avvio di graduali percorsi di crescita e maturazione personale e sociale.
Oggi, però, è diffusa un'errata interpretazione dell'idea di autonomia, perché questa viene intesa in senso individualistico come assoluta affermazione di sé sganciata da quei valori e da quelle norme, che sono alla base della convivenza sociale e della vita pubblica; tale distorsione individualistica, che spesso è all'origine della condizione di abbandono e di solitudine narcisistica in cui vivono molte persone, determina il trionfo dell'anomia (cioè, la perdita dei legami con gli altri, del senso delle norme, dell'identità propria e collettiva) e dell'ideologia intimistica (rifugio in se stessi e annullamento della dimensione pubblica dell'uomo).
2. La contrazione degli orizzonti temporali e spaziali: la società sembra pervasa dalla lusinga dell'immediato, dal bisogno di avere tutto e subito (carpe diem), dalla voracità delle relazioni 'usa e getta', dal miraggio del guadagno facile, dall'incapacità di conservare la memoria del passato e dalla rinuncia a progettare il futuro; anche la stessa globalizzazione, poiché comporta la de-localizzazione, de-contestualizzazione e de-storicizzazione dei rapporti fra le persone, induce ad evadere dalla realtà concreta, a scappare dal tempo e dallo spazio in cui si vive per rifugiarsi in un mondo irreale.
3. Il deperimento delle radici comuni: le persone oggi tendono a dimenticare la comune origine e, cioè, quel nucleo



originario costitutivo della persona (i diritti e doveri universali; la natura relazionale dell'uomo; la solidarietà e il bene comune); ne consegue che ciascuno, spezzando il Noi per dare esclusivo spazio all'Io, vive relazioni occasionali, liquide e interessate.

4. L'incapacità di distinguere il pubblico dal privato: oggi si assiste al fenomeno della dissociazione dell'etica pubblica da quella privata; infatti, spesso, muovendo dall'assunto secondo cui al singolo individuo va garantita la massima libertà nella sfera privata, da un lato si esige nella sfera pubblica un'etica rigidamente e severamente disciplinata sino quasi all'accanimento, dall'altro lato si rivendica nella sfera privata un'etica gelosamente soggettivistica al limite dell'emotività.

Inoltre, si assiste anche ad un singolare gioco di scambio: mentre il privato viene pubblicizzato ed esibito sino all'indecenza (le storie private sono messe in piazza!) invece, il pubblico è privatizzato, occultato e reso invisibile (prassi istituzionali poco trasparenti! problemi sociali risolti con decisioni prese in conventicole segrete! Poteri pubblici inabissati in fondali oscuri e inaccessibili! Sviluppo di intere popolazioni deciso da pochi intimi!).

5. La scarsa valorizzazione della centralità della persona: la persona e le relazioni umane spesso sono scarsamente considerate (agnosticismo antropologico), perché intere categorie di persone sono spinte nell'anonimato e nella marginalità (es.: immigrati) e si instaura una convivenza sociale altamente conflittuale tendente all'esclusione.

Inoltre, la politica, essendo incapace di elaborare progetti alti, unificanti ed inclusivi, cavalca spesso l'onda populistica dei sondaggi e della demagogia, avvia campagne fondamentaliste e moralizzatrici, assume posizioni 'apparentemente' neutrali e *super partes*, che finiscono per considerare anche i principi della Costituzione come un inciampo ingombrante per raggiungere i propri obiettivi.

Il relatore, nell'ultima parte dell'intervento, indica le seguenti proposte d'impegno per i cattolici:

- Innanzitutto la famiglia, la parrocchia, le scuole di formazione all'impegno socio-politico e le altre agenzie educative devono svolgere un ruolo primario nell'educazione al bene comune e nella trasmissione dei valori fondamentali, aiutando le persone a saper leggere la realtà e la vita di tutti i giorni con gli occhi del Vangelo.
- Inoltre, bisogna saper coniugare autonomia ed eteronomia nel senso che l'opera educativa deve tendere a formare

persone mature e responsabili, consapevoli dell'identità propria e collettiva, capaci non solo di osservare le norme di convivenza civile, ma anche di instaurare legami sociali positivi, duraturi e validi senza ripiegare nell'intimismo o rifugiarsi nell'orticello delle proprie cose.

- La formazione al bene comune, poi, passa attraverso anche la pratica della partecipazione, della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale degli ultimi e dei diversi, perché l'autentica esperienza educativa poggia e ruota sulle relazioni umane.
- Vanno altresì riscoperte la storia e la memoria di un popolo, al fine di attingere, da una tradizione valoriale condivisa, quei contenuti etici, che sono indispensabili per costruire un futuro basato sull'amore e sulla speranza.

Per raggiungere questo obiettivo, si deve far leva non soltanto sul valore aggiunto derivante da mature relazioni intergenerazionali, ma anche sulla 'grammatica comune' riguardante l'essere e il bene e, cioè, il rispetto della vita e il perseguimento della pace; infatti, la vita e la pace sono beni in sé e nel contempo costituiscono le condizioni per edificare il profilo 'comune' del bene.

- I cattolici sono chiamati non ad arroccarsi sulla 'linea del Piave' scavata attorno alla trincea educativa, dalla quale brandire i valori come vessilli gelosamente custoditi nella cittadella assediata, bensì ad entrare nella vita concreta delle persone e nelle problematiche quotidiane, le quali presentano non soltanto ombre e difficoltà, ma anche luci e opportunità a volte impensate.
- Ai cattolici si richiede non soltanto di vivere il messaggio evangelico con coerenza nella sfera privata e in quella pubblica, ma anche di saper individuare i modi, le forme e gli strumenti più adeguati per incarnare *hic et nunc* gli alti ideali in cui credono, facendo innanzitutto autocritica in ordine alle prassi sbagliate o inadeguate e verificando la credibilità dei propri impegni, al fine di rimuovere le travi che sono nei propri occhi.
- Inoltre, occorre dare continuità agli eventi ecclesiali, rendendoli veramente popolari e spendibili nella quotidianità; allo scopo va praticato il discernimento comunitario e bisogna verificare la sproporzione tra entità degli investimenti operati nella formazione e risultati concretamente raggiunti.

Infine, il laicato cattolico deve rispondere alle sfide del tempo presente con un impegno alto di elaborazione culturale e di passione civile, con una nuova stagione di semina educativa, aprendosi al volume totale della vita fatta di interiorità, santità e partecipazione civica.

In altre parole, i cattolici escano dalle sacrestie, non fuggano dal mondo, non si rifugino in forme di spiritualismo deterioro o in rituali e vacue pratiche liturgiche; essi sono chiamati a testimoniare il Vangelo con coerenza all'interno dei problemi della storia e delle difficoltà del mondo, dando il loro peculiare contributo di idee e opere.

Paolo Andriano
Giuseppe Mastropasqua

Quarta parte. La prima è stata pubblicata su "In Comunione", n. 3, maggio-giugno 2008, p. 18; la seconda, n. 5 agosto 2008, pp. 10-11; la terza, n. 6 settembre-ottobre 2008, pp. 17-18.

DIGNITAS PERSONAE

Dall'origine della vita

Il documento della Congregazione per la dottrina della fede

Lessere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita. È quanto viene ribadito nell'Istruzione "Dignitas Personae", a cura della Congregazione per la Dottrina della Fede (testo integrale: www.agensir.it - "Documenti"). Il documento costituisce una "Istruzione di natura dottrinale" (n.1), che è stata approvata espressamente da Benedetto XVI. L'Istruzione infatti appartiene ai documenti che "partecipano al Magistero ordinario del Successore di Pietro", da accogliere dai fedeli con "l'assenso religioso del loro spirito" (n.37). Il testo evidenzia sin dalle prime battute che negli ultimi anni le scienze biomediche hanno fatto enormi progressi, da cui derivano nuove e significative prospettive terapeutiche, ma suscitano anche seri interrogativi non esplicitamente affrontati dalla precedente Istruzione vaticana sui medesimi temi, la "Donum vitae" emanata il 22 febbraio 1987. La nuova Istruzione, che porta la data dell'8 settembre 2008, Festa della Natività della Beata Vergine Maria, intende proporre risposte ad alcune nuove questioni di bioetica, che provocano attese e perplessità, oltre a confronti e dibattiti culturali ed etici anche serrati, in vasti settori della società. In tal modo - come viene affermato nel documento - si cerca di "promuovere la formazione delle coscienze" e di "incoraggiare una ricerca biomedica rispettosa della dignità di ogni essere umano e della procreazione".

Amore e dono della vita. Riferendosi alle questioni legate alla procreazione umana e alle forme di fecondazione artificiale, nel documento viene affermato che "l'origine della vita umana... ha il suo autentico contesto nel matrimonio e nella famiglia, in cui viene generata attraverso un atto che esprime l'amore reciproco tra l'uomo e la donna. Una procreazione veramente responsabile nei confronti del nascituro deve essere il frutto del matrimonio»" (n.6). Quanto alla ricerca di modi per superare l'infertilità, si afferma che sono lecite tutte le tecniche che rispettano "il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano", "l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro" e "i valori specificamente umani della sessualità, che esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi" (n.12).

I temi più discussi. Il testo si occupa di altri argomenti oggi molto dibattuti nell'opinione pubblica: ad esempio,



la manipolazione degli embrioni, la clonazione, l'uso delle cellule staminali e di materiale biologico in genere. Circa gli interventi per favorire la fertilità, ad esempio, si legge che "l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che nel contesto delle tecniche di fecondazione in vitro il numero di embrioni sacrificati è altissimo" (n.14): al di sopra dell'80% nei centri più sviluppati. "Gli embrioni prodotti in vitro che presentano difetti vengono direttamente scartati"; molte coppie "ricorrono alle tecniche di procreazione artificiale con l'unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli". Nel documento viene rilevato che "tra gli embrioni prodotti in vitro un certo numero è trasferito nel grembo materno, e gli altri vengono congelati"; la tecnica del trasferimento multiplo, cioè "di un numero maggiore di embrioni rispetto al figlio desiderato, nella previsione che alcuni vengano perduti... comporta di fatto un trattamento puramente strumentale degli embrioni" (n.15).

La questione delle staminali. Sulle "staminali embrionali", nell'Istruzione viene affermato che "il prelievo di cellule staminali dall'embrione umano vivente... causa inevitabilmente la sua distruzione, risultando di conseguenza gravemente illecito. In questo caso la ricerca... non si pone veramente a servizio dell'umanità. Passa infatti attraverso la soppressione di vite umane che hanno uguale dignità rispetto agli altri individui umani e agli stessi ricercatori" (n.32).

Al contrario nel testo si ricorda che "sono da considerarsi lecite quelle metodiche che non procurano un grave danno al soggetto da cui si estraggono le cellule staminali. Tale condizione si verifica, generalmente, nel caso di prelievo a) dai tessuti di un organismo adulto; b) dal sangue del cordone ombelicale, al momento del parto; c) dai tessuti di feti morti di morte naturale" (n.32). (SIR)

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

La nuova lettera dal Brasile del missionario comboniano, originario di Barletta, Padre Saverio Paolillo

Il Vangelo del Natale

All' "Homo consumens", all' "homo hominis lupus" deve subentrare l' "homo eurasus"

Carissimi Amici,

la nostra società non ha come fondamento la persona, ma il denaro. La ricerca ossessiva del guadagno si impone come una forza divoratrice che sottomette tutto a sé, dalla politica all'economia, dalla cultura alla religione. La stessa etica, parola usata e abusata negli ultimi tempi, si piega di fronte all'individualismo, all'edonismo e alla voglia matta di avere sempre di più, costi quel che costi. A pagarne le spese è la Vita in tutte le sue dimensioni.

Ne sono prova due recenti avvenimenti. Il primo, di respiro mondiale, è la crisi finanziaria, che è decisamente la più grave degli ultimi anni. I colossi del mercato del credito stanno fraccassando. Le Borse, tradizionali templi del capitale speculativo, stanno crollando in tutto il mondo. Le famiglie americane, stimolate a consumare dal facile accesso al credito, si sono indebitate fino ai denti e ora, impossibilitate di pagare i mutui ipotecari immobiliari, stanno perdendo le loro case. Le banche stringono i rubinetti del credito rendendo difficile l'accesso a prestiti e finanziamenti. Senza finanziamenti non ci sono investimenti. Senza poter ricorrere al credito e senza potere d'acquisto per la deflazione dei salari, non c'è domanda di mercato. Senza consumo non c'è produzione e senza produzione non c'è lavoro. Le difficoltà di Wall Street si fanno oramai sentire su Main Street. La crisi finanziaria comincia ad allargarsi all'economia reale.

Il capitale chiede aiuto. I suoi emissari, a bordo di costosissimi aerei privati, si recano ai palazzi per chiedere aiuto allo Stato. Santa contraddizione. Per anni, i difensori del neoliberalismo economico hanno fatto di tutto per smontare lo Stato e ridurre sempre di più il suo intervento nell'economia, per affidarsi alla "mano invisibile" che avrebbe regolato i mercati in un'economia globalmente liberalizzata. L'idea era quella di dare vita ad un mercato globale libero da interventi statali, che si sarebbe controllato da solo, conforme le leggi interne del mercato. Ora, con l'acqua alla gola, ricorrono all'aiuto dello Stato e cercano protezione sotto la sua mano.

Le grandi potenze del mondo non si sono fatte pregare due volte. In pochissimi giorni hanno iniettato trilioni di dollari per soccorrere il mercato finanziario. Da dove sono usciti tutti questi soldi? chi è l'autore di questo straordinario miracolo che ha moltiplicato i pani e i pesci per distribuirli ai poveri banchieri e agli speculatori? dov'erano tutte queste risorse quando a predirle erano gli affamati della terra?

Storicamente insensibili al dolore dei poveri e sordi al grido dei miserabili, i potenti del pianeta hanno dato immediato ascolto al clamore degli investitori e si sono fatti promotori di una trasfusione di capitali pubblici nelle vene del capitale per rianimare le pulsazioni cardiache di Wall Street in fin di vita.

Riuniti al capezzale del capitale, stanno investendo le loro migliori risorse per il suo recupero. Pena che non abbiano mai avuto la stessa sensibilità per i poveri e gli affamati. Alle loro richieste hanno sempre risposto che non avevano soldi. Anzi, invece di iniettare capitali per sconfiggere la fame, hanno dissanguato i poveri attraverso la morsa del debito e i programmi di aggiustamento strutturale patrocinati dal Fondo Monetario Internazionale.

E, anche quando hanno deciso di soccorrere i poveri con i cosiddetti aiuti umanitari, lo hanno fatto sempre con le briciole e in obbedienza ai loro interessi.

Non mancano le scuse. Le grandi potenze giustificano il loro aiuto al capitale per salvare l'umanità, ma non è vero. A loro interessa salvare il mercato. La gente deve spendere. È questa la legge dell'economia di mercato. La produzione non è destinata alla soddisfazione delle necessità fondamentali dell'uomo, ma è sottomessa alla legge di mercato. Si produce quello che il mercato esige e vende, indipendentemente dall'utilità. In questa festa di acquisti e promozioni c'è posto soltanto per chi ha potere di acquisto. Chi non ha i soldi in tasca che li chieda in prestito. Imprese di credito stanno alla portata di tutti per "dare una mano". La vita passa ad essere scandita al ritmo delle cambiali da pagare. Prevale l'"homo consumens", il consumatore contumace, sedotto dalla pubblicità. La propaganda sta a servizio del mercato. Serve a convincere il consumatore. Dotata di grande seduzione, bombarda il suo pubblico di cose superflue che trasforma in necessarie. L'accesso ad esse è solo possibile con i soldi in tasca. Gli stipendi, da sé, non bastano perché, assetati di lucro, i detentori del potere economico li riducono sempre di più. Bisogna ripristinare al più presto il credito. L'importante è spendere anche se per farlo bisogna indebitarsi. Il mercato di credito ha i suoi rischi che vale la pena affrontare perché, alla fine dei conti, le possibilità di guadagnare sono superiori e, anche se le cose dovessero andar male, come nei nostri giorni, ci sarà sempre lo Stato ad aiutare. È la visione lampante dell'ipocrisia liberale: privatizzazione dei benefici e socializzazione delle perdite. Chi paga il conto è la vita, soprattutto dei più poveri.



La copertina del libro: Lettere dalla strada

Il secondo avvenimento riguarda il Brasile. Una violenta alluvione si è abbattuta sul sud del Paese, soprattutto sullo Stato di Santa Catarina e il nostro Stato lasciando una scia di distruzione. In Santa Catarina si parla di quasi 150 morti e migliaia di senza tetto. Nel nostro stato, grazie a Dio non ci sono vittime fatali, ma sono centinaia le famiglie che hanno perso tutto. È facile in questo caso dare la colpa alla natura e, forse, anche a Dio che permette queste sciagure. Ma il responsabile di questa tragedia non è la pioggia, anche se torrenziale. La colpa della catastrofe è dell'uomo che non rispetta la natura. I monti franati sono gli stessi che sono stati disboscati dalla voracità umana o occupati disordinatamente da migliaia di famiglie braccate dalla miseria e senza altre opportunità di spazio per costruire la propria casa. La tragedia dell'alluvione, pertanto, è frutto del matrimonio tra la forza della natura e la violenza umana. Ancora una volta chi soffre le conseguenze è la vita.

Se da un parte piove troppo, dall'altra il sole brucia tutto. Il nord-est del Brasile è afflitto da una gravissima siccità. Migliaia di famiglie stanno lasciando le loro case perché da mesi non piove. I fiumi stanno scomparendo, le mandrie muoiono di sete, i campi non producono più e la gente, non avendo altre alternative, fugge verso le grandi città finendo nelle periferie disumane, ammassate nelle *favelas*, esposta al rischio della violenza che insanguina sempre di più le città brasiliane. Si sa che la siccità è una caratteristica di quella regione, ma in tutti questi anni, si è fatto poco per ridurre la sofferenza della gente. Fiumi di soldi sono stati investiti, ma tutti sono sfociati letteralmente nell'oceano della corruzione, dopo aver irrigato le tasche dei potenti della classe politica locale. È l'"industria della siccità", non molto diversa dell'"industria del Mezzogiorno" in Italia. I problemi diventano pretesto per l'arricchimento dei corrotti. È meglio non risolverli per continuare a nuotare nel fiume dei soldi pubblici. Chi ne fa le spese ancora un volta è la Vita. Alluvione e siccità, due fenomeni contemporanei in un paese dalle dimensioni continentali, con un unico punto in comune: la sofferenza che si abbatte sulla gente e l'insensibilità e l'indifferenza dei potenti.

Davanti a questi fatti che cosa ha da dire la Parola di Dio? Siamo missionari. Non siamo né politici né economisti. Il nostro compito è quello di annunciare il Vangelo. Qual è, pertanto, il Vangelo che dobbiamo annunciare in questa situazione?

È il Vangelo del Natale. Un pozzo strapieno di novità, dal quale voglio attingere due aspetti che considero importanti per illuminare la nostra realtà.

1. Vicinanza/prossimità: il Vangelo del Natale annuncia la prossimità di Dio. Questi supera tutte le distanze per coprire la lontananza dell'Uomo e per riavvicinarlo a Sé e all'altro. Scende dal piedistallo della sua dignità divina ed esce all'incontro dell'umanità. Non si fa aspettare. Fa molto di più del padre della Parabola del Figlio Prodigo. In quel racconto, il padre aspetta ansioso. Nell'incarnazione, Dio non si contiene. Non c'è la fa più ad aspettare. Scende. Viene al nostro incontro. Si fa prossimo. Questa è la prima lezione del Natale: raggiungersi e avvicinarsi. La crisi economica può servire a creare e rafforzare distanze. Nell'ora del pericolo, è forte la tentazione dell'individualismo, dell'ognuno



per sé, del voler mettere in salvo la propria pelle a scapito della vita degli altri. Il Vangelo del Natale ci invita ad avvicinarci, ad unirci, a coprire le distanze. Dio si avvicina a chi si avvicina all'altro. Dio viene all'incontro di chi esce all'incontro dell'altro. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina. È questo il dinamismo dell'Incarnazione. L'Uomo possiede se stesso, se dimenticandosi di sé, esce dalla tana del suo "io" e "si perde negli altri". Ma con quali sentimenti deve andare all'incontro dell'altro?

- 2. Con compassione/cura:** il Vangelo del Natale annuncia la compassione di Dio. Questi scende all'incontro dell'uomo perché sente compassione per la sua situazione. Il suo stomaco si ritorce al vedere il dolore dell'umanità. Piange davanti al mistero del dolore e della morte alle cui prese non vuole abbandonare l'umanità. Spinto dalla compassione dell'uomo, scende per prendersene cura. Non basta avvicinarsi all'altro, bisogna occuparsene e preoccuparsene. *"L'altro non è una cosa indefinita. È un volto con uno sguardo e una fisionomia definita. Il volto dell'altro rende impossibile l'indifferenza. Il volto dell'altro mi obbliga a prendere una posizione perché parla, clama (voca), pro-voca, e-voca e con-voca. Soprattutto il volto del povero, dell'emarginato e dell'escluso. Il volto dell'altro possiede uno sguardo e una irradiazione alla quale nessuno può sottrarsi. Il volto e lo sguardo lanciano sempre una proposta in cerca di una risposta. Nasce così la responsabilità, l'obbligo di dare risposte."* (Leonardo Boff). Il Natale annuncia il Vangelo della sollecitudine, della compassione, della responsabilità e della preoccupazione per l'altro. Questa preoccupazione non può essere una parentesi che dura il periodo delle feste. È parte integrante della natura umana. Recuperare la dimensione della sollecitudine è riscattare le origini e l'identità dell'Uomo. Questi è stato plasmato dalle mani sollecite di un Dio che ama senza limiti. La sua origine è un gesto di cura e amore gratuito. Vive se e perché è circondato di cure e si realizza se si prende cura degli altri. La cura, l'attenzione e la sollecitudine costituiscono la fonte da cui scaturisce



l'Uomo, la sua identità, la sua ragione di essere ed esistere e la sua vocazione. All'"Homo Consumens", all'"homo hominis lupus" deve subentrare l'"homo curans", la persona che si prende cura degli altri. Questa visione dell'uomo non appartiene soltanto alla nostra formazione cristiana. È idea centrale anche di alcuni autori "pagani". Cito un testo, conosciuto come il Mito di Igino, di un mitografo romano che scrisse intorno al II secolo d.C.: "Mentre Cura stava attraversando un certo fiume, vide del fango argilloso. Lo raccolse pensosa e cominciò a dargli forma. Ora, mentre stava riflettendo su ciò che aveva fatto, si avvicinò Giove. Cura gli chiese di dare lo spirito di vita a ciò che aveva fatto e Giove acconsentì volentieri. Ma quando Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il proprio nome. Mentre Cura e Giove disputavano sul nome, intervenne anche Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché essa, la Terra, gli aveva dato il proprio corpo. I disputanti elessero Saturno, il Tempo, a giudice, il quale comunicò ai contendenti la seguente decisione: "Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu Cura che per prima diede forma a questo essere, finché esso vive, lo custodisca la cura" (*Cura enim quia prima finxit, teneat quamdiu vixerit*). Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è stato tratto da humus." (trad.it. Roberto Dell'Oro). L'Uomo plasmato da Cura è affidato alle sue cure. Cura significa pensiero, sollecitudine, impegno, daffare che ci si dà verso o per qualcosa, affanno, preoccupazione, inquietudine. Dire che l'Uomo è Cura significa riscattare l'inquietudine, la preoccupazione per l'altro, l'affettività, l'amorevolezza, la tenerezza, l'affanno per preservare e promuovere la Vita in tutte le sue dimensioni. È di questo affanno per la Vita che il mondo ha bisogno oggi. È dall'etica dell'amorevolezza che dipende la salvezza del mondo. La cura è il certificato di garanzia della persona. Garantisce se è legittimo figlio di Dio. Se Dio è amore, l'Uomo non può essere altra cosa che amore. O impariamo a preoccuparci gli uni per gli altri o come dice Leonardo Boff, il mondo è condannato a soccombere e scomparire. Quando si assume l'etica della Cura e della preoccupazione per la Vita, tutto il resto viene automaticamente. Lo diceva Sant'Agostino: "Ama e fa ciò che vuoi". Se uno ama alla stessa maniera di Dio, non ha bisogno di leggi, codici e regole per dirgli quello che deve fare. Gli viene spontaneamente. Tutte le sue scelte saranno sempre orientate dall'amore per la Vita. Con l'etica della Cura, i soldi diventano uno strumento di solidarietà, la politica l'arte del bene comune, la sessualità l'espressione di donazione reciproca sincera e definitiva, l'economia il mezzo per provvedere alle necessità di tutti e la religione la celebrazione e la vivenza dell'amorevolezza di Dio. Grazie a Dio l'etica della Cura non è scomparsa del tutto. Nonostante le brutte notizie, stiamo assistendo qui in Brasile a una gara di solidarietà: è il po-

vero che si prende cura del povero. Varie famiglie hanno aperto le loro porte per accogliere le famiglie senza tetto. È di queste immagini e di queste testimonianze che abbiamo bisogno. A noi missionari spetta l'impegno di testimoniare con la nostra vita, fatta di presenza amorevole e solidale, la tenerezza di Dio. Evangelizzare non è trasmettere una dottrina, ma coinvolgere nel dinamismo dell'amore di Dio. È evangelizzata la comunità che ama, accoglie e si prende cura di tutti.

Alcune notizie

Il lavoro va abbastanza bene. Ormai siamo agli sgoccioli di quest'anno. Nonostante le difficoltà, il bilancio è positivo. È bello poter contare su un gruppo di educatori che si prende cura di tante persone e su tanti altri amici che, pur distanti geograficamente, ci sono vicini con la preghiera e la solidarietà. Durante il 2008 ci sono state alcune conquiste: abbiamo comprato una casa al lato del Progetto Cidadão per costruire una nuova ala e sistemare meglio i corsi di formazione professionale e abbiamo comprato la nuova sede del progetto Casa Sol Nascente che riceve i ragazzi in libertà vigilata. Per quanto riguarda l'ampliamento del Progetto Cidadão stiamo aspettando una risposta dell'ingegnere e il preventivo. Nel secondo caso avremo bisogno di fare una riforma prima di occupare la nuova casa. Come sempre contiamo sulla vostra generosità per realizzare queste due opere. Accogliere l'altro in uno spazio decente e accogliente è un segno di preoccupazione e di sollecitudine. Quando riceviamo un ospite normalmente gli riserviamo la parte migliore della nostra casa, perfino la nostra stanza se è la più accogliente. Manifestiamo il nostro amore attraverso una buona accoglienza. Questo è il motivo che ci spinge a migliorare le nostre strutture. Nel Progetto Cidadão è aumentato molto il numero di persone che cercano i corsi di formazione professionale. Per rispondere alle richieste abbiamo aperto alcuni corsi serali. L'ampliamento della struttura ci permetterebbe di soddisfare un maggior numero di iscrizioni. Lo stesso vale per la Casa Sol Nascente. Quando cominciammo il lavoro con i ragazzi in libertà vigilata ne avevamo sotto le nostre cure 100. Oggi ne abbiamo 220. Lo spazio attuale, oltre ad essere insufficiente, è affittato. Per far fronte alle necessità abbiamo dovuto affittare un altro spazio. Questo ci crea problemi perché gli educatori devono dividersi in due gruppi. La nuova Casa ci permette di sistemare tutte le attività nello stesso spazio.

Durante gli ultimi mesi abbiamo ricevuto la visita di vari gruppi di giornalisti: europei, indiani e cinesi. È stato interessante per scambiare alcune idee, ma soprattutto per fare conoscere il progetto in altri paesi. Alcuni di loro ci hanno mandato i ritagli dei giornali dei loro paesi dove hanno parlato del nostro lavoro.

All'inizio del prossimo anno vi manderò notizie più dettagliate sui risultati del nostro lavoro.

Grazie per tutto quello che fate per noi. Approfittando dell'occasione per farvi gli auguri di Buon Natale. Dio dica bene di tutti noi.

Serra, 3 dicembre 2008

Padre Saverio Paolillo



Educare alla salute, educare alla vita

Una riflessione di Don Francesco Dell'Orco per la Giornata Mondiale del Malato

“**E**ducare alla salute, educare alla vita” è il tema della XVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebra l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes. L'educazione alla salute è un fondamentale capitolo dell'educazione alla vita perché i beni della salute e della vita sono profondamente interconnessi.

La *salute* è un equilibrio dinamico all'interno del corpo fra i diversi organi e le diverse funzioni dell'unità dell'organismo, fra il corpo e la psiche a livello individuale, e tra l'individuo e l'ambiente. Quest'equilibrio organico, relazionale e spirituale della persona umana, unità di corpo e anima, è un bene essenziale, ma non è un fine ultimo o il bene ultimo o massimo.

Oggi, immersi in una “religione della salute”, che, ruotando attorno al tema antichissimo del paganesimo come della gnosi, mira al superamento del contingente e soprattutto dell'esperienza della morte, ci sono uomini che perdono se stessi nella lotta contro il decesso, vivendo unicamente per arrivare sani alla dipartita. Per evitare la morte, si perde l'irripetibile tempo della vita. Questa religione della salute considera non Dio, ma la salute individuale indiscusso “bene massimo”.

Alla luce della retta ragione, illuminata dalla fede cristiana, dobbiamo porci la domanda: salute, a che scopo? La salute è determinata e limitata dal significato della vita stessa.

La *vita* è un percorso orientato con un inizio ed una fine. Questa consapevolezza consente di collocare la successione di ciò che si vive in una trama, trasformando il trascorrere del proprio tempo esistenziale in una biografia. Il progetto della vita è possibile perché la fine è intesa come compimento. La salute, che è il “ritmo della vita”, non può prescindere dal senso della vita, del dolore e della morte.

Il *significato della vita* è la donazione. Sia lo stare bene che lo star male han-



no senso esclusivamente in un ambito di condivisione autentica. Noi viviamo la nostra vita, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, per amare e per essere amati. Il senso della salute è oltre la salute e si trova in quel progetto di vita buona che ciascuno si propone di realizzare.

La nostra vita è uno splendido dono di Dio, una realtà “sacra” affidata alla nostra responsabilità, alla nostra amorevole custodia e “venerazione”. Come battezzati, illuminati dal Vangelo della vita, della sofferenza e della speranza, che è Gesù Cristo crocifisso e risorto, siamo consapevoli che la vita, la salute, la sofferenza e la morte hanno un significato. In particolare, siamo coscienti che il corpo è “tempio dello Spirito Santo” (1 Cor 6,19) e merita di essere curato in strutture adeguate e ospitali, quei luoghi di carità che la Chiesa da sempre si è impegnata ad attuare. Non possiamo, quindi, disprezzare la salute e il corpo. Quando viene meno il senso di Dio, anche il senso dell'uomo viene minacciato e inquinato, e la vita diventa semplicemente “una cosa”, che l'uomo rivendica

come sua esclusiva proprietà, totalmente dominabile e manipolabile.

Il senso più vero della vita della persona è la vocazione all'amore, al dono sincero di sé. Dove la vita non è accolta, amata e donata, non c'è libertà vera. Viviamo autenticamente la nostra vita nell'adesione alla Verità che ci rende liberi, Gesù Cristo, salvatore del mondo. *Educare alla salute e alla vita* significa educare al rispetto della dignità della persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, che vale per se stessa e non è caratterizzata solo dalle sue capacità, ma anche dalla sua vulnerabilità, dal suo limite e dalla sua apertura alla reciprocità e al dono di sé. La vera salute non è l'assenza di problemi fisici o psichici, ma è l'armonia e l'integrazione di tutte le energie personali, fisiche, psichiche e spirituali, cioè l'equilibrio della persona che cerca, con tutte le risorse e i limiti che ha, di donarsi e condividere con gli altri le gioie le fatiche della vita.

Portiamo a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli il bene penultimo della salute, bene finito, che può diventare sacramento della



salvezza se viene vissuta nella disponibilità, nell'apertura a ciò che salva, la carità, ovvero se è orientata ad un bene superiore come la vita buona. La salute non può mai essere definitiva, ma passa attraverso malattie e guarigioni che anticipano la guarigione definitiva che è la salvezza, dono della Grazia di Dio. La malattia, il dolore e la sofferenza, vissuti nella solidarietà con Dio e con l'uomo, sono luoghi di salvezza.

Oggi, nella nostra *cultura postmoderna*, ci si preoccupa eccessivamente dell'«essere in forma» (fitness). Si tratta di una nozione carica di soggettività, che indica un poter-essere ed è proiettata verso un futuro mai pienamente realizzabile.

“Stare in forma” significa avere un corpo flessibile e adattabile, condizione che non può essere posseduta pienamente da nessuno. Così si spiega il ricorso eccessivo alla chirurgia estetica e la ricerca del corpo perfetto che tende ad eliminare e isolare i fragili e i deboli.

In relazione con “l'essere in forma” è la nozione di *qualità della vita*, interpretata prevalentemente o esclusivamente come efficienza economica, consumismo disordinato, bellezza e godibilità fisica, dimenticando le dimensioni più profonde dell'esistenza, quelle relazionali, spirituali e religiose. In nome di una pretesa qualità della vita, si può, allora, mettere in dubbio che un'esistenza segnata da un handicap valga la pena di essere vissuta o negare che una malattia cronica renda ugualmente possibile una vita felice.

Per operare un'inversione di tendenza nel comune modo di intendere la salute e la malattia, affianchiamo all'approccio clinico e psicologico alla malattia, anche un approccio antropologico ed etico, riconoscendo che l'uomo, qualunque cosa gli accada nel caso particolare, è redento non dalla scienza, ma da Gesù Cristo, Dio Amore.

Segnati dal sigillo dello Spirito Santo nel sacramento della confermazione, annunciamo e testimoniamo il Vangelo della vita, impegnandoci a tutelare e difendere la vita di tutti nell'intero arco dell'esistenza, dal concepimento alla morte naturale, promuovendo di pari passo un'educazione alla salute e alla vita per i fanciulli e i giovani. In particolare, i genitori sono chiamati a trasmettere ai figli la fede, ad insegnare e a testimoniare il senso della vita come dono, per evitare di minare la salute con l'assunzione di alcool e droghe o con stili di vita, alimentazione e comportamenti “a rischio”. Essi, inoltre, devono testimoniare il senso del soffrire e del morire, sviluppando atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare.

Educhiamoci tutti al dono: gli operatori sanitari-pastorali siano disposti ad offrire cure e conforto gratuitamente; i malati vivano la loro sofferenza con amore e per amore, nella partecipazione alla sofferenza di Cristo Salvatore a favore della Chiesa e dell'umanità.

La visita della Vergine Maria a sant'Elisabetta sia da noi riscoperta come icona della gioia per il dono della vita e modello esemplare di umiltà e di servizio, ma anche immagine della lode a Dio che salva e della contemplazione del suo amore fedele e misericordioso, punto di arrivo di ogni vera educazione alla vita e alla salute.

Sac. Francesco Dell'Orco
incaricato diocesano di Pastorale Sanitaria

“Che nessuno sia escluso”!

A Trani, la Caritas cittadina per costruire insieme la speranza

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, in occasione delle festività natalizie, la Caritas Cittadina ha inteso continuare a sensibilizzare ed animare il territorio, sul tema della solidarietà e della carità, coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado del territorio, le comunità parrocchiali, le confraternite, la cooperativa sociale “Isola”, l'associazione di commercianti “Trani Life Style”, allo scopo di comunicare in maniera sempre più efficace le attività svolte dagli animatori Caritas e la necessità dell'aiuto e della partecipazione di tutti i cittadini. Il progetto elaborato e realizzato durante tutto il mese di dicembre u.s. aveva, come scopo secondario, quello della raccolta di alimenti ed offerte in denaro per supportare le sempre più numerose richieste e i tanti bisogni che pervengono al Centro di Ascolto Cittadino, ubicato presso la chiesa del Sacro Cuore, in Via Malcangi.

Quest'anno abbiamo voluto denominare così l'iniziativa natalizia, proprio perché uno degli obiettivi principali della nostra attività in Caritas è quello di offrire a tutti un pizzico di Speranza, quella con la “S” maiuscola. All'alba di questo nuovo millennio sono sempre di più i poveri, gli emarginati, i disperati, gli indigenti, i derelitti, gli ESCLUSI, coloro che spesso non vediamo ma sono lì, accanto a noi, nel nostro quartiere, nella nostra scuola, nella nostra città, quasi trasparenti ma reali e sofferenti. Sono sempre più numerosi gli uomini, le donne, le intere famiglie che, a causa di una serie di problemi, di difficoltà, di malattie, di eventi vari, vivono la realtà dell'esclusione sociale. Sono questi, gli “ultimi del mondo” che si rivolgono alla Caritas per essere ascoltati, accolti, aiutati, considerati, consigliati o anche semplicemente trattati come persone.

È per questi nostri fratelli che abbiamo chiesto aiuto a tutto il territorio e la risposta è stata immediata, generosa ed appassionata: abbiamo ringraziato tutti i protagonisti di questo progetto durante la manifestazione di lunedì 22 dicembre u.s. che si è tenuta presso la nostra sede in via Malcangi ma è nostra intenzione ribadire il nostro GRAZIE e quello di tutta la squadra che ha lavorato all'evento ai dirigenti scolastici, al personale docente e non docente, agli studenti ed alle famiglie delle scuole 1° Circolo “De Amicis”, 2° Circolo “Mons. Petronelli”, 4° Circolo “Beltrani”, S.M.S. “G. Rocca”, “G. Bovio” e “Gen. E. Balsassarre”, all'Istituto Tecnico Commerciale “A. Moro”, al Liceo Scientifico “V. Vecchi”, al Liceo Classico “F. De Sanctis” ed all'annesso Liceo Psicopedagogico. Questa grande squadra, supportata da alcune Parrocchie, dalle Confraternite di San Giuseppe, di Santa Maria Dionisio e dall'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, dagli amici di

Telesveva, di Radio Bombo, di Canale 93 Stereo, di Nico Aurora e Lucia De Mari, dalle testate giornalistiche e

web locali, ci ha permesso, anche quest'anno, come avviene da qualche tempo, insieme, di RIACCENDERE LA SPERANZA, affinché a tutti venga concessa l'opportunità di una vita serena e dignitosa.



Giusy Venuti
Responsabile Caritas di Trani

EMERGENZA EDUCATIVA:

Bullismo, manuale per la sopravvivenza

Benedetto XVI nella “*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione*”, Vaticano 21 gennaio 2008, rivolgendosi ai fedeli ha parlato di un problema: il problema dell’educazione perché abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. Inoltre, educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile.

Attualmente nella scuola italiana si sta assistendo ad uno dei fatti di grosso rilievo: il **Bullismo** che è la faccia oscura delle relazioni tra compagni/e che colpisce sia coloro che si differenziano per le disabilità sia quelli che hanno la pelle di un diverso colore sia quelli che studiano, e si rivelano più capaci e intelligenti. Il termine bullismo, definito come una forma di aggressione nella quale uno o più bambini/ragazzi ripetutamente e intenzionalmente intimidiscono, tormentano o danneggiano fisicamente una vittima. Può essere verbale, fisico o basato sull’esclusione o su tutte e tre queste modalità. Le vittime sono percepite dai loro compagni come più deboli degli aggressori e le vittime stesse si percepiscono come incapaci di controbattere: vengono talvolta percepite e proposte come “deumanizzate”. Ci sono anche le vittime provocatrici che disturbano e irritano notevolmente i compagni.

Il profilo del bullo è stato delineato come un ragazzo, aggressivo e fisicamente robusto, spesso allevato in maniera poco affettuosa e permissiva. Distribuito egualmente in tutte le classi sociali è in genere sicuro di sé: insicuri e dipendenti sono, viceversa, i suoi seguaci.

Inoltre, c’è un bullismo diretto, basato sull’aggressione, e un bullismo indiretto centrato sulla sola esclusione. Le vittime sono spesso bambini o ragazzi sensibili, cauti, ansiosi, introversi e poco assertivi che spesso evitano di andare a scuola. E ciò aumenta l’assenteismo scolastico, oltre a far calare il rendimento scolastico.

Per questo, a tal proposito, per fortificare la prevenzione e l’educazione di adolescenti e preadolescenti consiglio un percorso di **Mediazione Scolastica** che, attraverso una serie di interventi direttamente con i ragazzi e in sinergia con altri esperti sul campo e con la collabo-

razione di insegnanti e genitori, permette di creare un *ambiente sicuro* in cui possano crescere imparando a fronteggiare e gestire la complessità e le difficoltà della vita; e un *contesto educativo* che li protegge

da eventi traumatici perché troppo difficili da affrontare per la loro età o per le caratteristiche di personalità di ognuno.

Gli strumenti di aiuto possono essere tanti, da quelli più conosciuti come l’intervista, i video, il gioco proiettivo, il role-playing...a quelli meno conosciuti costruiti in base alla realtà scolastica e alle problematiche, cercando di partire da indicatori quanto più possibili vicino al vissuto.

Quindi per combattere il bullismo bisogna, prima di tutto, diffondere una appropriata conoscenza in tutto il mondo scolastico del significato profondo di tale fenomeno, vale a dire sapere di cosa stiamo parlando. Poi, le scuole dovrebbero attuare un programma pluriennale di intervento, avvalendosi di persone esperte, che abbiano esperienza in tale ambito. Infine è necessario effettuare un’intervento preventivo rivolto a tutti gli alunni e non direttamente ai bulli e alle loro vittime, perché il bullo non è motivato al cambiamento e le sue azioni non sono percepite da lui come un problema perché è un debole, ha difficoltà ad ascoltare il proprio interlocutore, di capire le sue ragioni e di sentire le sue emozioni.

Per cui, secondo me, c’è bisogno del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società diventi un ambiente più favorevole all’educazione. E come ogni questione che chiama in causa seri problemi, anche questa va affrontata con progetti preventivi al fine di danneggiare gravemente lo stato di salute mentale degli studenti coinvolti.





NEWS DAI GIORNALI PARROCCHIALI

Parrocchie da prima pagina

Il sito diocesano di Pastorale Giovanile www.agorajo.it apre i battenti all'informazione parrocchiale. L'invito è rivolto a tutte le parrocchie che realizzano un giornalino o (periodico) parrocchiale prodotto *esclusivamente* da una redazione di giovani e/o giovanissimi.

"In questo anno della cultura, indetto dall'Agorà dei giovani italiani - dichiara *don Alessandro Farano*, responsabile diocesano di *Pastorale Giovanile* - vogliamo dare una vetrina più ampia e uno sprone alla progettazione di iniziative culturali, religiose e non, che avviene nelle parrocchie, all'interno delle quali la forma culturale più diffusa è l'informazione cartacea".

Il progetto, presentato da don Alessandro e dal Consiglio di Presidenza di Pastorale Giovanile, in collaborazione con la commissione Cultura e Comunicazioni Sociali e dal titolo "*Parrocchie da Prima Pagina*", trova la sua realizzazione nel suddetto sito in cui mensilmente sarà pubblicata una rassegna stampa delle prime pagine dei giornalini parrocchiali di tutta la diocesi. Seguirà la possibilità di cliccarvi sopra e avere diretto accesso ai rispettivi giornalini e consultarli on line.

Il periodico (ad ogni pubblicazione) dovrà essere inviato in formato pdf a addestostampa@agorajo.it e contenere tutte le informazioni inerenti la redazione, la parrocchia che l'ha realizzato e il mese/anno di pubblicazione.

Il "Faro ...della speranza" ha il suo primo direttore responsabile

Il "*Faro ... della Speranza*", giornale informativo della Basilica Concattedrale S. Pietro - Parrocchia Santi Matteo e Nicolò in Bisceglie, dal 10 no-

vembre 2008 è regolarmente iscritto all'elenco dei periodici presso il Tribunale di Trani.

Il direttore responsabile del periodico è Enzo Storelli che, così scrive nell'editoriale apparso sul n. 11 (dicembre 2008) della rivista: "*Ho accettato ben volentieri l'invito ad esserne il Direttore Responsabile per una serie di motivazioni. Innanzitutto perché l'attività giornalistica mi ha sempre appassionato; infatti il mio impegno nel settore risale ormai a più di vent'anni (...); la certezza che la comunicazione, in generale, ha un ruolo fondamentale per la reciproca conoscenza e per la crescita sociale e culturale di una comunità. (...) Ma la scelta di impegnarmi in questo servizio ha anche delle radici affettive, legate agli anni di impegno nell'Azione Cattolica giovanile prima e nella F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolici Italiani) dopo. (...) Il giornale manterrà sostanzialmente l'impostazione attuale, si aprirà alla collaborazione di altre 'penne' e si interesserà oltre che di pastorale parrocchiale anche di problemi sociali, culturali e perché no, politici, scevri questi ultimi di partigianeria politica*".



Don Fabio e l'Arcivescovo Pichierri mentre festeggiano "Nonno Maggio" al suo primo secolo di vita.

Sant'Agostino e Sant'Ignazio di Loyola ...due tra i grandi Santi che hanno imboccato la via della conversione e della santità anche grazie alle buone letture che hanno fatto. E oggi, come vanno le cose? Beh, c'è non poca stampa "cattiva" che dilaga e corrompe.

E quella che è "buona davvero..." essendo ignorata o combattuta dai lontani e trascurata da troppi "buoni cristiani", è ridotta ai minimi termini. È doveroso, quindi, "Insistere a tempo opportuno e non opportuno" (Apostolo Paolo). È quello che cerca di fare il giovane parroco di San Silvestro, don Fabio Daddato con il giornalino "Insieme...".

Sono rimasto particolarmente stupito, ma gioioso, dell'intervista fatta al Vescovo Emerito di Acerra, S.E. Antonio Riboldi, coraggioso Pastore nella lotta contro la criminalità (Leggi: camorra) sempre più agguerrita e feroce del napoletano. Mons. Riboldi, fra l'altro, è autore del famoso libro "Non posso tacere. Il Sud non è l'inferno", edizioni Rusconi. Leggetelo! L'intervista al Vescovo emerito di Acerra è stata fatta da Annalisa Todisco. Complimenti, davvero brava, Annalisa! Interessante apprendere che pur tra i moltissimi

Così Mimì Capurso presenta "Insieme"

"*Insieme...*", è buona stampa della parrocchia di San Silvestro in Bisceglie.

impegni che il parroco di San Silvestro ha come sacerdote riesce, comunque, a trovare un po' di tempo per portare avanti questa preziosa iniziativa della buona stampa parrocchiale.

Caro don Fabio, auguro ogni bene al tuo ottimo lavoro di parroco e guida intelligente del giornale. Un sincero abbraccio a Mons. Pasquale Caputi, fondatore e primo parroco della parrocchia di San Silvestro. *Mimi Capurso*

Alcune note sul giornalino della parrocchia Sacro Cuore in Corato

Ha undici anni di vita, con periodicità bimestrale: "La vita nel Sacro Cuore" - così il nome della pubblicazione - viene redatto e impaginato grazie alla buona volontà di alcuni catechisti ed è a diffusione interna.

Viene stampato tramite fotocopiatrici a colori.

Recentemente la redazione si è incontrata con il diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana

Festival don Bosco

una serata all'insegna del sano divertimento

Si è conclusa la decima edizione della manifestazione della parrocchia Ss. Angeli Custodi di Trani. Venti canzoni e una scenografia tridimensionale per un evento sempre più ricco di novità

Alla fine pochi cantanti riescono a ottenere il premio per la propria esibizione. Ma l'importante è vivere una serata di sano divertimento nello spirito di don Bosco. Quando poi sul palco salgono adolescenti con voci da cantanti affermati e ragazzini di scuola elementare, molti dei quali dotati di tanta buona volontà e alcuni forniti di un vero e proprio talento, il successo dell'evento è assicurato.



Si è conclusa con la vittoria di Angelica Alario & Black Ghost, nella categoria brani editi, e dell'associazione Xiao Yan, nei brani inediti, la decima edizione del festival canoro promosso dalla parrocchia Ss. Angeli Custodi. Venticinque brani in concorso e momenti di spettacolo per un'iniziativa che ha visto tre vincitori per ogni categoria più alcuni premi speciali messi a disposizione dagli sponsor della manifestazione. Ma le sorprese della serata sono state la scenografia tridimensionale, realizzata da Gaetano Leccese, Mimmo Caporusso, Riccardo Memeo e Michele Guglielmi, che, riproducendo una stazione di Trani d'altri tempi, richiamava il concetto del viaggio, tema della manifestazione. E l'esibizione del viceparroco, don Gaetano Corvasce, che ha deciso di "mettersi in gioco" tra i partecipanti di tutte le età, dando il buon esempio e ottenendo grande successo tra i suoi parrocchiani. I Black Ghost e Xiao Yan sono stati i vincitori del festival, che ha premiato anche le esibizioni delle giovani Emilia Mastrapasqua e Katia Cozzoli.

Premio della critica alla giovanissima Maria Tenerelli, che con la sua "voce bianca" ha emozionato il pubblico con una incisiva interpretazione di "Invece no" di Laura Pausini, mentre la Compagnia degli Angeli si è aggiudicata il premio simpatia.

Molte le voci interessanti emerse dalla manifestazione, molti i motivi di soddisfazione per i collaboratori parrocchiali, che hanno visto sul palco i "Guitar Childs", allievi del corso di chitarra degli Angeli Custodi. Nel corso della serata l'originale gruppo delle Cat & Chist ha voluto ricordare Papa Giovanni Paolo II con la canzone e il video "Un uomo venuto da lontano". Il festival don Bosco, nel corso di questi anni, ha fornito un momento di aggregazione e di espressione artistica non solo ai giovani del quartiere nord ma anche a tutta la città di Trani e ai talenti del territorio nord barese. Ma l'impegno artistico della parrocchia Ss. Angeli Custodi si è concretizzato anche in eventi teatrali (commedie in vernacolo e musical "Perfetta letizia") e nel concerto dell'orchestra della Provincia di Bari.

Michele Casiero



cultura e comunicazioni sociali. Dall'incontro sono emerse ulteriori possibilità di crescita per "La vita del Sacro Cuore".



FACEBOOK?

SFIDA DA RACCOGLIERE

Ecco qualche appunto per i Portaparola, a mò di decalogo, per comprendere e valorizzare Facebook in un'ottica pastorale.

1. Ogni cosa nuova che si affaccia da internet è un'opportunità. Facebook è una di queste assieme alle altre piattaforme mediatiche che compongono il 'Web2'. Dal punto di vista pastorale non sono delle 'diavolerie' ma ulteriori possibilità.
2. Cambia il modo di comunicare. Ma con esso sta cambiando la persona, l'idea e le immagini dell'uomo, il suo mondo interiore e ciò che lo circonda. In due parole: un tempo tutto avveniva nella piazza, ora molto di tutto ciò, accade nella rete di internet.
3. Facebook arriva nella tua posta elettronica con la dicitura «N. ti ha aggiunto tra i suoi amici». A te la scelta se confermare o meno! Non dimentichiamo che l'amicizia necessita sempre dell'incontro, di vedersi, di guardarsi concretamente.
4. Facebook cresce di ora in ora e nei contatti personali che arrivano al tuo pc. Nell'era mediatica che esplose a livello mondiale sempre più c'è il bisogno di stringere legami prossimi, caldi. Ma il pc che calore dà?
5. Facebook è stato ideato da uno studente diciannovenne. Tutto ciò conferma che il mondo giovanile va sempre più valorizzato in parrocchia, associazioni e movimenti. Ai giovani va proposto sì un cammino di fede ma inserito nelle sue potenzialità, espresse solo al 5%.
6. Facebook dà voce anche a coloro che, per vari motivi, sono e si sentono esclusi da altre relazioni. Nella Chiesa mi sento a casa, scriveva George Bernanos. Che le potenzialità di Internet siano valorizzate da vescovi, preti, educatori, animatori, genitori, per costruire relazioni belle e sane che facciano sentire a casa nella Chiesa.
7. Facebook nasce per mantenere i contatti. Mi chiedo: c'è paura di ritrovarsi soli? Facebook è un primo passo non la meta. Andare oltre è doveroso.
8. Facebook ti fa da memoria storica, come Noemi che mi scrive: «Ciao don! Ti ricordi di me? Sono contenta di trovarti qui perché grazie a te, alle tue parole, ho girato pagina e ora sono serena! Grazie». È pastorale in atto.
9. Facebook lancia una provocazione alla pastorale di oggi: essere in rete è importante; dire cose di senso lo è ancor di più. Serve un equilibrio tra ritorno al nostalgico e proiezione al futuro. L'«oggi voglio fermarmi a casa tua», di Gesù a Zaccheo, è sempre valido.
10. Facebook è conosciuto anche dal male e si inserisce in rete. Un sano discernimento aiuta a conoscere i new media e a stanare il male grazie al bene. Maggiore responsabilità di tutti, per evitare l'irresponsabilità che nuoce.

24

"SAPERE DI... TE!"

Quando la cultura parla di Dio

Nuova edizione del concorso di cortometraggi

Per il terzo anno consecutivo, il settore Giovani di Azione Cattolica dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth ha indetto un concorso diocesano di cortometraggi, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e la commissione Cultura e Comunicazioni Sociali.



La partecipazione al concorso è riservata a tutti i Giovani e Giovanissimi (ragazzi dai 15 anni in su) di parrocchie, movimenti e associazioni ecclesiali diocesane. Quest'anno la partecipazione al concorso è aperta anche alle classi di scuole secondarie di II grado.

L'idea di fondo del concorso è la "cultura": lo slogan "Sapere di... Te!" racchiude il duplice significato caratterizzante dei cortometraggi che saranno in gara. Da un lato conoscere Dio, avere consapevolezza della Sua presenza nella nostra vita quotidiana, dall'altro, riprendendo l'accezione latina del termine "sàpere", (avere il sapore di... Dio), sapere trasmettere, comunicare il Suo amore gratuito ed incondizionato.

Anche questa è cultura: conoscere davvero qualcosa o Qualcuno e saperlo donare agli altri.

Come la cultura ha avvicinato e continua ad avvicinare i giovani alla fede?

Termine ultimo per consegnare le opere è il 30 Marzo 2009.

I corti in concorso sono divisi in due categorie: "per riflettere..." e "per sorridere...". Saranno premiati i primi cortometraggi, tra i più meritevoli in ogni categoria; la giuria inoltre si riserva il diritto di assegnare anche un "premio speciale della critica".

Il verdetto della giuria sarà reso pubblico nella mattinata di domenica 26 aprile 2009, presso il Cinema Nuovo a Bisceglie, dove saranno proiettati i cortometraggi vincenti.

Per ulteriori informazioni e per consultare il regolamento del concorso visitare i seguenti siti:

www.azionecattolicaltrani.it - www.agorajo.it

FEDE E CULTURA in dialogo a Bisceglie

Nell'anno dedicato alla Cultura all'interno del triennio dell'Agorà dei Giovani Italiani, il coordinamento di Pastorale Giovanile di Bisceglie, guidato da don Giuseppe Cavaliere, ha voluto promuovere un ciclo di dialoghi su tematiche di attualità, coinvolgendo le associazioni laiche presenti sul territorio. L'invito alla collaborazione è stato prontamente raccolto da Azione Cattolica, Circolo Unione, Fidapa, Leo Club, Lions Club, Pro Loco, Roma Intangibile, Rotaract Club, Rotary Club, Sporting Club, Unitre, i cui presidenti hanno organizzato insieme a don Giuseppe un ciclo di incontri denominato "Fede e Cultura in dialogo a Bisceglie". L'iniziativa, per il suo elevato valore culturale e civile, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Bisceglie, della Provincia di Bari e della regione Puglia.

Il 31 gennaio ha avuto luogo il primo incontro sul tema "Esiste la verità? Quale missione per giornalismo e università". Relatori sono stati il dott. Francesco Giorgino, noto conduttore del TG1 delle 13.30 e docente presso l'Università La Sapienza di Roma, e Mons. Mauro Cozzoli, professore ordinario di teologia morale presso la Pontificia Università Lateranense.

Il secondo incontro, previsto per la fine di marzo, vedrà altri due illustri relatori dialogare su "Bioetica laica e bioetica cattolica", tema quanto mai attuale. Il terzo incontro, infine, sul tema "Scienza e fede quattro secoli dopo Galileo" avrà luogo a maggio e vedrà la presenza di Mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda, sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Cultura nonché autore del libro "Galileo e el Vatican", e di uno scienziato di chiara fama.

Obiettivo dei "dialoghi" è quello di riflettere su tematiche attuali con persone esperte, in un'atmosfera pacata e costruttiva, onde sfatare tanti luoghi comuni del tipo "la chiesa dice..." o "gli scienziati dicono...", alimentati da mass-media che molto spesso tendono alla iper-semplificazione di questioni complesse e articolate.

L'iniziativa, proposta già alcuni anni fa durante l'assemblea plenaria del Sinodo dei Giovani, si ispira a esperienze simili già realizzate a Milano dal card. Martini con la "Cattedra dei non credenti" e a Chieti dal teologo Mons. Bruno Forte con le "Quaestiones Quodlibetales". È la prima volta, tuttavia, che un evento del genere viene organizzato dalla Pastorale Giovanile in collaborazione con un così ampio ventaglio di associazioni laiche, segno del costruttivo clima di dialogo che respiriamo nel nostro territorio.

Massimo Cassanelli

Esiste la verità?

Dialogo fra Francesco Giorgino e mons. Mauro Cozzoli

Esiste la verità? A questa domanda hanno risposto nel pomeriggio di sabato 31 gennaio Francesco Giorgino e Mons. Mauro Cozzoli davanti ad una platea di circa 500 persone radunate nel Teatro Garibaldi di Bisceglie. L'occasione per questa dotta conversazione è stato il primo incontro del ciclo "Fede e cultura in dialogo a Bisceglie", promosso dal coordinamento cittadino di Pastorale Giovanile, guidato da don Giuseppe Cavaliere, insieme a undici associazioni laiche.

La tematica, davvero attuale in un momento storico nel quale si va delineando una "dittatura del relativismo", ha stimolato i due relatori a delle dissertazioni ricche di contenuti e di provocazioni. Giorgino si è prodotto in una vera e propria "lectio magistralis" sulla verità e sul ruolo che essa occupa nei moderni mezzi di comunicazione. Davvero interessanti le sue riflessioni sui meccanismi di distorsione della verità e sui criteri con cui i caporedattori scelgono le notizie da diffondere, che rappresentano solo una piccola percentuale di tutte quelle disponibili. "A bad news - spiegava Giorgino - is a good news": una cattiva notizia è un'ottima notizia per un giornalista perché attrae l'attenzione del pubblico, aumenta l'audience e fa vendere di più. La verità esiste, ma non è sempre la protagonista dei servizi giornalistici, a causa di complessi meccanismi di selezione e di distorsione delle notizie ad opera dei giornalisti ma anche degli stessi spettatori e lettori.

Illuminanti poi le riflessioni di Mons. Cozzoli sull'atteggiamento di alcuni "benpensanti" che vogliono far credere che la verità non esista e che sia pericoloso il solo parlarne. Forse è a causa di questi "benpensanti" che è passato sotto silenzio il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: una dichiarazione che contiene molte verità (dignità dell'uomo, diritto alla vita, tutela della famiglia...) e che lascia poco spazio ai fautori del relativismo. Mons. Cozzoli sottolineava poi l'inscindibilità della triade "bonum - verum - pulchrum": ciò che è vero è anche buono e bello.

Un pubblico numeroso e attento ha ascoltato le due ore di conversazione sulla verità, gremendo un Teatro Garibaldi che gli stessi relatori non immaginavano potesse essere così affollato in un sabato pomeriggio normalmente dedicato allo shopping, alle passeggiate e alle attività ricreative. È il segno che davvero negli uomini e nelle donne del nostro tempo c'è sete di verità, di cultura, di riflessioni pacate e profonde. A noi, chiesa diocesana, e al ricco mondo dell'associazionismo laico, il compito di saziare questa sete offrendo sempre più occasioni di confronto, di dialogo e di approfondimento.

Massimo Cassanelli





Cinecircolo Sant'Antonio
Aderente all'ANCCI

Sala della Comunità Sant'Antonio
Una chiesa per la cultura

Archivio della Resistenza e della Memoria Barletta

Con il patrocinio del
Comune di Barletta
Assessorato
Pubblica Istruzione



LA DEMOCRAZIA AL CINEMA

PRESENTAZIONE
DEL LIBRO
E TAVOLA ROTONDA
20 FEBBRAIO 2009

RASSEGNA
CINEMATOGRAFICA
FEBBRAIO/MAGGIO 2009

SALA DELLA COMUNITÀ
SANT'ANTONIO BARLETTA

In collaborazione con la
Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
e il Coordinamento cittadino
di Pastorale Giovanile



Le proiezioni sono riservate ai soli soci del Cinecircolo. La visione del film, seguita dal dibattito, avrà luogo alle ore 20.00 presso la Sala della Comunità Sant'Antonio a Barletta in via S. Antonio angolo via Madonna degli Angeli. I programmi di programmazione saranno preventivamente comunicati.

Tesseramento anno 2009 presso la Sala della Comunità Sant'Antonio in via Madonna degli Angeli 2 tutti i giorni dalle ore 20 alle 22 versando la quota di Euro 10,00. Con la tessera si diventa socio del Cinecircolo e, di conseguenza, si ha diritto alla visione della rassegna.

Agli studenti soci del Cinecircolo sarà rilasciata la certificazione ai fini del credito formativo.

Per informazioni:
tel. 0883 334 554 - 335 785 26 81 - 389 182 06 21

Venerdì 20 febbraio 2009



ore 19:30 (ingresso libero)
Barletta - Via S. Antonio
Sala della Comunità Sant'Antonio

TAVOLA ROTONDA
E PRESENTAZIONE
DEL LIBRO
"LA DEMOCRAZIA
AL CINEMA"
di Giovanni Rizzoni
Meltemi Editore (Roma, 2007)

Saluti

Dott. Giuseppe Crudele
Assessore alla Pubblica Istruzione
del Comune di Barletta

Arch. Pietro Todisco
Presidente Cinecircolo Sant'Antonio

Prof. Riccardo Losappio
Responsabile Sala della Comunità Sant'Antonio

Relatore

Prof. Giovanni Rizzoni
Autore del libro, Docente Università LUISS - Roma,
Consigliere della Camera dei Deputati

Moderatore

Prof. Luigi Di Cuonzo
Responsabile dell'Archivio della Resistenza
e della Memoria di Barletta

Sabato 21 febbraio 2009



AMISTAD
di Steven Spielberg
USA 1997

Venerdì 6 marzo 2009



**LA PAROLA
AI GIURATI**
di Sidney Lumet
USA 1957

Venerdì 27 marzo 2009



THE QUEEN
di Stephen Frears
GB/F/I 2006

Venerdì 17 aprile 2009



**A HISTORY
OF VIOLENCE**
di David Cronenberg
USA 2005

Venerdì 8 maggio 2009



**TEMPESTA
SU WASHINGTON**
di Otto Preminger
USA 1962

La solidarietà come regola di tutti

Intervista a don Luigi Ciotti che parla di legalità e di giustizia sociale

Liberarsi da chi e da che cosa?

La libertà va liberata, la libertà non si baratta, abbiamo tante situazioni di persone che non sono libere: la tratta degli esseri umani, l'usura, il pizzo, il lavoro nero e il caporalato, l'usura e la prostituzione non rendono liberi... Dobbiamo liberare la libertà, a condizione che le persone diventino libere. La nostra Costituzione che ha compiuto sessant'anni e la dichiarazione dei diritti umani ed universali hanno nella libertà dell'uomo il punto centrale. La centralità di questo diritto è nella persona umana. È contribuendo con il proprio ruolo, con le proprie responsabilità e le proprie competenze che si creano le condizioni di libertà. La nostra Costituzione parla di uguaglianza e, quindi, in questo modo, si dà dignità alla persona.

Qual è il ruolo della Chiesa nell'opera di liberazione dalle mafie?

La Chiesa porta il suo annuncio, la Parola, Cristo è stato messo sulla croce perché portava un grido di libertà: aveva anche il coraggio della denuncia. Non posso dimenticare quel passo del Vangelo che è l'invito di cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Pertanto, devo contribuire qui ed oggi sulla terra a costruire il Regno di Dio, ma devo anche costruire la fame e la sete di giustizia. La Chiesa è profetica o non è Chiesa: deve saldare la terra con il cielo. A riguardo è fondamentale il capitolo decimo di Luca che ha tre fatti in successione: il Samaritano: la strada di chi fa più fatica; Marta e Maria e il Padre Nostro, il pregare: saldare la terra con il cielo, appunto.

Il Magistero della Chiesa quale contributo può offrire?

Ci sono stati degli interventi nel tempo per il rispetto del tema della legalità. Paolo VI usò parole molto chiare e molto forti. Nel 1980 Giovanni Paolo II andò a Napoli per la prima volta ed adoperò parole molto precise sul tema della legalità. Pochi mesi dopo questo intervento i vescovi italiani scrissero per educare alla legalità e per una cultura della legalità. Anche alcuni gruppi di parroci della forania di Casal di Principe si sono mossi in tal senso. Infatti, don Peppino Diana, in seguito alla pubblicazione di un suo scritto "Per onore del



Don Luigi Ciotti

mio popolo", è stato ucciso. Altri interventi ancora, seguirono quelli del Santo Padre: nel 1993 una circolare nelle scuole per promuovere la legalità, la visita pastorale di Giovanni Paolo II in Sicilia nella Valle dei Templi che usò parole sprezzanti nei confronti della mafia con una pubblica denuncia.

Abbiamo avuto figure di sacerdoti come don Pino Pugliesi...

Don Pino Pugliesi è stato ucciso, come anche don Peppino Diana. La mafia ha posto ordigni a San Giovanni in Laterano e a San Pietro Belavoro.

La Chiesa ha avuto e deve avere sempre il coraggio dell'annuncio della Parola che è annuncio di salvezza e di difesa della giustizia contro le varie forme di povertà. Noi Chiesa non possiamo tacere!

Cos'è la mafia secondo lei?

La mafia è un crimine organizzato che raggiunge i propri obiettivi e vive di "compiacenze". Tali "compiacenze" sono presenti nell'ambito della finanza, in alcuni segmenti della politica e del corpo sociale. La mafia si alimenta attraverso forme di collaborazione dirette ed indirette. Solo nel 1982 c'è stato per la prima volta il tentativo di definire il termine mafia grazie a Pio La Torre, uomo politico italiano ucciso dalla mafia. La Torre propose una legge che introduceva il reato di associazione mafiosa e una norma che prevedeva la confisca dei beni ai mafiosi. Nel 1996 abbiamo raccolto un milione di firme affinché questa procedura fosse attuata più rapidamente e con meno ostacoli burocratici per poter finalmente disporre di questi beni per il bene sociale. Attualmente, nel nostro territorio ci sono diverse cooperative che operano creando occasioni di lavoro e garanzie di maggiore libertà e di tutela della dignità delle persone. Dalla confisca dei beni alla mafia abbiamo costruito un percorso che sta dando buoni frutti.

Qual è il ruolo del volontariato nella crescita civile?

Il volontariato è dono e gratuità. È anche mettersi in gioco. Credo che tutti noi dobbiamo imparare ad essere volon-



tari. Soprattutto, servono persone che possano farsi carico di certe specifiche incombenze. Mi auguro che la schiera delle persone che vivono questa dimensione del volontariato si allarghi sempre più. Il mio sogno è che il volontariato “sparisca”, ovvero che la solidarietà non resti una virtù eccezionale,

ma una regola di tutti, un modo di essere comunemente diffuso.

Un cristiano è tale se è una persona solidale, come anche un cittadino può dirsi davvero cittadino solo se vive la dimensione del volontariato. Vorrei che ciascuno di noi sentisse questa passione alla corresponsabilità per offrire un importante contributo al cambiamento.

Esistono varie forme di mafia: da quelle contro l'uomo a quelle contro la natura e l'ambiente. Cosa significa liberarsene?

Significa liberare la libertà, significa che bisogna voltare pagina. Bisogna creare le condizioni perché la gente recuperi la propria dignità. Occorre soprattutto prendersi cura del mistero della vita. Ciascuno di noi è chiamato ad alimentare la speranza e a creare condizioni di libertà per tutti. Le mafie non ti permettono di fare questo: creano disorientamento, paura, fatica.

Falcone diceva che la mafia è un fenomeno umano e quindi, come tutti i fenomeni, può avere un inizio e una fine. Volevo anche ricordare le parole che il giudice Livatino, ucciso da Cosa Nostra, annotava sul suo diario: “[...]”

non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili”. Don Bosco invece, rivolgendosi ai suoi ragazzi diceva: “Bisognava essere dei buoni cristiani e degli onesti cittadini”. Per un cristiano, infatti, non è importante solo la dimensione interiore, il silenzio, la preghiera, la riflessione, i sacramenti, l'eucaristia, ma anche l'impegno e la collaborazione nell'ambito del

proprio territorio, il mettersi in gioco a partire dalle piccole cose.

Quante possibilità ha di liberarsi da questo giogo chi è sottoposto alle pressioni della malavita?

Questo tocca a noi stabilirlo e definirlo praticamente. Occorre che ciascuno non si metta solo dalla parte del proprio io, ma scelga il “noi” a partire dai nostri gruppi e dalle nostre associazioni. Ci si libera da questo giogo lavorando insieme, costruendo insieme qualcosa di buono. La FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), ad esempio ha organizzato un momento di riflessione insieme con altri gruppi proprio su questo tema. L'associazione “Libera” nasce mettendo insieme tante realtà associative del nostro Paese, con l'obiettivo di essere uniti per promuovere la giustizia sociale. Il cambiamento è reso possibile solo attraverso il nostro personale contributo a partire dalle piccole cose. Solo unendo le forze si possono conseguire dei successi, mentre la frammentazione sta al servizio del crimine che ha interesse a creare e mantenere divisioni. Queste reti di associazioni, questo lavorare insieme creano invece un fermento sociale ed etico nuovo nei nostri territori. L'etica cos'è? È la responsabilità o meglio la corresponsabilità degli uni verso gli altri. Viviamo quindi questa dimensione di piena responsabilità insieme con tutti gli altri.

Giuseppe Faretra

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “IN COMUNIONE”

Abbattista sig. Franca (Molfetta)
Acquaviva sig. Domenico
(San Ferdinando di Puglia)
Attivissimo sig. Gaetano (Trani)
Caffarella dott. Franco (Trani)
Centro di Promozione Familiare
(Barletta)
Congregazione Sr. dell'Immacolata
di S. Chiara (Roma)
Cosentino rag. Michele
(Manfredonia)
Damato sig. Michele (Barletta)
D'Amuri sig. Gianfranco (Terlizzi)
D'Ingeo sig. Antonio (Corato)
Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta)
Dargenio diac. Paolo (Barletta)
De Martino Norante
ins. Anna Maria (Barletta)
De Toma sac. Domenico (Trani)
Di Pinto Prof.ssa Angela (Barletta)
Di Pinto P. Leonardo (Bari)
Divincenzo suor Franca (Napoli)
Galasso P. Tommaso (Roma)
Giannetto dir. Antonino (Trani)
Grumo sig.ra Grazia (Trinitapoli)
Lanciano sig. Giuseppe (Barletta)
Isernia sig. Rosa (Barletta)
Mangione sig. Luigi (Corato)
Mastropasqua sig. Giuseppe (Bisceglie)
Morelli sig. Eleonora (Barletta)
Pellegrini sac. Sergio (Corato)
Petriglieri sig. Antonino (Ragusa - Rg)
Pia Associazione
Luisa Piccarreta (Corato)
Pinna sig.ra Iosandra
(Margherita di Savoia)
Porzio Parlato sig. Celeste (Barletta)
Quarto m. ° Nunzio (Milano)
Renzulli sig.ra Patrizia (Trani)
Spada prof.ssa Lorenza (Trani)
Stella suor Luciana (Collepasso - Le)
Stella suor Lina Rosaria (Andria)
Torre sig. Angelo (Barletta)
Zecchillo sig. Francesco (Trani)

La vita nella missione

Padre Mauro Armanino, sacerdote della SMA (Società Missioni Africane), di recente a Corato per presentare un suo libro sulla Liberia, parla del suo vissuto tra le realtà sociali vivendo nelle nuove comunità cristiane

Che cos'è la SMA (Società Missioni Africane)?

La SMA è uno degli istituti missionari che hanno contribuito all'evangelizzazione di alcune porzioni dell'Africa e che da esse, a sua volta, è stata evangelizzata.

Qual è la novità dell'attività missionaria?

Il tentativo di 'contagiare' le realtà ecclesiali su quanto è sperimentato altrove. Ogni missione è un andare per tornare e raccontare meraviglie che lo Spirito ha compiuto dove si sono aperte le porte al suo dono. Inoltre offre l'opportunità di saperne di più su aree notoriamente poco conosciute. Anche l'aspetto vocazionale interviene in questa ottica.

Qual è il futuro della missione?

Probabilmente i Paesi di prima cristianità saranno 'rievangelizzati' da chi viene da altre zone 'periferiche' del mondo, con l'apertura su nuovi orizzonti sociali, culturali e storici.

Che cosa significa fare missione in Africa e farla in Italia?

Si tratta di mettersi al servizio dello stesso Regno. La missione non è più solo considerata in termini 'geografici' ma anche sociologici, culturali e soprattutto di dialogo.

Qual è lo stato di salute della società occidentale?

La società occidentale è ammalata di 'autoreferenzialità'... e, quindi, necessita di aprirsi e 'decentrarsi' a partire dagli 'ultimi', qui in occidente, come lì in Africa, Asia o in sud America...

Stiamo vivendo una fase di recessione economica o è la regressione dei valori e dei diritti?

C'è un problema legato all'idolatria. Aver sostituito Dio con altri dei (denaro-consumo-potere-sicurezza...) ha condotto alla tristezza di cuori divisi o, in un certo qual modo, legato ad altri principi e valori...

In che modo la nostra società può essere più inclusiva?

Ripartendo dagli ultimi. Dimmi chi escludi e ti dirò chi sei...! Ripartire dalla debolezza e dai margini.

Da quali processi partono il rispetto dell'ambiente, della pace e dello sviluppo sostenibile?

Scaturiscono dall'impossibilità di perpetuare un certo modello di sviluppo rivelatosi nei fatti fallimentare perché senza anima... Utilizzando non i principi sociali, etici e culturali, ma quelli di un'etica egoistica.

Come si può costruire una società più giusta, più equa, e più solidale?

Aprendosi all'ospitalità nei confronti degli immigrati.



Padre Mauro Armanino tra alcuni bambini

Contestando la dittatura della 'crescita'. Costruendo ponti... di vita.

Qual è la finalità del libro: "Cinque nomi di dire Liberia"?

Condividere i frammenti di quanto vissuto ed allo stesso tempo offrire una lettura 'parziale' di ciò che significa per un Paese essere in guerra. Denunciare altresì le falsità e i giochi 'umanitari'...

Quanti volti ti hanno lasciato una traccia o un segno?

Quanti hanno scritto in me. La maggior parte di loro sono poveri.

Quali incontri hanno dato una svolta nella tua vita?

L'incontro con la sofferenza, la paura e l'ipocrisia di chi specula sulla sofferenza, ma soprattutto la straordinaria capacità di resistere e di sperare, nonostante tutto e tutti.

Giuseppe Faretra

29

Don Giovanni D'Ercole, della Segreteria di Stato, parla di Padre Mauro Armanino

La testimonianza di P. Mauro è silenziosa prova dell'amore che non fa rumore ma mette radici profonde. Da tempo non lo vedo e non lo sento, ma attraverso varie vie, non fosse che per internet, ho notizie sue e del suo apostolato missionario al servizio dei poveri. La stima e l'affetto mi spingono a dire semplicemente grazie per tutto quello che sta facendo. In pratica una vita intera spesa per Cristo amato in chi non ha volto e voce. Una grande lezione anche per me; un richiamo a non accontentarmi mai di quel che cerco di fare ogni giorno. La sua esperienza - è il mio augurio - possa essere di incoraggiamento ai tanti ragazzi che oggi si guardano attorno spaesati in un mondo sempre più carico di incognite e di paura; dove i ricchi e i privilegiati avranno sempre di più e i poveri dovranno accontentarsi di crescere nella loro povertà dividendo il poco che è destinato a diminuire sempre di più. La sua esperienza missionaria in Liberia è eloquente al riguardo. Che dire e che fare? Pregare è tanto, ma non basta; credo sempre più che occorre far pregare le nostre mani facendo il bene come e dove possiamo. Se il male dilaga, il bene è contagioso e la solidarietà è capace di miracoli come dimostra la storia dei santi, quando il cuore è innamorato di Gesù, che in ogni persona si fa nostro vicino e del quale ci chiede di essere prossimo. Anche quando si vive a migliaia di chilometri di distanza. L'amore non conosce barriere e distanze. Grazie padre Mauro della speranza che tieni accesa; grazie a te Giuseppe perché me la trasmetti sempre tenendomi vivo il ricordo del nostro comune amico. Con affetto

don Giovanni

PER SUSCITARE INTERESSE

La quinta edizione del Parlamento regionale dei giovani

Il 23 gennaio è stata avviata la quinta edizione del Parlamento Regionale dei giovani, promosso dal Consiglio regionale della Puglia e dall'Ufficio scolastico regionale. Dal 2004 si sono candidati 1.043 studenti - con almeno 16 anni - delle scuole secondarie di II grado, hanno votato in 410 mila, sono stati eletti 148 "parlamentari" e presentate 16 proposte di legge. A dicembre sono stati eletti 30 ragazzi e 10 ragazze. Obiettivo del progetto è far vivere agli studenti la vita democratica all'interno del Consiglio regionale della Puglia, a cui gli studenti - "parlamentari", entro giugno presenteranno le proposte di legge per l'eventuale approvazione. L'ultimo Parlamento ha elaborato 4 proposte: ri-utilizzo di bottiglie di vetro attraverso la cauzione; piantumazione di due alberi per ogni espianto; sostegno ai gruppi di acquisto solidale delle famiglie; promozione del software libero. I "parlamentari" si riuniscono nell'aula del Consiglio Regionale e nell'aula virtuale sul sito www.parlamento-giovanipuglia.org.

Iniziativa interessante. "È molto positivo il giudizio sull'iniziativa - esordisce don Gaetano Luca, incaricato regionale per la pastorale giovanile - anche perché si sposa con il cammino del terzo anno dell'Agorà dei giovani, che riguarda la testimonianza dell'impegno sociale, politico e culturale della fede". Da un questionario diffuso alcuni anni fa nelle diocesi pugliesi, la maggioranza dei giovani dai 18 ai 35 anni "nutrivano disaffezione e avevano una concezione negativa della politica". Il Parlamento dei giovani può "aprire un interesse alla politica nel cuore dei giovani". "Ultimamente - prosegue - ho la percezione che i Consigli comunali si stanno popolando di giovani tra i 25 e 35 anni, forse perché si crede alla loro speranza o volontà di cambiamento". La Regione sta conoscendo una nuova vitalità. Esiste, infatti, "un buon numero di scuole di formazione politica, sorte grazie all'associazionismo cattoli-

co". Esse "presentano tre dati importanti: coinvolgono tutto il mondo della politica, con grande equilibrio; sono molto partecipate da giovani fra i 16 e 35 anni" a testimoniare "un interesse, a cui contribuisce anche la scuola nella sua funzione di agenzia educativa"; aiutano, infine, "a non demonizzare il mondo della politica e a non esasperare il rapporto tra Chiesa e politica, perché si pensa che quest'ultima debba essere lontana dalla Chiesa".

Le scuole "ci fanno capire il rapporto delicato e interessante che esiste tra dottrina sociale della Chiesa e politica" e "formano nuove generazioni di cristiani impegnati in politica". In molti Comuni, "anche sollecitati dalla pastorale giovanile, stanno sorgendo i Consigli comunali dei ragazzi". Tre delle quattro proposte fatte dai giovani nella scorsa legislatura "tendono a far diventare il pugliese un cittadino attivo, più responsabile verso il territorio". Quella ecologica "è una delle tematiche più gettonate tra i giovani". Le proposte sono "molto interessanti" perché "si pensa che i giovani siano disinteressati a valori primari" come la famiglia e il creato. "Queste iniziative - conclude - potrebbero trovare un coordinamento nell'Agorà dei giovani".

Azioni concrete. "È da tempo che provo interesse per la politica e le questioni sociali", e poi "avevo sentito che nel Parlamento dei giovani si poteva lavorare concretamente su qualcosa". Così Michele Albergo, presidente pro tempore dell'attuale Parlamento e rappresentante degli studenti in un Istituto Tecnico Commerciale del barese. Nel corso della prima seduta "abbiamo scelto di affrontare durante l'anno di legislatura il tema della sicurezza nelle scuole. Sappiamo che la competenza è della Provincia e non della Regione, però vogliamo comunque sollecitare una maggiore attenzione sull'argomento". Tanto che i giovani parlamentari hanno deciso di effettuare sopralluoghi nelle scuole. Una delle proposte scaturite dal primo incontro è venuta da "un ragazzo di Taranto e riguarda il registro dei



tumori". "I temi che mi sono cari - conclude - sono il precariato e l'abbattimento delle barriere architettoniche".

L'impegno prosegue. "Stare nell'aula del Consiglio regionale ci faceva sentire parte dell'ente e sentivamo di rendere un servizio alla regione, sebbene il nostro sia un reality game", dice Giuseppe De Benedictis, presidente del Parlamento lo scorso anno e oggi studente al primo anno della Facoltà di giurisprudenza a Bari. "L'esperienza è stata bella e nuova perché ci ha avvicinato alla politica. Ora il mio impegno prosegue con la Uni.A., Associazione degli Universitari Aclisti". "La difficoltà maggiore - riprende - è stata passare dalle belle idee alle proposte di legge, un po' perché non sapevamo cosa fossero, un po' per gli adempimenti burocratici da espletare". De Benedictis ricorda con piacere che nella scorsa "legislatura" è stato affrontato il tema della legalità, tanto che "siamo scesi in piazza a manifestare, a marzo, contro le mafie con l'Associazione Libera", e che negli anni scorsi alcune proposte di legge dei giovani sono diventate legge regionale "come quella per la tutela degli ulivi secolari".

a cura di Antonio Rubino
www.agenziasir.it

L'impegno apostolico della Serva di Dio suor Chiara Damato maturato alla scuola di santità dell'Azione Cattolica

COMINCIATO L'ANNO CENTENARIO DELLA NASCITA

Da sempre all'Arcidiocesi Nazarena di Barletta è stato attribuito il merito di un clero distintosi per quantità e qualità. Basti pensare, partendo dalla fine dell'XIX secolo, ai fratelli Ignazio (1860-1913) e Nicola Monterisi (1867-1944), scelti a reggere le diocesi di Marsico-Potenza, il primo, di Monopoli, Chieti e, infine, di Salerno, il secondo.

Barletta è ancora pregna dell'azione apostolica del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956), apostolo dei giovani e degli ultimi, di mons. Sabino Cassatella (1890-1960), anima gemella per zelo e santità a mons. Dimiccoli e del Servo di Dio don Ruggero Caputo (1907-1980) *"instancabile adoratore dell'Eucaristia, formatore di coscienze e promotore di nuove vocazioni"*. Sono stati essi ad avere l'intuizione che per elevare cristianamente e civilmente il popolo di Dio, occorre una soda opera di evangelizzazione, facendo prendere coscienza ai fedeli laici della loro specifica vocazione all'interno della missione della Chiesa, in virtù del munus sacerdotale ricevuto nel Battesimo.

Per elevare *"il nostro popolo ancora fanciullo, immaginoso, volubile, credulone, ignorante"* così come ebbe a definirlo mons. Nicola Monterisi, il clero locale, senza risparmiarsi energie di sorta, scese nel campo dell'apostolato privilegiando l'educazione dei piccoli e dei giovani, germe del domani, impiantando associazioni a sfondo formativo-devozionale (quelle allora presenti) intitolate all'Eucaristia, al Sacro Cuore di Gesù, alla Madonna.

In quest'alveo si innestò Vincenza Damato - nata a Barletta il 9 novembre 1909 - quando si iscrisse all'Associazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, istituzione sorta in seno alla Compagnia di Gesù e impiantata nella parrocchia della Sacra Famiglia di Barletta dal parroco don Rug-



Vincenza Damato (a sinistra), da ragazza

giero Piccolo. Qui Vincenza non solo si formò ma assunse anche ruoli di responsabilità, in qualità di formatrice.

Con l'avvento dell'Azione Cattolica il clero barlettano colse immediatamente l'importanza della nuova istituzione associativa che ormai andava espandendosi a macchia d'olio. Si notava dappertutto che lo sviluppo dei gruppi di Azione Cattolica contribuiva ad un'opera capillare di moralizzazione e di ravvivamento della fede. I risultati si possono vedere da quella schiera di laici e laiche impegnati che fecero da fermento all'interno del loro territorio.

Barletta ha fatto esperienza tangibile della bontà di questa associazione anche dalle oltre quattrocento vocazioni religiose e sacerdotali maturate in seno ad essa tra gli anni '20 e gli anni '50. Tra queste primeggia, appunto, la

nostra Vincenza Damato, la quale, con grande entusiasmo passò dalle Figlie del Sacro Cuore all'Azione Cattolica, nel frattempo impiantata anche nella sua parrocchia del Rione Borgovilla. Come semplice *"socia"* e come educatrice Cenzina si distinse per spirito di fede e di impegno di apostolato. *"Ricordo che si impegnava alla preparazione delle bambine alla Prima Comunione"*, afferma suor M. Tarcisia Balestrucci, sua *"beniamina"*.

L'assidua militanza in Azione Cattolica e la saggia direzione spirituale del suo confessore, don Sabino Cassatella, resero la giovane Damato un vero punto di riferimento all'interno della comunità parrocchiale. *"Ho conosciuto Cenzina Damato verso l'anno 1927, quando tutte e due facevamo parte della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, ognuna nella sua parrocchia."*

Ci incontravamo nelle adunanze e iniziative a carattere diocesano. Avevamo lo stesso confessore, che era il suo par-



roco, mons. don Sabino Cassatella. [...] Io ammiravo la sua vivacità unita ad una semplicità che attraeva. La trovavo occupata per il decoro della Chiesa o nell'insegnamento catechistico". Dalla medesima testimonianza della sua amica di associazione, Maddalena Frezza - grande apostola dell'Azione Cattolica locale - si evince inoltre che Vincenza Damato "nel luglio 1928 con altre socie, dirigenti e reverendi Assistenti" presero parte alle imponenti iniziative svoltesi a Roma per il primo decennio della Gioventù Femminile di A. C.

Questa sua assiduità alle iniziative associative la resero sempre più compresa del compito che il Signore le andava affidando in mezzo ai fratelli. "Cenzina - ricorda Rosa Damato, sua coetanea - era più matura della sua età e ricordo che esortava altre persone a farsi sante". "La chiesa era per lei sempre la casa del Signore, non solamente per le pratiche religiose, quanto per la sua opera generosa e fattiva". E' mons. Orazio Stella, all'epoca viceparroco della Sacra Famiglia, a parlare di lei.

"Amava molto il canto - continua mons. Stella - sempre presente ai riti religiosi, durante i quali conservava sempre grande compostezza e dignità. La sua amabilità accompagnava il suo tratto che si rifletteva sempre in sereno sorriso [...]. La sua personalità morale e religiosa, era una delle più complete che io abbia conosciute". Molto forte quest'ultima affermazione del suo vecchio viceparroco che non

dimenticò mai questa bellissima e vivace giovane, anche dopo che nel settembre 1928 partì all'età di 18 anni per il Monastero delle Clarisse di Castel Gandolfo (poi trasferitosi nella nuova sede di Albano Laziale), prendendo il nome di suor Maria Chiara.

Tutti questi aspetti che denotano in lei, nonostante la sua giovane età, una forte personalità pronta a donarsi e nel contempo a trascinarsi, ritornano anche nella sua "azio-

ne apostolica" svolta tra le consorelle - specie verso le più giovani - all'interno della comunità monastica: "Verso tutte le Sorelle suor M. Chiara aveva rispetto, umiltà e carità. Noi, per la stima che godeva, nei momenti di ricreazione, la cercavamo".

In seguito agli stenti procurati dalle incursioni aeree della Seconda Guerra Mondiale, che nel 1944 bombardarono il monastero di Albano, falciando 18 monache, suor M. Chiara ne uscì gravemente lesa, tanto da contrarre la tubercolosi. Il tutto fu sublimato dall'offerta della sua vita per la santificazione dei sacerdoti, per l'incolumità del Pontefice e per la salvezza degli uomini, in unione al sacrificio di Cristo, il quale: "Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (cfr Gv 13,1). Con grande sofferenza nel gennaio 1946 fu costretta a lasciare il suo "amato nido", pellegrinando fino alla morte per diversi Sanatori, quali il "San Camillo" di Roma, prima e, per ultimo, il "Cotugno" di Bari, dove santamente morì il 9 marzo 1948. Anche questi luoghi di dolore seppe trasformarli in centri di irradiazione della carità di Cristo, per la cui causa aveva consacrato se stessa fino al dono totale.

Dalle deposizioni processuali della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio, anche tra i degenti e il personale medico-sanitario e religioso emerge lo zelo apostolico di questa piccola-grande creatura, costituzionalmente fatta per "contagiare".

Testimonia di lei suor Ofelia Toffanetti, addetta al reparto del "Cotugno" in cui suor Chiara era ricoverata: "Spesso lasciava la sua stanzetta per portarsi a visitare Gesù Sacramentato (Gesù e il prossimo per suor M. Chiara erano un unico amore!).

Non venne mai meno in lei lo spirito di apostolato. Infatti durante il giorno, appena si sentiva un po' meglio, radunava intorno a sé le piccole ricoverate, le giovani malate ed insegnava loro il catechismo, le stimolava al bene con parole sincere e persuasive tanto che spessissimo era da loro circondata senza mostrare, sia lei che loro, la minima stanchezza!

E per tenerle allegre insegnava anche delle belle canzoni religiose". Suor Maria Chiara trapiantata dal Signore nel "claustrum" del Sanatorio continuò la missione apostolica iniziata nei verdi anni in parrocchia, senza mai interrompere la sua comunione con Dio di monaca contemplativa, in quanto il filo conduttore della sua esistenza fu quello della preghiera del Pater: "Venga il Tuo Regno!".

È veramente intramontabile quella beatitudine del Signore che lungo i duemila anni di cristianesimo ha trovato riscontro in intere esistenze di creature semplici, divenute nostre maestre perché hanno preso alla lettera il santo Vangelo, accogliendolo come forma di vita: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11, 25-26).

Sac Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano



Suor Maria Chiara Damato, la Serva di Dio

La missione del Farmacista

Il testo integrale del messaggio dell'Arcivescovo ai farmacisti in occasione del quarto centenario della morte di San Giovanni Leonardi

Carissimi farmacisti,

siamo nell'anno giubilare dedicato al IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi (1541 - 1609), presbitero lucchese, fondatore dei chierici Regolari della Madre di Dio, cofondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide e patrono della vostra categoria professionale.

In vista della festa del vostro patrono, che sarà celebrato solennemente l'8 marzo c.a. a Roma nella Chiesa di San Lorenzo in Miranda, sede del Nobile collegio dei farmacisti romani, ho pensato di scrivervi questa Lettera, in cui vi presenterò:

- l'insegnamento della Parola di Dio sul farmacista, sul medico e sulla medicina;
- il profilo biografico di S. Giovanni Leonardi, vostro patrono;
- alcuni insegnamenti dei Sommi Pontefici indirizzati alla vostra categoria;
- l'Eucarestia, farmaco di immortalità.

1. La Parola di Dio

La Parola di Dio incoraggia l'uso dei mezzi naturali necessari per conservare o recuperare la salute. Essi sono il frutto della scienza medica. Circa il rapporto fra medicina e salute, mi piace riportare il passo del Siracide 38, 1-8: "Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza. L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui? Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture. Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra".

Voi farmacisti siete ministri della vita sotto la guida dei medici. La vostra attività professionale, pertanto, è un servizio alla vita, è un ministero terapeutico. In questo anche voi siete ministri di Dio, "amante della vita" (Sap 11,26).

Vi invito "a comperare il collirio per ungergli gli occhi" (Ap 3,18), ovvero a nutrirvi abbondantemente della Parola di Dio per riconoscere che la vostra attività medico-sanitaria vi rende buoni samaritani, strumenti dell'amore effusivo di

Gesù Cristo, che si china sull'umanità dolente per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza (cfr. Messale Romano, *Prefazio Comune VIII*). Voi continuate ed attualizzate la carità terapeutica e sanante di Gesù Cristo, il quale "passò beneficiando e sanando tutti" (At 10,38).

2. San Giovanni Leonardi, patrono dei farmacisti

Nacque nel 1541 a Decimo nella diocesi di Lucca. I suoi genitori, Giacomo Leonardi e Giovanna Lippi, erano timorati di Dio ed in età avanzata, come i genitori di San Giovanni Battista (cfr. Lc 1,6). Fin da piccolo Giovanni si rivelò innamorato del Signore, dedicandosi al culto eucaristico e alla devozione mariana. Mentre il desiderio di servire Gesù Cristo accarezzava il suo cuore, suo padre lo induceva a recarsi a Lucca per apprendere l'arte dello speziale, cioè del farmacista. Giunse a Lucca all'età di diciassette anni presso la farmacia di Antonio Parigi. Si dedicò alla nobile arte di farmacista per ben dieci anni. Nei clienti emergeva la simpatia per le virtù e la bontà singolare del giovane, che non solo distribuiva erbe e medicinali per il corpo, ma con delicatezza li accostava prendendosi cura anche dei mali dello spirito. Giovanni sentiva nel cuore la voce del Maestro interiore che gli diceva da tempo: "Dammi la tua vita perché io ne faccia medicina a salvezza di molti". Pertanto, accompagnato dalle sue guide spirituali, comprese la chiamata al presbiterato. Fu ordinato sacerdote durante il tempo di Natale del 1570 e celebrò la sua prima Messa l'Epifania del 1571. La cura del corpo ecclesiale, che era profondamente diviso, fu la prima preoccupazione del giovane presbitero. Egli pose Cristo quale unica medicina per curare la comunità cristiana. Per questi motivi la Chiesa lo annovera tra i protagonisti della riforma cattolica. Fondò l'Istituto dei Chierici Regolari della Madre di Dio, dediti all'evangelizzazione, alla santificazione e alla riforma della vita. Desideroso di propagare il Vangelo agli estremi confini della terra, contribuì a fondare il Collegio De Propaganda Fide a Roma. Morì il 1609. Fu beatificato il 10. 11. 1861 e canonizzato il 27. 4. 1938. Il Santo Padre Benedetto XVI, per richiesta dei farmacisti cattolici italiani, lo ha dichiarato loro celeste patrono l'8 agosto 2006 (cfr. D. Carbonaro, *San Giovanni Leonardi*, Ed. Velar 2008).



La statua di San Giovanni Leonardi in Maria SS. del Rosario

3. Cenni sul Magistero della Chiesa indirizzato ai farmacisti

I sommi Pontefici, soprattutto da Pio XII all'attuale Papa, hanno dimostrato un'attenzione particolare alla vostra categoria. In particolare, il servo di Dio Pio XII affermava che "non si può accettare di prendere parte agli attentati contro la vita o l'integrità dell'individuo, contro la procreazione o la sanità morale e mentale dell'umanità" (*Discorso ai farmacisti cattolici*, 2.9.1950). Voi siete, quindi, al servizio della sacralità della vita. Il servo di Dio Paolo VI evidenziò che compito del farmacista è "contribuire al sollievo della sofferenza, al benessere e alla guarigione dell'uomo". In coscienza non può "cercare un beneficio economico mediante la distribuzione di prodotti che avvilitano l'uomo". (*Discorso alla Federazione Internazionale Farmaceutica*, 7. 9. 1974).

Il servo di Dio Giovanni Paolo II rilevò le nuove attese che l'attuale società avanza nei riguardi dei farmacisti, attese che suscitano nuove responsabilità, che i farmacisti sono chiamati ad assolvere nel rispetto della dimensione umana ed etica della loro attività. La Chiesa si è sempre posta al servizio degli ammalati, e continua tutt'ora a porsi a tale servizio, e nello stesso tempo sollecita la scienza e la tecnologia perché, nel rispetto assoluto verso l'essere umano, compiano il loro servizio: "aiutare l'ammalato a superare con dignità la propria prova".



Ciò si impone soprattutto alla luce della visione cristiana dell'uomo, che ha impressi nella sua stessa natura umana i principi delle norme universali di comportamento, il cui rispetto è condizione per farsi collaboratori di vita e non operatori di morte (cfr. *Alla Federazione Ordine Farmacisti italiani*, 26.4.1986).

Inoltre, Giovanni Paolo II sottolineò che "la distribuzione delle medicine - come anche la loro concezione e il loro uso - deve essere regolata da un codice morale rigoroso, osservato scrupolosamente. Il rispetto di tale codice di comportamento presuppone la fedeltà a certi principi intoccabili che la missione dei battezzati e il dovere della testimonianza cristiana rendono particolarmente attuali" (*Alla Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici*, 3. 11. 1990). E delineò la spiritualità del farmacista con queste parole: "La professione da voi esercitata esige profonde qualità umane, etiche e spirituali; domanda saggezza e prudenza unite a un vivo senso di onestà e di probità. Il vostro posto di lavoro non è un terminale di una catena di produzione, dove approda la competizione mercantile di complessi industriali. Esso deve essere piuttosto un luogo dove la sofferenza trova rimedio per il corpo e comprensione per le ferite dell'anima" (*Discorso ai Partecipanti al Congresso Nazionale dell'unione cattolica farmacisti italiani*, 29.1.1994).

Benedetto XVI chiaramente ha affermato che il farmacista cattolico non deve collaborare all'aborto e all'eutanasia, in virtù del rispetto della persona umana. In quanto intermediario fra medico e paziente, egli dovrebbe invitare a riflettere sulle conseguenze etiche di alcune medicine, come quelle che "hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di abbreviare la vita di una persona. Il farmacista deve invitare ad un sussulto di umanità, affinché ogni essere sia tutelato dal suo concepimento sino alla sua morte naturale e i farmaci svolgano veramente il loro ruolo terapeutico. D'altro canto, nessuna persona può essere utilizzata, in modo sconsiderato, come un oggetto per compiere esperimenti terapeutici; questi si devono svolgere secondo i protocolli rispettando le norme etiche fondamentali. Qualsiasi cura o sperimentazione deve avere come prospettiva un eventuale miglioramento della persona, e non solo la ricerca di avanzamenti scientifici. Il proseguimento di un bene per l'umanità non può avvenire a detrimento del bene dei pazienti". Il Papa, inoltre, ha parlato dell'obiezione di coscienza dei farmacisti, definendola "un diritto che deve essere riconosciuto alla vostra professione" e che dovrebbe permettere al farmacista di "non collaborare, direttamente o indirettamente alla fornitura di prodotti aventi per scopo delle scelte chiaramente immorali, come per esempio aborto o l'eutanasia". Ai farmacisti cattolici, infine, il Papa offre il

Programma festa Maria SS. del Rosario e Giubileo Leonardino (15-17 maggio 2009)

PARROCCHIA MARIA SS. DEL ROSARIO IN S. FERDINANDO DI PUGLIA

Mar. 5, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

Merc. 6, ore 20.00: Celebrazione penitenziale

Giov. 7, ore 19.00: Triduo alla Vergine del Rosario predicato da P. Luigi Piccolo, maestro dei novizi OMD

Ven. 8, ore 7.30 - 11.00: Celebrazione Eucaristica

ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 12.00: Supplica

ore 18.00: Celebrazione Eucaristica

ore 18.30: Benedizione delle corone del rosario e processione

Sab. 9, ore 18.00: Arrivo delle reliquie nella chiesa cattedrale di Trani

ore 19.00: Solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

Dom. 10, ore 11.00: Santa Messa con la presenza dei farmacisti della diocesi nella chiesa cattedrale di Trani.

- Dopo la messa traslazione delle reliquie a S. Ferd. ore 18.00: accoglienza della reliquie presso l'Istituto Suore Missionarie della Madre di Dio (Rescigno) e processione

ore 19.00: Solenne concelebrazione presieduta dal Padre Generale

Lun. 11, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 9.00: Visita delle scuole

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia S. Ferdinando Re

ore 19.15: Canto del Vespro e incontro dei catechisti della diocesi

Mar. 12, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 9.00: Visita delle scuole

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

ore 19.15: Canto del vespro e incontro delle confraternite con il prof. Mario Bergamo sul tema: "la verità nella carità e nell'umiltà"

Mer. 13, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 9.00: Visita delle scuole

ore 17.00: Incontro con gli ammalati e amministrazione del sacramento dell'unzione degli infermi presieduta dal Vicario Generale Mons. Savino Giannotti

ore 19.00: Celebrazione eucaristica

ore 20.00: Veglia itinerante dei giovani della città

Giov. 14, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 9.00: Adorazione Eucaristica

ore 18.00: Accoglienza dei pellegrini provenienti dalle parrocchie San Ferdinando Re e Sacro Cuore di Gesù

ore 19.00: Concelebrazione eucaristica

ore 20.30: Canto del Vespro e incontro dei fidanzati e delle famiglie (è previsto un servizio di Baby sitter)

Ven. 15, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 18.00: Accoglienza dei pellegrini provenienti da Trinitapoli e Margherita

ore 19.00: Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vicario Episcopale Zonale, Mons. Giuseppe Pavone

ore 20.30: Sala consiliare comune di San Ferdinando di Puglia, incontro con le autorità e la cittadinanza

Sab. 16, ore 8.00: Mese di maggio con i bambini

ore 15.30: Bambini del catechismo in festa! Giochi e canti

ore 19.00: Celebrazione Eucaristica

ore 20.30: Festa in piazza Mons. Lopez

Dom. 17, Ore 7.30 - 9.30 -11.00: Celebrazione Eucaristica

- Durante le mattinate: Raccolta straordinaria di Sangue a cura dell'AVIS

- Annullo postale

ore 19.00: Piazza Mons. Lopez, Solenne Concelebrazione Eucaristica e saluto dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri

ore 22.00: Fuochi pirotecnici

Tutti i giorni sono a disposizione sacerdoti per il sacramento della Confessione.

Agli eventi giubilari La Penitenzieria ha concesso il dono dell'INDULGENZA PLENARIA alle solite condizioni (confessione Sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) a tutti coloro che con il cuore libero da ogni inclinazione verso il peccato, ogni volta che partecipino devotamente ad una liturgia o ad un pio esercizio in onore di san Giovanni Leonardi e ivi, per un opportuno spazio di tempo sostino con la mente applicata in meditazione e concludano la loro riflessione con la recita o il canto della preghiera del Signore e del Simbolo della fede, insieme a devote invocazioni alla Beatissima Vergine Maria e a San Giovanni Leonardi. Anche gli anziani, gli ammalati e tutti coloro che per un valido motivo non possono uscire di casa, possono ugualmente ottenere l'Indulgenza Plenaria associandosi con animo intenso a coloro che visiteranno le suddette cappelle dell'Ordine o l'urna di san Giovanni Leonardi, purché di fronte a una pia immagine del santo elevino devotamente le preghiere come sopra richiesto, unendo ad esse le proprie sofferenze o le difficoltà della propria vita a Dio misericordioso.

compito" di aiutare i giovani che entrano nelle diverse professioni farmaceutiche a riflettere sulle implicazioni etiche delle loro attività e delle loro decisioni" (*Discorso ai Partecipanti al 25° Congresso internazionale dei farmacisti cattolici*, 29.10.2007). La Congregazione per la dottrina della fede nella recente Istruzione "*Dignitas personae*" su alcune questioni di bioetica ha affrontato le problematiche etiche connesse con nuove forme di intercezione e contragestazione. Fra le tecniche intercettive, che intervengono sull'embrione prima del suo impianto nell'utero materno, si ricordano la spirale o IUD e la cosiddetta "pillola del giorno dopo". I principali mezzi di contragestazione, che provocano l'eliminazione dell'embrione appena annidato, sono la pillola RU 486 o Mifepristone, le prostaglandine e il Methotrexate. Queste sono tutte contro la vita e la dignità della persona. L'ufficio Nazionale della CEI per la pastorale della sanità il 7.7.2000 pubblicò un sussidio su "*Le Istituzioni Sanitarie Cattoliche in Italia "Identità e ruolo"*", in cui evidenziò "l'emergere delle cosiddette medicine non convenzionali, termine onnicomprensivo con cui vengono indicate tutte quelle prassi mediche non fondate sui riscontri di anatomia, fisiologia, patologia e terapia propri della medicina occidentale.

Si tratta di un gruppo assai eterogeneo di pratiche terapeutiche, più o meno diffuse, più o meno conosciute: erboristeria, agopuntura, omeopatia, riflessoterapia, iridologia, pranoterapia, reiki, shiatzu, ecc. Senza entrare nel merito di una loro possibile efficacia, bisogna rilevare innanzitutto la possibilità di un eventuale danno per il paziente che vi si sottoponga, abbandonando al contempo una terapia più "tradizionale" ma di provata efficacia. Il secondo, più delicato problema, anche di ordine pastorale per la Chiesa, riguarda il possibile coinvolgimento, da parte di alcune di esse, con filosofie orientali difficilmente compatibili con la fede cattolica e qualche volta persino accompagnate da pratiche occultistiche" (1.10).

4. L'Eucarestia - Farmaco di immortalità

Carissimi farmacisti, sull'esempio di San Giovanni Leonardi che additava nell'Eucarestia il "Farmaco dell'immortalità", per il quale "siamo confortati, nutriti, trasformati in Dio e partecipi della natura divina", anch'io vi esorto ad amare la SS. Eucaristia.

San Ignazio di Antiochia, alla fine del I secolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, chiama il

pane eucaristico medicina e antidoto per non mai morire, ma per vivere eternamente in Cristo: medicina che può venire da un solo medico, Gesù Cristo (PG 5,650-51.662).

S. Ireneo e S. Cipriano, alla fine del II secolo, insegnano che coloro che ricevono l'Eucarestia sono santificati nel corpo e nell'anima (PG 8, 411).

S. Ambrogio affermava che, poiché siamo deboli spiritualmente e sempre nella possibilità di peccare, dobbiamo accostarci all'Eucarestia, celeste e venerabile sacramento (PL 16, 464.472).

S. Agostino ci dice che Gesù preparò dal suo sangue dei farmaci per le infermità spirituali e degli antidoti per i peccatori, ovvero i sacramenti (PL 38, 946), e chiama l'Eucarestia "sacramento saluberrimo", "medicina quotidiana del corpo del Signore" (PL 33, 201).

S. Tommaso d'Aquino definisce i sacramenti in genere come "medicine spirituali" in grado di guarire le piaghe del peccato ed efficaci contro ogni infermità spirituale.

Esortazione

Accogliendo queste riflessioni dei Padri della Chiesa e dell'insigne dottore S. Tommaso d'Aquino che si rifanno a Gesù, "il pane vivo disceso dal cielo per la salvezza del mondo" (Gv 6, 51), riscoprite la centralità della S. Messa domenicale. L'Eucarestia ci rifornisce di nuova forza spirituale per affrontare i nostri compiti, per annunciare e testimoniare il Vangelo della vita. Ripartite dalla comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo per essere veri custodi e servitori della vita (*Evangelium vitae*, 89).

Vi invito ad offrire ai vostri clienti la comprensione dei loro bisogni e delle loro aspettative interpretando il principio ipocratico del "primum: non nocere" ed integrandolo e completandolo con quello evangelico "ama il prossimo come te stesso", facendovi carico dei problemi che investono la persona. Coscienti del rispetto della persona umana e sulla base della vostra preparazione scientifica, oltre che umana ed etica, consigliate i clienti in base alle vostre convinzioni, di cui è espressione la *Promessa del Farmacista Cattolico*:

1. "Considero la mia professione come un esercizio e non come una semplice attività commerciale.
2. I farmaci e gli altri prodotti attinenti all'attività farmaceutica saranno preparati "con arte" conformi alle prescrizioni e alle formule prestabilite e distribuiti nella piena osservanza della legislazione vigente.
3. Cosciente della responsabilità che impone il valore della mia laurea, eserciterò la professione con responsabilità e dedizione, avendo cura di migliorare e aggiornare le mie conoscenze scientifiche e professionali.
4. Rispetterò rigorosamente il segreto professionale.
5. Collaborerò lealmente con il medico e con



i miei colleghi nell'esclusivo interesse del malato.

6. Sarò per il malato e per la sua famiglia consigliere disponibile, prudente e disinteressato.
7. Gli onorari saranno conformi alle norme della professione senza nuocere agli interessi dei malati e dei colleghi.
8. Seguirò responsabilmente la formazione tecnica e morale dei miei allievi, degli studenti che mi possono essere affidati, dei miei collaboratori.

Nella speranza che anche nella nostra Chiesa diocesana nasca l'*Unione Cattolica Farmacisti* (U.C.F.I.), vi saluto e vi benedico nel nome della SS. Trinità, affidandovi la seguente orazione:

O Padre origine della santità

Tu hai ispirato a san Giovanni Leonardi di riconoscere il tuo Figlio Gesù tra i piccoli, di servire la Chiesa senza risparmio di celebrare il Crocifisso-Risorto quale misura della vita consacrata.

Concedi a noi che lo veneriamo come fratello e maestro di vita pastorale, di ricevere attraverso la sua grande eredità i doni vivi dello Spirito.

Fa' che mentre rinnoviamo la memoria giubilare della sua nascita al cielo possiamo imitare le virtù del buon discepolo che sparge la semente del Vangelo tra le messi della terra e si prende cura delle profonde ferite dell'uomo d'ogni tempo.

Illumini il nostro pellegrinaggio terreno il sorriso della Madre di Dio.

La benedetta tra tutte le donne che Giovanni amò come figlio e che consegnò come Madre ai suoi fratelli. Amen.

Trani, 11 febbraio 2009

memoria liturgica della B. M. V. di Lourdes

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

Parr. Maria SS. del Rosario
Santuario Diocesano
dell'Ordine della Madre di Dio

via Nicotera 2,
71046 S. Ferdinando di Puglia

tel e fax: 0883 621086
e-mail: parrocchia.
rosario@libero.it



Inaugurato a Corato il nuovo tempio del Sacro Cuore



Per un quartiere della periferia di Corato, gente semplice ma con un cuore grande, che dal 1962 aspettava una nuova chiesa, domenica 4 gennaio 2009, il sogno si è realizzato.

“Finalmente, per una delle parrocchie più popolate di Corato, costituita da circa 8000 anime, - ha affermato S. E. Mons. Pichierri durante la celebrazione inaugurale - un tempio più adeguato dove adunarsi nel nome della Trinità, esercitare il culto ed essere con Cristo il suo Corpo Mistico”.

La storia dagli anni '60 ad oggi.

Inizialmente, ancor prima della costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in via Ombrone n.1, all'inizio degli anni '60, le S. Messe erano celebrate all'interno della casa di uno dei primi parrochiani, con la guida di Don Paolo Gianpetrucci. Quest'ultimo, dopo aver cercato più volte di ottenere il suolo per la costruzione di una cappella che potesse temporaneamente rispondere alle esigenze spirituali di quello che stava già diventando un quartiere popoloso, fu ascoltato e l'8 Aprile 1962, la chiesetta, dedicata al culto del Sacro Cuore di Gesù, costruita sul suolo donato dai sacerdoti Ferrara, venne benedetta dall'Arcivescovo Mons. Reginaldo G. Addazi.

Ma la struttura si mostrò sin da subito inadeguata per il quartiere che stava nascendo.

Fu Don Antonio Piano, che prese le redini della giovane comunità del Sacro Cuore nel 1966, a reclamare, in occasione della Visita Pastorale del 1969, direttamente all'Arcivescovo, l'esigenza di un nuovo complesso parrocchiale più grande per coinvolgere gli abitanti, in particolare i giovani, di un quartiere che

egli definiva “terra di missione”.

Il sogno di Don Antonio, che visse povero tra i poveri, però iniziò a concretizzarsi solo dopo l'arrivo del nuovo amministratore parrocchiale, Don Ruggiero Rutigliano, quando nel 1999 fu ceduto il suolo per la realizzazione del nuovo complesso e venne presentato il progetto. Allora le speranze dei parrochiani incominciarono a rinvigorirsi e furono organizzate le prime iniziative per la raccolta fondi, come l'“Operazione 1000 lire al giorno per la nuova chiesa”, la vendita di calendari parrocchiali e del libro di poesia in vernacolo “Citte citte ‘mmezz’ alla chiazze” di Mimmo Mazzilli, e le fiere del bianco.

Nonostante tutto questo, per molti il progetto di una nuova chiesa sembrava ancora impossibile.

Ma anche quest'ultimi si dovettero

La Comunità parrocchiale e l'intero rione Belvedere in festa!

ricredere quando il 13 dicembre 2005 iniziarono i lavori in via Belvedere n° 16, e il 27 ottobre 2006, con l'attuale parroco, Don Giuseppe Tarricone, giunto nella parrocchia Sacro Cuore nel 2002, e l'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri, si celebrò la posa della prima pietra dell'altare. Tante le opportunità in due anni di tempo, come le diverse edizioni della Sagra della Castagna e del Vino Nuovo e la Sagra della Ciliegia, per raccogliere i fondi per il completamento della nuova chiesa. E finalmente, in un freddo quattro gennaio 2009, l'imponente nuovo complesso parrocchiale, è stato inaugurato alla presenza della festante comunità parrocchiale, eccezionalmente per la prima volta di un gruppo di audiolesi guidati dall'interprete della lingua dei segni Marianna Tota, e delle autorità religiose,

civili e politiche cittadine.

Purtroppo, mancano ancora quei “luoghi fissi” come la mensa sacra e l'ambone, indispensabili per procedere alla dedizione del tempio e dell'altare, e il battistero, la penitenzeria (cioè la zona confessioni) e tutti gli arredi sacri, tra i quali in primis i banchi.

Dunque, tanto occorre ancora per ultimare la nuova chiesa. Per coprire le spese sostenute e a cui far fronte si dovrà anche assistere all'abbattimento della vecchia chiesetta.

Legittima la gioia ma anche la tristezza di salutare un luogo così ricco di ricordi.

La struttura del complesso

L'intera struttura si estende su un suolo totale di circa 5mila metri quadri, ed è costituito da un'ampia aula liturgica di circa 700 mq, inclusa la cappella feriale, e dalle opere parrocchiali, tra le quali spiccano le dodici aule per il catechismo e un auditorium/zona giochi di circa 300 mq. L'aula liturgica, pavimentata con marmo Botticino da Brescia e Rosso Melange delle Cave di Spinazzola, - come hanno spiegato gli arch. Tina Montaruli ed Esther Tattoli e l'ing. Longo - ha una forma ovale che denota l'abbraccio, simbolo di accoglienza, tema della Conferenza Episcopale Italiana dell'anno 2000, ripreso anche dalla copertura in legno della volta che ricorda l'arca, segno di salvezza, e dalla croce esterna, posizionata sul campanile, rivolta verso il basso a simboleggiare il volgere dello sguardo di Dio al suo popolo.

Purtroppo il parcheggio e il campo di calcio, previsti nel progetto originario, a causa di forze maggiori, non sono stati realizzati, ma lo saranno in futuro.

Unendoci all'invito che l'arcivescovo ha rivolto ai fedeli, ovvero di custodire il tempio frequentandolo, e all'augurio del sindaco di Corato Luigi Perrone di



LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

procedere alla riqualificazione della Cerasella a partire dalla nuova chiesa, investita del compito sociale di essere tra la gente, auspichiamo che la semplicità continui ad essere la principale caratteristica del quartiere e comunità parrocchiale del Sacro Cuore.

Alessandro Acella
Francesca Maria Testini

Per la realizzazione dell'opera determinante il contributo della Conferenza Episcopale Italiana con una somma proveniente dall'otto per mille

Secondo il piano preventivo, il costo totale per la realizzazione dell'opera ammonta a euro 3.447.944, di cui euro 2.200.000 rappresentano il contributo CEI con fondi dell'otto per mille. La diocesi ha contribuito con euro 623.972, mentre il Comune di Corato con euro 45.449 (oneri di urbanizzazione anni 2004, 2005, 2006). La somma rimanente è a carico della parrocchia.



L'Arciconfraternita Immacolata e San Luigi

Eretta nel 1883, giuridicamente riconosciuta nel 1941, da poco trasferita alla Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria in Barletta. Il 27 marzo la vestizione di 45 uomini, che si impegneranno a svolgere un servizio di testimonianza cristiana nella carità. Un parrocchiano, di seguito, la presenta ai lettori di "In Comunione"

Il trasferimento dell'Arciconfraternita Immacolata e San Luigi, ufficializzata tramite decreto arcivescovile datato il 22 Dicembre 2008, dalla Chiesa di S. Maria di Nazareth alla Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria in Barletta, è certamente per noi parrocchiani motivo di grande gioia e profonda gratitudine, riconoscendo nella Divina Provvidenza la volontà di porre la nostra comunità parrocchiale ancora una volta sotto il manto della Vergine Immacolata.

Tale Arciconfraternita venne eretta canonicamente il 29 Aprile 1883 e giuridicamente riconosciuta nel 1941. La comparsa delle prime associazioni di laici nella storia sono dovute ad un eremita che nel 1260 diede inizio al "movimento dei disciplinati" divenute poi agli uomini meglio note come confraternite; tali associazioni di fedeli venivano erette per l'esercizio di opere di carità e pietà aventi lo scopo dell'incremento del culto pubblico. I membri delle confraternite non emettono né voti né tantomeno vivono in comunità, tuttavia la loro stabilità viene assicurata da uno statuto che fissa lo scopo della Confraternita e regola i rapporti sociali ed ecclesiali interni. Tali principi sono ancora ad oggi il "trait d'union" tra antichità e modernità: il compito delle attuali Confraternite non deve essere affatto ridotto a pura esteriorità o ad una ostentazione del proprio presunto potere all'interno di una comunità parrocchiale; il compito di ciascun confratello è quello di conservare il patrimonio di religiosità popolare, avente come fulcro l'Eucarestia quotidiana, e saper rendere viva la testimonianza cristiana che ogni battezzato è chiamato a dare in virtù del proprio Battesimo. Il principio immateriale in una confraternita non deve coincidere con una gara nella rivalità bensì nella carità; lo spirito che deve aleggiare in tali associazioni laiche deve essere quello del servizio, sentendo riecheggiare in ogni gesto di carità le parole che Gesù stesso ci ha insegnato "non per essere servito ma per servire è giunto il Figlio dell'Uomo"; in tal modo anche noi sapremo dare una testimonianza missionaria incentrata maggiormente sullo spirito di carità.

Molti uomini della nostra parrocchia, accogliendo l'invito a formarsi come confratelli, hanno sentito il bisogno di divenire membra vive e attive della Chiesa, Corpo mistico di Cristo, avvertendo l'esigenza di disporsi tra gli ultimi e i dimenticati della società per essere i primi alla sequela di Cristo Gesù. Attualmente la Confraternita conta circa 45 iscritti, i quali stanno ricevendo un'adeguata preparazione in vista della vestizione che avverrà il 27 Marzo alle ore 19.00 durante la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri. Grati per il dono ricevuto dallo Spirito ci affidiamo con animo colmo di gratitudine al cuore materno di Maria certi di trovare in lei la nostra dimora e la nostra Arca d'Alleanza che ci lega con Amore indissolubile a Colui che "tutto move".

Antonio Caputo



“Io, consacrata nell’Ordine delle Vergini”

La testimonianza di Maria Grazia, della diocesi di Brindisi, ma a Barletta quale insegnante. Le ragioni di una scelta

Mi chiamo Maria Grazia, ho 42 anni e sono stata consacrata nell’Ordo virginum il 30 dicembre 2005, festa della Santa Famiglia, nella diocesi di Brindisi - Ostuni insieme ad altre cinque donne. Sono giunta all’OV dopo aver cercato a lungo quel “qualcosa” che desse una risposta all’inquietudine profonda del mio cuore, al desiderio di pienezza a cui anelavo. Avevo grandi sogni, ma ero cristiana per tradizione di famiglia, non per scelta; fino al giorno in cui il Signore mi ha donato di percepire la sua voce e la sua presenza nella mia vita: ogni avvenimento ha acquisito spessore e colore. Ho sperimentato quello che dice il profeta Geremia: “Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore.” La Scrittura, Parola viva, come spada affilata è penetrata nelle profondità del mio essere ed ha portato alla luce sia gli aspetti negativi, da purificare, che quelli positivi, da coltivare. Ho accettato la sfida di camminare nella fede e pian piano Gesù è divenuto il centro della mia esistenza, dei miei pensieri, del mio agire: quanto più la mia vita si unificava attorno ad esso, tanto più percepivo il dono della verginità. Ho cercato di capire in che modo dovessi dare la mia risposta al Signore: mi rendevo conto che la mia sensibilità mi impediva di riconoscermi in una delle vocazioni religiose tradizionali. Avvertivo il desiderio di vedere i sacerdoti “una cosa sola” in Dio, di respirare la loro santità. Avvertivo il desiderio di dare un contributo alla crescita della mia terra attraverso la formazione dei giovani, servendo Dio in loro e aiutandoli, mediante il mio lavoro di insegnante, ad aprirsi alla bellezza della cultura e, contemporaneamente, ad interrogarsi sull’impegno che ciascuno è chiamato a dare nella società e magari

anche nella Chiesa. Apprendere dell’esistenza di questa forma antica e nuova di consacrazione mi ha permesso di sentirmi finalmente realizzata. L’OV, infatti, non ha alle origini la figura di un fondatore a cui guardare ma affonda le sue radici nella Chiesa stessa, nei primi quattro secoli della vita cristiana, quando le vergini erano una categoria del popolo di Dio. In seguito le donne vennero consacrate solo nei monasteri o negli istituti religiosi. Il Concilio Vaticano II ha recuperato il rito di consacrazione delle vergini per volere dello stesso papa Paolo VI che già come Arcivescovo di Milano intuì l’OV come novità dello Spirito: “Se da tutti i fondatori e fondatrici sono scaturiti rami stupendi, che cosa non scaturirà dalla radice principale?”. L’identità della vergine consacrata nell’OV può essere riassunta in tre caratteristiche fondamentali: amore sponsale a Cristo; dimensione della diocesanità, avendo il vescovo come referente e la Chiesa locale come propria famiglia; responsabilità personale del proprio cammino in una condizione ordinaria di vita.

Oggi la storia mi vuole docente in una Scuola Media di Barletta dove sono inserita nella comunità parrocchiale S. Paolo Apostolo; frequento il 3° anno dell’ISSR in Trani perché desidero essere sempre pronta a “dare ragione” della mia fede. Rientro nella mia diocesi per gli incontri di formazione mensili e per altri momenti importanti oltre che nelle pause di studio e di lavoro. Questa nuova esperienza, lontana dalla mia terra, mi arricchisce e mi fa sperimentare la gioia di un’autentica comunione tra Chiese sorelle cioè la gioia della totale appartenenza a Cristo ed alla sua Chiesa.

L’Eucarestia come banchetto d’alleanza nuziale: la verginità per il Regno dei cieli

Il Nuovo Testamento paragona l’avvento del Regno di Dio ad un banchetto di nozze (cfr. Mc 2, 18-22). L’Apocalisse presenta «il banchetto delle nozze dell’Agnello» (19,6-9), al quale affluiscono gli invitati e che coincide con la pienezza del Regno di Dio, già anticipato nella Chiesa edificata dall’Eucarestia.

Cristo sposo ama la Chiesa come sposa e la fa sua come corpo e carne propri. Per questo «la nutre e la cura» (cfr. Ef 5,25-32) nell’Eucarestia. L’immagine nuziale, applicabile non solo alla Chiesa, ma anche al matrimonio cristiano, può essere riferita in modo speciale alla vita consacrata. Il carattere nuziale della vita dedicata a Dio, sarà tanto più perfetto «quanto più solidi e stabili sono i vincoli, con i quali è rappresentato Cristo indissolubilmente unito alla Chiesa sua sposa» (LG 44). Forma di vita consacrata è l’Ordine delle vergini, “le quali emettendo il sacro proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato, e unite a mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa” (CJC, can. 604).

Lo specifico della verginità consacrata è la sponsalità con Cristo per seguirlo e amarlo con cuore indiviso, divenendo icona luminosa dell’amore sponsale della Chiesa a Cristo. Il servizio principale e primario delle vergini consacrate nella Chiesa è la loro stessa consacrazione a Dio fatta a sua lode e per la salvezza del mondo. La vita delle vergini consacrate - prevalentemente contemplativa in alcune, più attiva in altre - può assumere connotazioni e stili diversi, secondo l’originalità dei doni ricevuti da ciascuna.

Spose di Cristo, le vergini prefigurano il Regno di Dio dove non si prenderà né moglie né marito.

Il rito della consacrazione delle vergini è celebrato nel contesto dell’Eucarestia come banchetto nuziale.

Il Padre conferma nel santo proposito le vergini che s’impegnano a seguire il Cristo suo Figlio, Sposo e Signore, in un’esistenza profondamente eucaristica, ovvero nella generosa testimonianza della vita evangelica e dell’amore fraterno.

Coloro che desiderano conoscere meglio l’Ordine delle Vergini, possono ritirare dal Seminario minore di Bisceglie l’Istruzione dell’Arcivescovo “Beati i puri di Cuore perché vedranno Dio” (Mt 5,8).

Preghiamo perché nasca nella nostra Arcidiocesi l’Ordine delle Vergini.

Sac. Francesco Dell’Orco
delegato vescovile per l’O.V. donfrankbs@libero.it



Le vergini sagge e le vergini imprudenti

RIAPRE AL CULTO LA CHIESA PARROCCHIALE di San Domenico in Bisceglie

Sabato 22 novembre, una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri, ha riconsegnato ai fedeli biscegliesi, rinnovata nel suo "look", la barocca chiesa parrocchiale San Domenico, ex dimora dei Frati Predicatori già dedicata alla Vergine Maria del Muro, qui stabilitasi ben 500 anni fa.

A dare manforte al dinamico parroco don Giovanni Di Benedetto, vi era una folta rappresentanza del clero locale, con a capo il vicario generale mons. Savino Giannotti; presenti anche il sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Spina, e il sen. Antonio Azzolini, presidente della Commissione Bilancio del Senato, nonché sindaco della vicina Molfetta, che tanto si è prodigato per il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione dei lavori.

Presenti anche la dott.ssa Mariarosaria De Palo, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, e l'archeologo dott. Dario Ciminale, che hanno illustrato gli esiti degli scavi archeologici superficiali effettuati durante i restauri, che hanno confermato l'origine medievale delle prime strutture dell'antica chiesa di Santa Maria del Muro, così come la presenza

di un successivo edificio di culto duecentesco, inglobato poi dall'attuale costruzione, di cui sono testimonianza non solo il grande affresco della Madonna Hodegitria ma anche i copiosi resti ossei rinvenuti appartenenti all'area cimiteriale ad esso connessa. Realizzate in età moderna sarebbero, invece, le numerose camere sepolcrali, estese a tutta la superficie dell'edificio, appartenenti ai frati e alla nobiltà locale.

I lavori di restauro, magistralmente condotti da un'èquipe di validissimi tecnici (arch. Francesco Del Conte, ing. Antonella Lafranceschina, ing. Eugenio Lamanuzzi, arch. Raffaella Maddaluno, geom. Corrado Spina), si sono incentrati: sulla realizzazione di un vespaio areato nel sottosuolo e di un'intercapedine lungo il perimetro esterno, per contrastare degrado ed umidità; sulla sostituzione degli intonaci degradati e della pavimentazione; sulla costruzione di un nuovo portale laterale e la ristrutturazione di quello principale; sul ridisegno della gradinata dell'altare maggiore e il recupero della sagrestia e delle sale attigue. Per dare infine visibilità ai principali ritrovamenti archeologici, le lapidi sepolcrali ed alcuni esempi di decorazioni di epoche diverse sono stati restaurati ed esposti.

La chiesa di San Domenico ha una pianta basilicale a tre navate ed è orientata a nord-est. Sulla facciata principale vi è un solo ingresso sormontato da un'ampia lunetta e un finestrone lobato. All'interno le navate laterali sono coperte con volte a crociera mentre la navata centrale con volta a botte. La zona del coro, in posizione absidale, è coperta da una semicupola con al centro una lanterna. Le navate laterali sono separate da quella principale da grandi e massivi piloni.

La chiesa è stata interessata dal fenomeno di trasformazione che durante i secoli ha cambiato il volto dei manufatti architettonici religiosi. L'aspetto attuale è quello di gusto barocco, secondo i canoni ampiamente in uso in Puglia fra il secolo XVII e XVIII.

La sua fondazione è legata alla presenza della cinta di fortificazioni che in epoca medievale avvolgeva in modo integrale il nucleo urbano. Il primo documento che ne dimostra l'esistenza, sotto il titolo di *Sancta Marie de' Muro*, è un carteggio, risalente al novembre 1175, fra papa Alessandro III e l'Abate del Monastero Benedettino di Santa Maria di Colonna in Trani.

Nel 1502 l'antica chiesa fu concessa dal Capitolo Cattedrale all'Ordine dei Frati Predicatori Domenicani, come riportato in un'epigrafe posta all'interno dell'ex Convento che, dopo la soppressione dello stesso, dal 1813 è stato destinato a Municipio della città. Nel 1954 la chiesa, nel frattempo intitolata al Santo spagnolo fondatore dell'Ordine dei Predicatori, viene elevata a parrocchia.



Chiesa di San Domenico

Giuseppe Milone



Condividere la responsabilità di costruire la Speranza...

Relazione sulle attività della Caritas di Trani

Il titolo della relazione che ci è stata chiesta riguardante le attività, i servizi ed i relativi responsabili della Caritas cittadina prende spunto dallo slogan che ha caratterizzato l'ultima iniziativa cittadina, realizzata durante l'Avvento, certamente ben nota a Voi ed ai Vostri referenti, più volte convocati e coinvolti nella realizzazione della stessa. Questo è lo spirito

che anima tutto il lavoro svolto dagli animatori Caritas che operano presso il Centro Cittadino.

Noi animatori siamo "dentro" ai fatti, ai numeri, alle statistiche, tocchiamo con mano l'estrema povertà, avvertiamo l'odore dell'indigenza, accarezziamo le donne vittime di violenza, ascoltiamo l'immigrato sfruttato, gustiamo la gioia e la gratificazione di poter stendere una mano verso i poveri, i detenuti, le donne maltrattate, gli immigrati, i disagiati, le famiglie in crisi, senza fissa dimora, gli anziani soli, insomma quegli "ultimi del mondo" nel confronto dei quali abbiamo avuto il mandato di ascoltare, accogliere, accompagnare, aiutare, progettare una nuova e più dignitosa esistenza. Abbiamo usato i verbi sensoriali perché anche le sensazioni, le emozioni guidano le nostre scelte e ci danno l'entusiasmo per progettare la fuoriuscita dall'emergenza di quanti si rivolgono al Centro Cittadino: questo è l'obiettivo difficile da raggiungere ma che ci poniamo ogni volta che affrontiamo un caso, così come ci insegna Caritas Italiana.

Innanzitutto, così come abbiamo avuto modo di informarvi durante la preparazione del progetto natalizio, durante il quale abbiamo contattato telefonicamente tutti i parroci o i loro vice, approfittiamo dell'occasione per rammentarvi che, con nomina vescovile, datata 1 Settembre 2008, la sottoscritta, sig.ra Giusy Venuti, è stata nominata referente cittadina per la Caritas, dopo una lunga "vacazio" durante la quale la delega era stata affidata al direttore diocesano don Raffaele Sarno.

La responsabile ha già incontrato più volte i referenti e gli animatori Caritas parrocchiali, registrando purtroppo numerose assenze soprattutto da parte di alcune parrocchie. È comunque in programma una serie di incontri formativi per gli animatori, volti ad offrire loro strumenti, ad affinare strategie d'intervento, a suggerire nuove metodologie operative e, soprattutto, a lavorare insieme sul metodo Caritas.



Responsabile della segreteria cittadina diocesana è il signor Nicola Cortellino, che oltre ad occuparsi di curare tutti i contatti con l'esterno e con gli altri uffici della Curia, si occupa della contabilità generale ed è disponibile presso i nostri uffici, siti in Via Malcangi n. 76, il lunedì, il martedì, il mercoledì ed il venerdì pomeriggio, dalle ore 16.30 alle ore 20.00.

Relativamente al Centro d'ascolto Cittadino, nato qualche anno fa, dopo un lungo percorso condiviso con i referenti di tutte le parrocchie, la responsabilità è stata affidata alla sig.ra Adriana Pino Galeone, veterana, insieme al sig. Cortellino, di questo servizio.

Il CdA cittadino si avvale del contributo di altri animatori Caritas provenienti solo da alcune parrocchie della città, nonostante presso il Centro vengano accolti, ascoltati, registrati richieste, bisogni, storie di fratelli provenienti da tutte le parrocchie della città.

- Presso il CdA, aperto il lunedì mattina, dalle ore 9.30 alle ore 11.30 ed il giovedì pomeriggio, dalle 17.30 alle 19.00 (orari questi piuttosto indicativi, perché gli interventi vengono effettuati durante tutto l'arco della settimana, visto che le emergenze non rispettano il calendario!) si offre innanzitutto ascolto, dove per ascolto si intende prendere in carico la persona, la sua situazione, i suoi problemi e cercare di individuare, insieme, una strategia di uscita dall'emergenza.
- È poi disponibile un servizio di distribuzione alimenti che, secondo gli accordi presi all'avvio dello stesso, almeno nei periodi "forti", dovrebbe essere luogo di raccolta degli alimenti provenienti da tutte le parrocchie e dalle varie raccolte effettuate, per essere poi un funzionale centro di smistamento. Questo non accade interamente poiché alcuni referenti, nonostante gli utenti si rivolgano tutti al Centro, continuano ad effettuare distribuzioni "a zona", creando non poche difficoltà.
- Sempre presso il Centro Cittadino è anche operante un servizio guardaroba, attraverso il quale, dopo un certosino lavoro effettuato dalla responsabile del CdA cittadino e dai suoi collaboratori, vengono selezionati e successivamente distribuiti capi di abbigliamento e scarpe in ottime

- condizioni. Il resto delle donazioni viene sistematicamente stoccato a peso e se ne ricavano piccole cifre sempre importanti per sostenere le innumerevoli attività del Centro.
- Un servizio particolare "Help neonati!" viene offerto alle famiglie con neonati e bambini piccoli, le cui difficoltà vengono sostenute con la regolare distribuzione di pannolini, latte ed alimenti per l'infanzia, per proseguire poi con la fornitura di latte fresco.
 - Vengono altresì aiutati anziani o comunque persone che vivono in gravi difficoltà economiche per l'acquisto di farmaci non dispensati dal SSN.
 - Il CdA non si limita a sopperire ai bisogni materiali ma interviene, per quanto possibile, nelle situazioni di emergenza abitativa ed economica (il sig. Pasquale Galeone, membro dello staff del Centro, nonché responsabile della contabilità del CdA Cittadino, provvede anche alla rateizzazione di bollette gas, luce ed acqua).
 - Altra attività del CdA consiste nell'indirizzare e nel farsi carico, quando possibile, di seguire l'inserimento e l'andamento scolastico di bambini e ragazzi le cui famiglie versano in uno stato di profondo disagio, con l'obiettivo di prevenire fenomeni di devianza e dispersione scolastica.
 - Sempre nell'ambito del CdA, accanto al progetto S.O.S.A. (sportello di orientamento sociale e socio-amministrativo) fortemente voluto ed avviato da Don Raffaele, che riveste il ruolo di Cappellano del Carcere maschile di Trani, il CdA offre da tanti anni ormai, un servizio rivolto ai detenuti che stanno scontando pene alternative alla detenzione, che vengono ospitati, seguiti, monitorati, cui si cerca di offrire, grazie alla disponibilità di una cooperativa sociale del territorio, un reinserimento nel mondo del lavoro. È il progetto denominato "Accompagnamento verso la libertà": spesso i detenuti hanno con sé la famiglia, perché viene fatto loro obbligo dalla legge, di risiedere nel comune dove stanno scontando la pena alternativa. Questo significa mettere in atto tutte le possibili forme di relazione d'aiuto, prendendo in carico tutta la famiglia ed agevolandone "in toto" un reale e concreto processo di reinserimento nel tessuto sociale, perseguendo così la finalità principale di Caritas Italiana che è prettamente educativa.
 - Nel CdA cittadino è presente un Centro di prima accoglienza per donne in difficoltà, (anche con prole) che risponde all'emergenze di chi vive situazioni di violenza e non può più contare su un domicilio sicuro. Viene offerta loro accoglienza, pasti, cambi d'abito, ascolto ed eventuali consulenze legali, amministrative e sanitarie, nelle more di una sistemazione definitiva.
 - Nel CdA cittadino, accanto al progetto "Cittadinanza senza confine", promosso dalla Caritas Diocesana che prevedeva la presenza sistematica, su tutto il territorio diocesano, di un camper-sportello informativo per cittadini stranieri ed autoctoni, è presente uno sportello immigrati che fornisce consulenza amministrativa, lavorativa, legale, sanitaria ai numerosi stranieri, neocomunitari ed immigrati, che vivono sul nostro territorio.
 - Sempre presso il CdA e grazie all'impegno della responsabile del Centro, è in funzione una vera e propria "bacheca-lavoro", presso la quale viene mediato l'incontro fra offerte di lavoro (soprattutto colf e badanti) e richieste.



Questo è un servizio molto attivo visto che l'emergenza maggiormente riscontrata dagli animatori Caritas è quella della mancanza di lavoro.

- Presso il CdA e lo Sportello immigrati operano due dei quattro ragazzi che, fino a settembre 2009, svolgeranno Servizio Civile presso la Caritas Cittadina.
- Nel CdA cittadino è presente tutte le mattine, dalle ore 8.30 alle 11.30 ed il giovedì pomeriggio, dalle ore 16.30 alle 20.00, il sig. Francesco Lattanzio che presta la sua opera anche presso la Mensa Cittadina, dalle ore 11.30 alle ore 13.30, dal lunedì al sabato.
- La Mensa cittadina, ubicata presso i locali della parrocchia di San Giuseppe, da settembre del 2008, è gestita da un'equipe composta dalla sig.ra Adriana Pino Galeone, dal sig. Pasquale Galeone, dal sig. Nicola Cortellino, dal sig. Francesco Lattanzio e dalla sig.ra Giusy Venuti, che si avvalgono della collaborazione di due ragazzi che stanno svolgendo il loro anno di Servizio Civile, di alcuni volontari e di animatori Caritas provenienti da tutte le parrocchie della città che, a turno, insieme all'Associazione Xiao Yan, ai ragazzi e genitori del gruppo "Gli Ot del Terzo Millennio", all'Agesci, preparano tutti i giorni dell'anno, comprese domeniche e festività, un pasto caldo composto da un primo piatto, un secondo, un contorno, frutta e, durante i giorni festivi, dolce. Da settembre il numero degli utenti è passato da una media di circa 18 persone ad una presenza quotidiana di circa 40-45 persone, fra cui anche alcune donne e un paio di famiglie. Sempre presso la Mensa cittadina viene offerto il servizio doccia, che offre ai molti senza fissa dimora che frequentano sistematicamente il servizio mensa, la possibilità di lavarsi e cambiarsi d'abito. Infine, presso la Caritas Cittadina è nato da circa due anni, un gruppo di quindicenni, i giovani aspiranti volontari, "Gli Ot del Terzo Millennio" che stanno realizzando un percorso di formazione "sul campo", supportati dalle loro famiglie e da un'animatrice Caritas, con l'obiettivo di maturare, con il tempo, una vera e propria scelta di vita nel mondo del volontariato.

Giusy Venuti

Per maggiori informazioni, contattare
Giusy Venuti 347 2406359



Ciò che mi ha colpito del pellegrinaggio in Terra Santa

La testimonianza di uno dei partecipanti

È difficile, nella selva di immagini e di ricordi che ancora si affollano, individuare i momenti più significativi del pellegrinaggio in Terra Santa (settembre 2008) che ha indubbiamente fatto registrare passaggi irripetibili, confluiti ad arricchire di un'esperienza fondamentale il cuore e la mente di ciascuno dei partecipanti.

Per la mia parte, ritengo di dovermi soffermare brevemente su due aspetti di particolare coinvolgimento.

Il primo riguarda la sosta a Wadi El Quelt e la vista sul panorama del deserto in un'ora prossima al tramonto, quando i colori di una tavolozza a noi inusuale suscitano tra la sabbia, sui piccoli dossi, nei brevi dirupi, straordinari effetti di soffusa luminosità. L'animo rimane come incantato e la mente corre alla sofferta presenza di Cristo che visse e predicò nel deserto, al cospetto di quella terra che resta muta solo per chi non riesca ad apprezzarne l'incantevole richiamo, ad intenderne il messaggio più profondo. Che è in primo luogo messaggio di fede cristiana, ma ci aiuta nel contempo a comprendere il mondo ebraico con la fascinosa e possente pagina dell'Antico Testamento che il Fanciullo di Nazareth ha riletto e testimoniato per tutti, portando a doloroso compimento la Sua universale missione di salvezza. Tralasciando altri aspetti interessantissimi del pellegrinaggio (la realtà del mondo arabo-musulmano in cui il Cristianesimo - che pur le preesisteva - pare come calato dall'alto; le interessantissime vestigia del mondo ellenistico-romano che tanta parte ha avuto nella formazione della cultura occidentale; le drammatiche vicende che oggi contrappongono israeliani e palestinesi), mi preme soffermarmi sul momento di maggiore spiritualità: quello della Via Crucis.

Il percorso di preghiera dietro la Croce, attraverso le viuzze brulicanti di una Gerusalemme ancora distratta e lontana, quale dovette apparire al Cristo che si avviava al patibolo, è quanto mai pregno di partecipe commozione.

Trasportando quella Croce, ciascuno avverte più profondamente le vibrazioni dell'animo, i palpiti della coscienza.

In quei brevi momenti, pare dipanarsi per intero, sullo schermo della memoria, la nostra personale esistenza con le sue zone d'ombra, le colpe, le manchevolezze quotidiane. E sul sentiero doloroso del Calvario, è difficile che non intervenga un sincero e onesto ravvedimento. L'auspicio è che questo stato d'animo - magnifico e sofferto - non scaturisca solo dall'emotività del momento, esaurendosi con esso, ma che - con l'impegno individuale- duri nel tempo e si faccia pratica di vita quotidiana. Il gruppo di cui facevamo parte è stato efficacemente guidato da don Mario che ha proposto una lettura critica e intelligente dei sacri testi, assai lontana dalle pedestri e ingenui traduzioni, spesso anticipatrici di interpretazioni inattendibili.

Preziosa infine la presenza dell'arcivescovo mons. Pichierri che ha presieduto il pellegrinaggio con intelligente equilibrio e che, in ogni visita, ha saputo trovare lo spunto felice per una profonda riflessione o, molto più spesso, per una salutare preghiera.

Felice Pellegrini

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Commissione "Liturgia"

SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE LITURGICA - II anno

La bellezza della liturgia

anno pastorale 2008-2009

Il secondo anno della scuola di formazione liturgica propone ai componenti dei gruppi liturgici, ai coristi, musicisti e a quanti sono impegnati al servizio della liturgia, un percorso formativo teorico-pratico di taglio prettamente "laboratoriale". Vengono offerti dei laboratori finalizzati a formare e preparare laici e religiosi a scoprire l'Arca Celebrandi e a servire le celebrazioni liturgiche in qualità di animatori nelle comunità parrocchiali. Impareremo a utilizzare queste discipline "artistiche" che sono a servizio della liturgia per comprendere cosa significhi celebrare e vivere una "bella liturgia", sperimentandone concretamente il fascino nel ritmo scandito dai laboratori. I corsi-laboratorio si svolgeranno con una scansione mensile in un'unica sede e in un unico giorno.

calendario 2009

Mercoledì 28 gennaio	ore 19.30-21
Mercoledì 18 febbraio	ore 19.30-21
Mercoledì 25 marzo	ore 19.30-21
Mercoledì 29 aprile	ore 19.30-21
Mercoledì 27 maggio	ore 19.30-21

sede:
PARROCCHIA SAN PAOLO APOSTOLO
Via Gaetano Donzelli, 1 - Barletta

Domenica 21 giugno
Cattedrale di Trani - ore 20.00
ORATORIO SACRO: "S. Paolo Apostolo delle genti"
di mons. Marco Fosca
aggiuto dai sei parroci della Diocesi

Referenti commissione "Liturgia"
direttore: don Mauro Dibenedetto 3981180313
e-mail: mauro.dibenedetto@diocesi.it

TRANI
- don Gaetano Corvese 3484086793
e-mail: gaetano@diocesi.it
- don Vincenzo Bisceglie 3480147092
e-mail: vito.bisceglie@diocesi.it

BARILETTA
- don Vito Carpentiere 3475921770
e-mail: vito.carpentiere@diocesi.it
- Lucia Pirodda 3343309583
e-mail: lpirodda@diocesi.it

BISCEGLIE
- Gian Antonino 3488849645
e-mail: gianantonino@diocesi.it

CORATO
- don Mirco D'Amico 3471882028
e-mail: mirco.damico@diocesi.it
- Raffaella Montepaone 3497979278
e-mail: rafaella@diocesi.it

MARGHERITA DI SAVOIA - TRINITAPOLI
SAN PIERDAMIANO DI PUGLIA
- Enzo Rinaldi 3394919433
e-mail: enzo.rinaldi@diocesi.it

I corsi-laboratorio* previsti saranno i seguenti

1 CORSO-LABORATORIO per animatori liturgico-musicali
Un laboratorio per acquisire e perfezionare gli elementi base del linguaggio liturgico-musicale, per sviluppare il senso melodico, ritmico e armonico.
GUIDATO DA:
Mons. Antonio Parisi
responsabile nazionale Musica Liturgica della Conferenza Episcopale Italiana
Vincenzo Lavara
diplomato al Co per Lit.

2 CORSO-LABORATORIO di composizione floreale per la liturgia
Un laboratorio per imparare a confezionare "composizioni floreali" per la liturgia. Un itinerario spirituale alla scoperta del senso mistico del fiore nella preghiera.
GUIDATO DA:
Suor Cristina Cruciani, pdm
liturgista e membro della redazione della rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa"

3 CORSO-LABORATORIO di regia liturgica
Un laboratorio per acquisire una capacità di regia delle celebrazioni liturgiche attraverso la conoscenza e l'interpretazione fedele e creativa dei testi liturgici.
GUIDATO DA:
don Mauro Dibenedetto
direttore della Commissione "Liturgia"
don Vito Carpentiere
don Mirco D'Amico
don Gaetano Corvese
referenti della commissione

informazioni

- * È possibile partecipare alle uscite a partire dal 16 anni.
- Le lezioni si ricevono entro il 28 gennaio 2009, giorno di inizio corso, presso l'Ufficio Liturgico, Curia Arcivescovile Trani (ore 10.00 alle ore 12.00, oppure on line all'indirizzo www.trani.diocesi.it/ufficioLiturgico selezionando il banner "Scuola diocesana di formazione liturgica").
- Otto le finalità della scuola è importante sottolineare il legame con la comunità di appartenenza. Per questo è necessario che il risultato di iscrizione abbia firma e timbro da parte del proprio parroco, di un sacerdote o del proprio superiore/a.
- Quota di iscrizione euro 10,00 (da versare all'iscrizione). La quota comprende il materiale didattico da utilizzare nei laboratori.
- All' termine di questo secondo anno della scuola di formazione liturgica sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per poter frequentare i corsi-laboratorio del 2° anno è indispensabile aver frequentato il 1° anno.

Sacra Sindone

Un ponte ideale tra Trani e Torino

Da trent'anni abbiamo in Trani, nel Santuario "Maria SS. del Rosario" nota come Chiesa di San Domenico, la copia fotografica su tela e grandezza naturale della Sacra Sindone

La Sindone, è il lenzuolo nel quale, come riferiscono i Vangeli, fu avvolto il corpo di Cristo nel sepolcro dopo la deposizione della croce, e nel quale per cause che ancora ignoriamo, è rimasta l'immagine del suo corpo con tutti i segni della passione.

L'immagine esposta è in bianco nero, molto contrastata e molto precisa nei dettagli, è copia di quella realizzata in occasione della ostensione della Sindone a Torino nel 1931 da Giuseppe Enrie, sulla quale sono state fatte molte indagini scientifiche accurate e fondamentali per accertarne l'autenticità.

Nel 2000 è avvenuta l'ultima ostensione pubblica della Sindone nella cattedrale di Torino. La prossima ostensione è stata fissata dal Papa Benedetto XVI subito dopo la Pasqua del 2010. Essa tuttavia mostrerà un aspetto diverso.

Nel 2002 la Santa Sede, proprietaria della Sindone dal 1983, ha deciso di sottoporla ad un trattamento conservativo che l'ha, per così dire, ringiovanita.

Ora è conservata distesa, non più arrotolata su un cilindro di legno come in passato, ma in una teca speciale a tenuta stagna in gas inerte a temperatura e umidità costanti, protetta inoltre da vari sistemi di sicurezza.

Le operazioni di restauro sono durate cinque settimane. Il telo è stato sottoposto ad intervento di pulizia suggerito da una commissione internazionale di esperti.

(segue a pag. 44)

Scheda sul gruppo sindonico diocesano di Trani

Il 13 marzo 2009 l'esposizione di due nuove immagini a colori della Sindone

L'attività del Gruppo è iniziata nel 1978 in occasione dell'arrivo a Trani della copia fotografica su tela, a grandezza naturale, della Sacra Sindone di Torino, su richiesta dell'arcivescovo mons. Carata.

Questa immagine, con cerimonia solenne fu collocata in una grande teca nella chiesa di San Domenico e affidata alla custodia di don Gaetano Intrigillo, rettore del santuario.

Il primo Gruppo era costituito da professionisti, studenti, uomini e donne interessati allo studio, alla devozione, alla diffusione della conoscenza della Sindone, nello spirito e programma del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino.

L'attività del Gruppo è stata intensa per un ventennio con mostre sindoniche, conferenze e contributi scientifici.

La più importante manifestazione fu la preparazione e lo svolgimento del terzo congresso sindonico nazionale nell'ottobre 1984 con partecipazioni di numerosi studiosi. Gli atti furono pubblicati in un pregevole volume dalle edizioni paoline.

Il nostro arcivescovo mons. Pichierri vuole conservare la vitalità del Gruppo dopo la morte

di don Intrigillo e ha nominato Responsabile il dottor Giuseppe Di Monaco e consulente ecclesiastico il canonico don Mimmo De Toma.

Il prossimo impegno sarà la benedizione nella chiesa di san Domenico il 13 marzo, terzo venerdì di quaresima, delle due copie a colori e a grandezza naturale della Sindone nel positivo e negativo fotografico, in sostituzione della vecchia immagine.

Per maggio 2010 è previsto un pellegrinaggio diocesano a Torino per la nuova pubblica ostensione in duomo della Sacra Sindone.



Trani. Chiesa di S. Domenico, copia fotografica su tela, a grandezza naturale, della Sacra Sindone di Torino

(continua da pag. 43)

Dopo le polemiche seguite alla datazione col carbonio 14 del 1988, che ne aveva dichiarata l'origine medioevale, valutazione che oggi molti scienziati considerano non più attendibile, l'autorità ecclesiastica non ha disposto altre ricerche scientifiche ma ha stabilito un'accurata conservazione del telo al fine della protezione della sorprendente immagine.

Il trattamento è consistito nella distensione delle pieghe del tessuto, causato dalla conservazione arrotolata, l'eliminazione della cornice di seta, delle stecche d'argento fissate sui lati corti, e del telo d'Olanda sul quale era fittamente cucita, l'asportazione dei numerosi rapporti di stoffa cuciti sulle parti bruciate dall'incendio del 1532 a Chambery, che rischiò di distruggerla.

In particolare è stato eliminato il cascame dei margini bruciati e sfilacciati formatosi nel tempo sotto i rattoppi e sono stati asportati tutti i residui inquinanti con effetto dannoso sull'immagine: polveri, spore, peli, cera ecc.

Tutto questo lavoro è stato documentato con atti pubblici, tutto il materiale raccolto è stato conservato in contenitori sigillati e sarà messo a disposizione degli scienziati al momento opportuno.

Ovviamente per questo complesso lavoro sono state utilizzate le più moderne tecniche di ricerca e di studio.

Ora l'aspetto della Sindone è parzialmente nuovo. Questo telo di lino che ha affrontato tante peripezie nella sua storia secolare, ora è stato minuziosamente esaminato al microscopio, anche sulla faccia posteriore che era rimasta da sempre nascosta. Il telo tuttavia ha conservato la sua originaria qualità, le sue caratteristiche di morbidezza e resistenza, ed è stato fissato su un nuovo supporto di lino per essere maneggiato senza rischi.

Lo studio Giancarlo Durante di Torino nel 2002, dopo gli interventi descritti, ha realizzato la fotografia ufficiale a colori naturali della Sindone.

La copia fedele su tela di questa fotografia di pari grandezza: metri 4,37 di lunghezza, per metri 1,13 di altezza ci è stata concessa dalla Confraternita del SS. Sudario e verrà collocata nella stessa cappella in San Domenico e rimarrà perennemente esposta.

Un comitato provvederà al programma della prosima solenne celebrazione, nel tempo di quaresima, che sarà presieduta dal nostro arcivescovo.

L'evento ha un senso e un obiettivo squisitamente religioso, ma in definitiva non riguarda soltanto la comunità dei credenti, richiede a tutti rispetto, attenzione e un momento di riflessione. È una immagine che non lascia indifferenti, al contrario emoziona, fa riflettere e in definitiva rende migliori.

L'avvenimento non è inutile o superficiale, deve coinvolgere tutta la città e l'arcidiocesi. Non si pone oggi il problema della sua 'autenticità', che nel passato diverse discipline scientifiche hanno approfondito, ma piuttosto il concetto di culto legittimo ad un oggetto compatibile e complementare al Vangelo.

Questo oggetto misterioso per la sua origine e per la sua storia, vuole essere un pressante invito alla riflessione su problemi fondamentali per l'uomo: il problema del dolore e della morte, dell'innocente vit-



Duomo di Torino in cui è esposta la Sacra Sindone

tima della crudeltà, inoltre per il credente è segno dell'amore che si offre in espiazione del peccato per la redenzione dell'uomo.

Tutti, oltre le personali convinzioni religiose, possono cogliere in silenziosa meditazione di fronte all'immagine impressa su questo telo, un forte messaggio. Quella immagine ha parlato da sempre alla mente e al cuore di milioni di pellegrini in occasione delle solenni ostensioni pubbliche a Torino e continua a parlare ovunque venga esposta.

L'arcivescovo e il Gruppo Sindonico si augurano da questa iniziativa pastorale una rinnovata attenzione a una stimolante prospettiva per la fruizione della Sindone anche in preparazione all'ostensione del 2010 a Torino con la partecipazione di un pellegrinaggio diocesano.

Con questi sentimenti e con la speranza di un utile servizio reso non solo ai credenti ma anche alle istituzioni laiche e tutte le persone di buona volontà ci prepariamo a questo avvenimento che vede privilegiata in Puglia la nostra città di Trani.

Giuseppe Di Monaco

Responsabile diocesano, gruppo sindonico

F. Urso - A. Scognamillo

BIOETICA*Una proposta per la scuola*Edizioni: Servi della sofferenza
pp. 192 - € 15,00

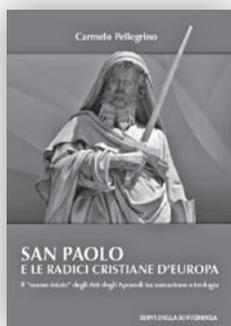
Questo libro non è un manuale per gli addetti ai lavori, ma un'introduzione - dal linguaggio semplice ed accessibile a tutti - ai temi della bioetica, dalla vita nascente fino alla vita al suo naturale tramonto; parte, inoltre, dalla duplice consapevolezza che ognuno di noi dovrebbe avere gli strumenti per comprendere la realtà e che la scuola è uno dei contesti elettivi per l'acquisizione di tali strumenti.

Alla luce di quanto detto, il volume è rivolto, nello specifico, a contesti educativi che vanno dalla Scuola Secondaria Superiore agli Istituti Superiori di Scienze Religiose, dalle scuole specialistiche per infermieri professionali agli incontri di catechesi per i giovani.

Non avendo alcuna pretesa di esaustività, questo studio vuole essere l'occasione per suscitare nelle classi la discussione sui temi di bioetica, che sempre più ogni giorno diventano di impellente attualità; per questa ragione la sua impostazione è prettamente pedagogica (cf. le domande nei singoli capitoli, gli schemi e le letture per riflettere).

Gli argomenti trattati sono molteplici, poiché vasto è il campo della Bioetica, ma il volume è strutturato in maniera da offrire la possibilità di effettuare scelte operative idonee allo specifico contesto educativo; inoltre, per facilitare la comunicazione didattica, i temi affrontati vengono presentati in slides in un cd-rom allegato. Gli autori sperano che il testo possa rappresentare uno strumento utile ed approfondito, in risposta alle reali esigenze degli utenti di ampliamento delle proprie conoscenze in una disciplina che, pur entrando nella vita di ognuno, non ha, di fatto, un'ampia diffusione ed una specifica collocazione nei programmi scolastici.

Carmelo Pellegrino

S. PAOLO E LE RADICI CRISTIANE D'EUROPA*Il "nuovo inizio" degli Atti degli Apostoli tra narrazione e teologia*Ed. Servi della sofferenza, 2008
pp. 272 - € 19,00

Questo libro di mons. Carmelo Pellegrino è uno studio approfondito sull'inizio dell'evangelizzazione dell'Europa ad opera di San Paolo, l'Apostolo delle genti. Il libro biblico preso in esame è quello degli Atti degli Apostoli di San Luca. Il punto di partenza dell'esame è l'urgenza di approfondire la *vexata quaestio* delle radici cristiane d'Europa.

Il Vecchio Continente sta attraversando una crisi etica di inaudite proporzioni che rischia di dissolverlo, come spesso ricordato dal Santo Padre Benedetto XVI. Sfida attuale, essa interpellava ovviamente la conoscenza storica e la coscienza scien-

tifica. Chi studia Bibbia e teologia, perciò, non può non restarne pienamente coinvolto.

Più che di "radici cristiane d'Europa" al biblista è dato di poter verificare anzitutto le "radici del Cristianesimo in Europa" - il suo momento sorgivo alla luce dei testi sacri - e in base a ciò cogliere il suo retaggio nell'uomo europeo. Naturalmente, chi desidera indagare la materia non può non confrontarsi con la figura gigantesca di Paolo di Tarso e con la narrazione degli Atti degli Apostoli, dove l'orizzonte di espansione del Cristianesimo "sino all'estremità della terra" è programmaticamente delineato (At 1,8) e dove il suo ingresso in Europa viene narrato. Il Vangelo si affaccia nel Vecchio Continente dopo che Paolo a Troade, in sogno, riceve l'invito accorato di un macedone a dirigersi verso la sua terra (At 16,9-10). L'opposizione ben presto incontrata spingerà l'Apostolo a proseguire verso l'Acacia (At 17,16 - 18,17) prima di tornare ad Antiochia, passando da Efeso (At 18,18-22). Filippi, Tessalonica, Berea, Atene e Corinto sono le tappe di questa pionieristica incursione europea. Ma è l'orientamento narrativo dell'intera Opera, protesa verso la meta romana, a far emergere come snodo cruciale l'ingresso in Europa della narrazione di At 27 - 28. L'ultimo capitolo del libro descrive l'arrivo dell'Apostolo a Roma, dopo innumerevoli peripezie. È così che si chiude l'intero Dittico lucano (Vangelo di Luca e Atti degli Apostoli), complesso omogeneo e contiguo.

In realtà, una comunità cristiana nella Capitale dell'Impero esisteva già prima che vi giungesse Paolo (cf. At 28,15). Ed infatti, un approccio corretto non cercherà nell'Opera un punto di vista meramente storico bensì lo snodarsi del piano divino universale in ottica *narrativa e teologica*. Il racconto, inoltre, si rivela quale preziosa spiegazione di una svolta culturale: l'epocale cambiamento di valori che il Cristianesimo porterà nel Vecchio Continente.

Williams Rowan

LA DODICESIMA NOTTE*La poesia salverà il mondo?*Casa Editrice: Ancora 2008
pp. 160 - € 13,00

La casa editrice Ancora ha compiuto il meritevole azzardo di avviare una collana di poesia religiosa "L'oblò" per abbattere il pregiudizio di chi pensa al poeta come ad un sognatore.

Basta leggere la raccolta *La dodicesima notte* di Rowan Williams - efficacemente tradotta da Andrew Rutt ed Elena Ruia Rutt - per rendersi conto dell'esatto contrario: la poesia può essere così impregnata della realtà da riuscire a sondare le profondità che la animano fino a riconsegnarli il senso smarrito.

L'autore - arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana - vive da anni in mezzo alla lacerante tensione che anima i settori contrapposti della sua chiesa e spesso ha dovuto assumere posizioni scomode e controcorrente nel tratteggiare i futuri scenari di convivenza civile e religiosa della società britannica. Questa lacerazione interiore si ritrova anche nei versi che scrive.

Quando parla della morte, quando ricorda alcuni luoghi visitati a Gerusalemme, quando descrive le impressioni suscitate da alcuni dipinti della tradizione pittorica dell'est europeo o



tratteggia il mondo celtico c'è sempre un dolore sotterraneo che non è semplice malinconia.

Sono versi non facili, "parole come sassi" secondo la pertinente definizione offerta da Antonio Spadaro - critico letterario de "La Civiltà Cattolica" - che firma la premessa al volume di Williams.

Oggi è più facile incontrare chi sa usare i sassi per colpire, ma c'è ancora qualcuno che crede nel potere salvifico delle parole, qualcuno che vuol usare le pietre per edificare e abbellire l'esistenza di chi è attorno.

Paola de Benedictis

Vittorio Polito

"BARESITÀ E... MARESITÀ"
La poesia salverà il mondo?

Levante Editori Bari, 2008
pp. 270 - € 16,00



In un fiorire di pubblicazioni rivolte alle peculiarità dialettali tipiche di tante località, soprattutto del Sud dell'Italia, il volume *Baresità e... maresità* di Vittorio Polito, uscito con i tipi di Levante editori di Bari, si impone all'attenzione dei lettori quale scrigno linguistico, oltre che di contenuti.

Scorrendo le prime pagine del libro ci s'imbatte nella arguta prefazione di Vito Maurogiovanni, conoscitore profondo della "baresità" più autentica.

Nelle pagine successive l'autore spiega la genesi di questo suo lavoro che, partito da un'idea piuttosto ristretta, si è allargato, cammin facendo, fino a comprendere circa trecento pagine.

Si passa al capitolo di Franz Falanga, l'architetto - poeta, che spiega le ragioni di quella "maresità" inclusa nel titolo del volume, propria di una città adriatica per antonomasia.

È la volta, poi, di un congruo saggio di Vittorio Polito sul tema *Il dialetto, cultura e poesia*, che apre il varco a versi di omaggio alla meravigliosa lingua che è il dialetto barese.

C'è subito dopo un altro capitolo che l'autore dedica a San Nicola, con tante poesie indirizzate allo straordinario Santo.

Seguono le pagine di Franz Falanga, che si dilunga sulla baresità e maresità dei baresi; ed ecco la valanga di testi poetici in dialetto barese.

L'autore ha inteso scegliere, nel mare magnum delle composizioni poetiche dedicate alla città adriatica tanto antica, quanto ricca di storia e di cultura, quelle che contenessero espressioni di amore sincero e di schietta devozione.

Chiamati in causa, poeti baresi che furono e poeti viventi pare gareggino nell'osannare Bari con le sue vie, i suoi posti caratteristici, il suo mare e la voce del mare...

Una ricca antologia vernacola, leggibile e comprensibile anche da chi barese non è, se si considera che la trascrizione fonetica risulta semplice ed accessibile a tutti.

Segue il capitolo *Teatro di strada e teatro popolare* di Felice Alloggio, che parla del teatro popolare barese tutto in vernacolo, con testi soprattutto di Vito Maurogiovanni, improntati alla leggera ilarità, in cui si celano però forti contenuti.

Anche il teatro di strada, dalle "macchiette" di Piripicchio agli spettacoli dei vicoli di Barivecchia, aderendo alle ideologie di Pierpaolo Pasolini, recuperava la lingua dialettale più verace.

I capitoli, intanto, si susseguono con argomenti di grande interesse: *La musica popolare e colta a Bari* di Vittorio Polito, che propone pezzi dalla inconfondibile vivacità tutta barese; *Baresità e giochi di strada* di Felice Alloggio, che descrive, con minuziosa competenza, i giochi di una volta, utili ancora oggi persino nella scuola, non solo per capire come giocavano i nonni nella loro infanzia, ma anche per rinverdirli, al fine di alimentare quella sana creatività che la TV, purtroppo, ha forse il potere di spegnere. *I mestieri scomparsi* di Vittorio Polito che, dopo aver parlato dei tanti mestieri ormai scomparsi o in via di estinzione, propone testi poetici in vernacolo attinenti, appunto, ai vari mestieri.

Ancora di Vittorio Polito è il capitolo *I nuovi nomi dei venti in dialetto barese*, mentre è di Giovanni Panza il capitolo seguente, intitolato *U pesce* (tratto dal suo volume *La checine de nononne*) corredato di composizioni poetiche, sempre in vernacolo barese, relative a frutti di mare e pesce.

Ed è ancora una volta di turno Polito con *La calandredde, la controve e i baresi a tavola*, pagine da cui emerge l'amore dei baresi per lo stare a tavola, a consumare il pranzo in piena regola, come Dio comanda, seguito di solito dalla riposante pennichella, specialmente d'estate, quando l'afa avvolge la città in una cappa di fuoco.

E non è finita. Procediamo nella lettura su altri argomenti: *Dialetto, salute e...* di Vittorio Polito; *Proverbi marinari* di Luigi Canonico; *Il linguaggio dialettale del mare* di Vittorio Polito che riporta anche una nomenclatura attinente alla pesca.

Per finire, dulcis in fundo, oltre alla bibliografia, ecco una ricca serie di fotografie a colori che riproducono le copertine di libri riguardanti Bari; l'introduzione alla raccolta fotografica è di Vittorio Polito, che coglie l'opportunità di questa pubblicazione per fare una sorta di cronistoria relativa alla sua attuale attività di giornalista e di scrittore, dichiarando la propria gratitudine a quel Don Mario Cavalli che generosamente ha saputo aprire il varco a quanti per lo scrivere, e quindi per i libri, avessero amore e inclinazione...

Tornando a *Baresità e... maresità* di Vittorio Polito, possiamo dire che è un bel libro: un libro che può essere uno strumento di lavoro utile nelle scuole, ai fini della conoscenza della lingua vernacola e delle tradizioni di una splendida città marinara quale è Bari.

Grazia Stella Elia

Biblioteca Diocesana Centrale "Arcivescovo Giovanni" di Trani e Archivio Diocesano Centrale di Trani

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO:

lunedì - martedì - giovedì:
dalle ore 15,30 alle ore 19,30

mercoledì - venerdì:
dalle ore 9,00 alle ore 13,00

P.zza Cesare Battisti, 16
70059 Trani

Tel. 0883 494201

Fax. 0883 494258

e-mail: bibliotrani@arctrani.it



Un biscegliese contribuì alla stesura dei Patti Lateranensi

Attant'anni dal Concordato fra Chiesa e Stato italiano. S.E. Consiglio. Il concittadino e brillante giurista dei Patti Lateranensi. La nascita dello Stato Vaticano, con la firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929 a Roma), mette fine a quasi 50 anni di disaccordo tra Stato italiano e Chiesa Cattolica. L'accordo prese il via su iniziativa di Mussolini, consapevole della grande influenza che la Chiesa esercitava sulla popolazione italiana. Naturalmente, il dittatore fascista era ben lungi dall'abbracciare quei valori umani e morali tipici del cristianesimo ma desiderava solo ammantare il suo regime di un'aura umanistica e benevola. In brevissima sintesi, in sostanza, l'operazione era volta, da parte del Duce, ad una misera e squallida strumentalizzazione di Santa Madre Chiesa e del cristianesimo nel suo insieme. Don Luigi Sturzo, il quale era stato costretto a sciogliere il Partito Popolare Italiano (PPI) scriveva: "Ai fascisti torna vantaggioso mostrarsi cattolici e proclamare i diritti della religione. Ma è ben noto che nel complesso né la loro concezione di vita, né il loro ideale di Stato hanno nulla a che vedere con il cattolicesimo come religione e come morale. Essi vogliono lo Stato appoggiato dalla Chiesa, ma da una Chiesa che serve e non domini, che aiuti e non domandi". Sottoscrivo, sottoscrivo, la parole di Don Luigi. Per fare questo Mussolini si appellò all'ora Pontefice, Sua Santità Pio XI, il Vicario di Cristo dell'opposizione ai totali-

tarismi, con la lusinga di appianare finalmente i contrasti fra le due istituzioni e conciliare una volta per tutte le esigenze dello Stato italiano con quelle della Chiesa Cattolica. I Patti vennero chiamati "Lateranensi" grazie al luogo in cui si svolse la firma dell'accordo, ossia San Giovanni in Laterano. Fra le pochissime persone esperte, studiose e dotte di affari ecclesiastici venne chiamato all'elaborazione, alla stesura dei Patti con il Ministero di Grazia e Giustizia il biscegliese dottor Nicola Consiglio. Chi è questo figlio illustre che ha dato e da ancora oggi, prestigio alla nostra Bisceglie? Brevissimi cenni biografici. Nicola Consiglio è nato a Bisceglie il 21 febbraio 1874 in via G. Frisari, oggi numero 27, fabbricato chiamato ancora oggi Palazzo Consiglio. Laureatosi brillantemente presso l'Università di Napoli nel 1896, in giurisprudenza, nel 1900 entrava in magistratura e venne assegnato quale pretore a Trani e successivamente venne chiamato alla Direzione Generale per gli Affari di Culto presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Fu autore della legge del 1930 che dette disciplina giuridica alle Comunità Israelitiche. Nel 1941 il nostro prestigioso e dottissimo tecnico dei Patti Lateranensi terminò la sua carriera per raggiunti limiti di età mentre era alla Direzione Generale degli Affari Penali. Amò Bisceglie, città nella quale soleva rifugiarsi nei periodi feriali e/o appena poteva. La sua famiglia si insediò in Via Giulio Frisari, tempio di preziosa antichità, fin dal XVIII secolo. Il dottor Consiglio, Sua eccellenza Consiglio per tutti i biscegliesi e no, sposò e amò per tutta la sua lunga vita la nobildonna Matilde Carcano, figlia del Duca Domenico Carcano di Trani. Il prestigioso tecnico dei Patti Lateranensi morì a Bisceglie, nella sua casa natia in via G. Frisari, il 3 dicembre 1975. Ringrazio vivamente e di cuore i fratelli dr.ssa Bianca (intelligente autrice di rubrica del giornale online "bisceglie.it") e il dr. Pietro Consiglio per aver messo a mia disposizione materiale prezioso del loro illustre antenato e galantuomo d'altri tempi.

Mimi Capurso
Bisceglie

47

La festa di Maria, Regina della Palestina, sentita e partecipata

Grande risonanza, la festività della B. V. Maria, regina della Palestina e Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, celebrata, in Trani, la sera del 26 ottobre 2008, in spirito di orazione, di fede e di esultanza viva.

Protagonista di questo singolare evento della delegazione di Trani, egregiamente e sapientemente, guidata dal Delegato Vincenzo Camporeale che ne ha curata l'organizzazione in tutte le sue variegate fasi con lodevole spirito di servizio e amore.

Presenti alla cerimonia: i Sindaci di Barletta, Bisceglie e Trani, la Sezione Barletta - Nazareth col Preside dr. Angelo Rizzi, le Delegazioni di Trani e Bisceglie, il Vicario Generale mons. Savino Giannotti, le Autorità locali, civili e militari e numerosi fedeli.

Inizia la S. Messa, officiata nella Cattedrale di Trani dal nostro Arcivescovo mons. G. B. Pichierri, assistito dal



L'Arcivescovo Carata omaggia S.E. Consiglio che festeggia i 100 anni di età



Vicario Generale, dai Priori dell'Ordine, da presbiteri e diaconi.

La liturgia della Parola è della trentesima domenica del tempo ordinario.

Una parola chiara, ferma e autorevole, indirizzata agli Israeliti ai quali, il Signore, ricorda i doveri di giustizia e di carità verso i più deboli e i più poveri: il forestiero, la vedova, l'orfano e le loro sofferenze per essere vissuti come stranieri nella terra d'Egitto.

Di qui l'invito e il monito ad essere compassionevoli senza pretendere alcun interesse allorché fanno un prestito all'indigente.

Chi opprime il debole, oltraggia Colui che l'ha creato.

Il Signore ascolta il grido del povero e pieno di misericordia lo soccorre e lo consola. Non rimane indifferente a quanto avviene nel mondo ma tutto segue e a tutto provvede.

"La seconda lettera riflette il Vangelo predicato".

È diretta ai Tessalonicesi: una comunità che ha accolto, con fervore e spirito di fede, la parola evangelica da diventare modello e testimonianza per tutti i convertiti della regione.

Segue la proclamazione del Vangelo: un Vangelo incentrato sul comandamento dell'amore profuso da Cristo nel breve corso della sua vita terrena.

È il Presule Pichierri a sviluppare, con incisivi e sapienziali accenti, la preziosità e grandiosità di questo Amore. L'amore viene da Dio: è l'esordio dell'omelia del Vescovo. È Lui la sorgente viva, la grande rivelazione.

Nel cuore dell'uomo riversa gli aneliti del suo essere, palpita e vive anche dove l'amore divino non è percepito.

I credenti riconoscono e accolgono l'amore di Dio, e vivono in Lui perché Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. (1 Gv 4,16)

L'amore di Dio risplende nella creazione del mondo e dell'uomo, si realizza e umanizza nella storia attraverso Gesù, continua lungo i secoli con la presenza del suo Santo Spirito, si concretizza in ogni uomo e predilige quelli che hanno più bisogno di amore: i poveri, infelici e peccatori.

Un evento, particolarmente significativo, ha proseguito il Vescovo nel corso della sua omelia, spiega la presenza di tanti Cavalieri e Dame qui riuniti in fervido raccoglimento e preghiera. È la loro festa; è la festa della Patrona dell'Ordine, la B. Vergine Maria, ma è anche la nostra festa, la festa di tutti i figli di Maria che in un tripudio di fede e di esultanza ne celebrano, questa sera, la solenne ricorrenza.

Alla vergine Maria rivolgiamo, in questo istante, i nostri occhi; a Lei apriamo il nostro cuore con quello spirito di fede che è stato la sua più grande virtù; guardiamo a Lei, modello di disponibilità e immagine della Chiesa chiamata a fare la volontà di Dio nel disegno salvifico del genere umano.

Dio, ha proseguito, ancora, Mons. Pichierri, con accenti vibranti, ha scelto Maria di Nazareth Madre Sua e Madre nostra. Continua a camminare per le strade del mondo e seminando in ogni angolo oscuro della terra e nel cuore

dell'uomo gli ineffabili aneliti del suo amore. Dio ha posto, quaggiù, la sua dimora; una dimora degna di Lui; ha così assicurato, per sempre, la sua dimora tra noi.

Questa dimora è: "Maria". L'essere Madre di Gesù è la radice della sua grandezza.

L'umanità che ha concepito nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, è unita alla Persona del Verbo. Di quella Persona, Ella è la madre.

L'ha espresso vigorosamente il Concilio di Efeso dandole il titolo di Madre di Dio.

Intimamente associata al Mistero del Figlio, Ella lo segue sulla strada del mondo e della vita.

In Lei la Chiesa ha già raggiunto la sua perfezione. Ella è già quel mondo nuovo verso cui la Chiesa faticosamente cammina.

Supplichevolmente, ha proseguito, mons. Pichierri, avviandosi alla conclusione, questa sera, La invociamo, perché porti segni di luce, di pace e di speranza in quelle terre oscurate dal sole, oppresse dall'odio e dalla violenza e irrorate dal sangue di tanti nostri figli e fratelli.

Termina così l'omelia del Vescovo.

Segue la consegna, da parte del Presule, dei diplomi ai Cavalieri, Dame e promossi nell'investitura dell'11 novembre 2007; il conferimento della palma di bronzo alla Dama Luigia De Lia Agliati, e, da ultimo, il decreto di nomina a Coadiutore per il Comm. Vania e di Coordinatore per il Cav. Dell'Orco.

È un momento storico di profonda significazione per la vita, il progresso e la prosperità dell'Ordine che la Delegazione di Trani rivive in un'atmosfera d'indicibile e suggestiva esultanza.

"Il miles Christi", rinnova, ancora, una volta, questa sera, l'impegno di vivere il mistero di Cristo in un crescente esercizio delle virtù cristiane e con una testimonianza di fede e di amore al Verbo che si fece carne per dimorare nel cuore di ciascuno di noi.

Si conclude così questo breve rito con gli auguri del Vescovo ai Cavalieri e Dame e l'invito ad una più aperta generosità verso le opere della Terra Santa che attendono, ancora, per mancanza di mezzi economici, il loro compimento.

È ripresa la celebrazione della S. Messa.

Viva la partecipazione dei fedeli al sacrificio di Cristo e al banchetto Eucaristico di cui lo stesso Cristo è cibo e bevanda.

Al termine è il Delegato Camporeale a prendere la parola ed esternare il suo grazie all'Arcivescovo Pichierri, ai Sindaci, alle Autorità Civili e Militari, alle Delegazioni presenti e a quanti, in spirito di fede, si sono uniti alla odierna celebrazione.

Un vivo ringraziamento è anche espresso dal Preside della Sezione di Barletta - Nazareth dr. Angelo Rizzi all'indirizzo della Delegazione di Trani e un auspicio perché l'amore verso la Terra Santa, bagnata dalla innocenza del sangue di Cristo, sia, per l'umanità, fucina ardente di luce, di pace, di verità, di giustizia e carità.

dr. Giuseppe Nunziantie

DIOCESI

GIORNATA MIGRAZIONI
IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

«Non più stranieri né ospiti, ma della famiglia di Dio» (Ef 2,19). Queste parole dell'apostolo Paolo accompagnano il messaggio che il nostro arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha rivolto alla Chiesa diocesana in occasione della Giornata Mondiale delle Migrazioni domenica 18 gennaio 2009. Per assicurare la cura pastorale dei migranti italiani e stranieri e degli itineranti, la CEI ha istituito l'organismo «*Migrantes*». L'obiettivo di tale iniziativa consiste soprattutto nel promuovere all'interno delle comunità cristiane opere di accoglienza nei riguardi degli immigrati, suscitare nella comunità civile la valorizzazione delle loro identità, promuovere la crescita dei migranti e degli itineranti perché possano essere protagonisti nella società civile e nella comunità ecclesiale.

In ogni città della nostra Arcidiocesi c'è un'ampia presenza di immigrati e di itineranti. La commissione diocesana «*Migrantes*», diretta dal diacono Nicola Camporeale e dal segretario accolto Riccardo Garbetta, segue questo settore della pastorale diocesana attraverso un intenso lavoro delle caritas cittadine e di quella diocesana che peraltro offre un servizio informativo attraverso un camper mobile per le Città. Tuttavia, si va evidenziando sempre più la necessità di attrezzare «dormitori di pronta accoglienza». Per questo motivo, il nostro arcivescovo chiede alle tre commissioni «*Migrantes*», «*Caritas*», «*Ecumenismo*» di lavorare insieme, per dare risposte di accoglienza, alle tante richieste che giungono. È importante anche rivolgere l'attenzione ai nostri emigrati condioCESANI all'estero, anch'essi bisognosi di aiuto. Desiderio del nostro Pastore sarebbe quello di poter dire, come l'apostolo Paolo in Romani 15, 26-27, rivolgendosi al servizio *Migrantes* della CEI: «La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie ha realizzato una forma di comunione con i poveri migranti, perché siamo ad essi debitori nelle loro necessità materiali, in quanto con loro siamo l'unica famiglia di Dio». (Maria Terlizzi)

CONVEGNO «CHIESE NEL SUD, CHIESE DEL SUD»
NEL FUTURO DA CREDENTI RESPONSABILI

La nostra Arcidiocesi è stata rappresentata al convegno «Chiesa nel Sud, Chiese del Sud», tenutosi a Napoli il 12-13 febbraio 2009, da una delegazione composta: mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo - don Franco Lorusso, direttore Commissione diocesana Problemi sociali e lavoro - diac. Antonio Diella, direttore commissione diocesana laicato - prof. Antonio Ciaula, docente dell'ISSR. (Paola Ratclif)

IL NUOVO DELEGATO DIOCESANO PER LA SCUOLA CATTOLICA E RAPPRESENTANTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE

Mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato Delegato Diocesano per la Scuola Cattolica e Rappresentante della Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) il sacerdote Don Vincenzo Misuriello, che svolge il suo ministero



sacerdotale nella parrocchia San Benedetto, e succede a Mons. Filippo Salvo, nominato recentemente Vicepresidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

La nomina è ulteriore segno di attenzione dell'Arcivescovo alla Scuola Cattolica, una realtà molto presente sul territorio diocesano. Parrocchie, ordini religiosi e altri enti di ispirazione cattolica e aderenti alla F.I.S.M., garantiscono ancora sul nostro territorio un'importante attività della missione della Chiesa: l'educazione di bambini e ragazzi attraverso l'istituzione scolastica. Alcune di queste scuole vantano ormai una esperienza decennale e nel tempo hanno raggiunto la parità e si sono rinnovate anche strutturalmente.

Nella Diocesi sono presenti 1 Istituto Tecnico Commerciale programmatori (a Barletta), 2 Scuole Primarie (a Barletta) e 26 Scuole Materne Paritarie (5 a Trani, 10 a Barletta, 3 a Bisceglie, 6 a Corato, 1 a Trinitapoli e 1 a San Ferdinando di Puglia).

Compito del Delegato è assicurare a nome del Vescovo lo spirito dell'istituzione cattolica delle Scuole citate, coordinare le attività diocesane per la Scuola Cattolica, rappresentare la Diocesi alla F.I.S.M. e per conto di questa curare i rapporti con le Amministrazioni Comunali del territorio diocesano.

Don Vincenzo Misuriello, nato a Barletta il 27 febbraio 1974, ha maturato la sua vocazione al sacerdozio nella Parrocchia di Sant'Agostino. Dopo la formazione nei Seminari di Trani, Taranto e Molfetta è stato ordinato Sacerdote il 26 giugno 1999. Ha svolto gli incarichi di Vice Rettore e Padre spirituale presso il Seminario Diocesano di Bisceglie, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e Assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica. È stato Cappellano di alcune Comunità religiose femminili della Diocesi e dell'Ospedale Civile di Barletta.

Dal 2003 è nella Parrocchia di san Benedetto, dapprima come Vicario parrocchiale e dal settembre 2005 come Parroco in solido, con responsabilità della cura pastorale. Ha svolto il compito di formatore cittadino dei referenti della Commissione diocesana «Problemi sociali e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato», collabora con il Consultorio cittadino per i corsi di preparazione al Matrimonio ed è membro del Consiglio Presbiterale.

Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia e specializzazione in Antropologia Teologica, discutendo la tesi «La famiglia via di evangelizzazione nella società del benessere».

Dal 1 gennaio 2009 è Delegato Diocesano per la Scuola Cattolica e rappresentante F.I.S.M. (Maria Terlizzi)

CHIESA ORTODOSSA RUMENA

Il parroco della Chiesa Ortodossa rumena S. Martino in Trani si chiama Padre Cracium Claudiu Constantin, nato a Cujmir, Provincia Mehedinti, in Romania, il 25 dicembre 1979 ed è iscritto al corso biennale presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari.

INCONTRI SULLA «GESTIONE, AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO DEGLI ENTI ECCLESIASTICI»

Sono in via di svolgimento nelle cinque zone pastorali dell'Arcidiocesi una serie di incontri sulla «Gestione, amministrazione e controllo degli



enti ecclesiastici”, promossi dall’Ufficio amministrativo diocesano. I curatori dell’iniziativa sono: mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano - sac. Fabio Seccia, vice economo - rag. Nicola Cafagna, segretario. Con questi incontri si vogliono “presentare in modo aggiornato - dichiara mons. Angelo Dipasquale - le nozioni di diritto canonico ed ecclesiastico, ma anche relative ai temi fiscali, civilisti, amministrativi e gestionali. Sempre più, infatti, aumenta l’esigenza di conoscere gli strumenti amministrativi e gestionali, per far fronte ai molteplici e complessi adempimenti, a cui sono tenuti i legali rappresentanti, gli amministratori e i loro collaboratori. I destinatari sono: responsabili e operatori nel settore amministrativo e patrimoniale degli enti ecclesiastici (parrocchie, ente chiesa, associazioni e fondazioni ecclesiastiche, arciconfraternite e confraternite), amministratori e consulenti di enti, membri dei consigli affari economici parrocchiali”. (Paola Ratclif)

ACR. FESTE CITTADINE DELLA PACE

All’indomani della festa diocesana della PACE, svolta dall’ACR nelle diverse città della diocesi, l’èquipe diocesana ACR, sottolinea la bella esperienza vissuta nelle diverse realtà territoriali:

“In marcia per testimoniare e costruire la pace”

Domenica 8 febbraio i ragazzi dell’ACR della nostra Arcidiocesi hanno concluso il mese della pace, momento del loro cammino di Iniziazione cristiana, dedicato alla riflessione e all’impegno per la pace. Guidati dalle parole del messaggio del Santo Padre per la 42° Giornata Mondiale della Pace:

“Combattere la povertà, costruire la pace”, l’ACR Diocesana ha vissuto nelle varie città dell’Arcidiocesi un momento di marcia, testimonianza e festa.

Alta la partecipazione di ragazzi dell’ACR, che hanno saputo coinvolgere l’associazione tutta e anche varie associazioni e realtà presenti sul territorio.

Contenuti e finalità fondanti di questo momento sono stati:

- l’apertura al territorio,
- la testimonianza,
- la celebrazione della santa messa.

Infatti, in ogni città i partecipanti hanno colorato con la loro allegria e voce le piazze e le strade, cantando e chiedendo la pace, coinvolgendo le varie amministrazioni comunali e associazioni per ribadire con forza la necessità del dono della pace, come bene comune. E’ risuonato forte questo appello, ben espresso dallo slogan, scelto dall’Azione Cattolica tutta: “La pace conviene”.

Successivamente hanno ascoltato la testimonianza di diversi “missionari dei nostri giorni”, impegnati nel difficile compito di combattere le varie forme in cui si presenta oggi la povertà per assicurare la pace. Infine, radunati nelle chiese madri e cattedrali delle varie città hanno invocato il Signore per chiedere il dono della pace, esprimendo attraverso i simboli liturgici il loro impegno per la pace (raccolta di viveri e offerte a favore dei progetti locali e nazionali che l’Azione Cattolica diocesana e nazionale sostiene per vincere la povertà). (L’Èquipe diocesana ACR)

ORDINE EQUESTRE DEL SANTISSIMO SEPOLCRO DI GERUSALEMME. GIORNATA DI RITIRO SPIRITUALE IN PREPARAZIONE AL NATALE

Su iniziativa di S.E. l’Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, Priore della Sezione, ha avuto luogo il 20 Dicembre

presso l’OASI S. Maria di Cassano, il ritiro spirituale in preparazione al S. Natale per le tre organizzazioni di Barletta, Corato e Trani dipendenti della Sezione Nazareth - Barletta.

L’atmosfera del luogo e la meditazione di S.E. l’Arcivescovo, ci hanno fatto vivere una giornata indimenticabile soprattutto perché ci ha arricchiti nello spirito, ha rinforzato la nostra fede e la nostra fratellanza cristiana.

Dopo la preghiera iniziale e la recita dell’ora media, abbiamo ascoltato le parole illuminate dell’Arcivescovo, incentrate sulla figura di Gesù e sul suo mistero salvifico. Non bisogna mai distogliere lo sguardo da Cristo, venuto al mondo per noi. La nostra vita, in sintesi, dev’essere per Gesù, con Gesù, in Gesù per viverla rivolta al bene, alla carità e all’amore per il prossimo.

Caricati da queste esortazioni, ci siamo recati nella cappella per l’adorazione al SS. Sacramento. Successivamente, nel refettorio annesso, abbiamo consumato un ottimo pranzo preparato dalle suore dell’Istituto. Alle 15,30, poi, dopo un breve scambio d’idee con il Delegato di Trani, Grand’Ufficiale Vincenzo Camporeale, sui lavori della Consulta dell’Ordine che ha avuto luogo in Roma dal 1 al 5 dicembre, abbiamo assistito alla S. Messa, presieduta da S.E. l’Arcivescovo. Molto suggestivo il Crocifisso semibruciato, che abbiamo onorato, recuperato dopo l’incendio del 15 agosto 2008.

Alla fine abbiamo salutato e ringraziato l’Arcivescovo, Mons. Savino Giannotti, mons. Nardino Doronzo, il Preside Angelo Rizzi e la Delegata Maria Nigro e ci siamo imbarcati sul pullman per la via del ritorno.

A Cura della Segretaria

Dama Comm. Prof.ssa Maria Rosaria Chiancone

TRANI

AVVIO CENTRO P.I.D. (PRONTO INTERVENTO DIVERSAMENTE ABILI)

È ufficialmente attivo il Centro P.I.D.: progetto che la Coop. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani svolgerà in forma sperimentale fino al 28 luglio 2009 presso il Centro Jôbêl di Trani e che rientra nel Progetto Integrato Area Disabilità DGM n°164 del 29-07-2008.

Ogni giovedì dalle ore 15.30 alle ore 19.30 fino a fine luglio sarà attivo un vero e proprio “contenitore” di servizi, iniziative, progetti rivolti alle famiglie e ai cittadini che vivono una condizione di diversa abilità.

Infatti presso il Centro Jobel (zona Stadio) in Via Di Vittorio n. 60, da subito partiranno i servizi di:

- Ascolto e sostegno psico-affettivo alle famiglie a cura di psicologhe della struttura
- Internet point: una postazione di accesso gratuito ad internet per ricerca di informazioni inerenti all’area disabilità
- Punto informativo in cui poter chiedere e cercare informazioni su quante e quali realtà pubbliche e private svolgono servizi nei confronti di cittadini diversamente abili, in cui magari trovare notizie locali e nazionali di iniziative “accessibili”.
- Tele - consulenza: un servizio di ascolto-consulenza-denuncia (attraverso l’invio di foto-video, ecc.) “a distanza”. Attualmente sono attivi:
 - indirizzo mail: pid@centrojobel.it
 - Forum e chat direttamente dal sito: www.centrojobel.it/pid/index.htm

NUOVA RUBRICA:**FORTE & CHIARO**

di Giovanni Ronco

Prima che sia troppo tardi...

Poiché credo che l'argomento sia centrale per poter sperare in un cambio di mentalità e di atteggiamento, anche all'interno della nostra diocesi, cominciando dall'impostazione da dare ai futuri cittadini, mi permetto di sfruttare ancora per una volta questo spazio, per parlare di scuola. Questa istituzione che, lo ribadiamo, dovrebbe essere un punto focale, in concomitanza con le famiglie, per orientare i giovani, ergo l'intera società, ad un nuovo approccio con la realtà. Rispettando l'ambiente laico della scuola, si dovrebbe tornare, da parte dei docenti, ad aprire la giornata con la recita di una preghiera, anche nella scuola secondaria di I grado, per lo meno. Si dovrebbe tornare a dare un esempio di impegno, di lavoro fatto con passione, indipendentemente dal lavoro che si vorrebbe fare, da quello che si farà, dalle ambizioni dei giovani. Un docente che parla di professionalità nello studio, non anticipa i tempi, ma imposta una forma mentis, che poi dovrà essere riversata un domani sui posti di lavoro, da parte dei futuri cittadini.

Tornare a parlare del significato della Grazia di Dio, da conquistare attraverso i sacramenti. Mi è capitato una volta di chiedere ad una scolaresca di adolescenti che cosa significasse "Grazia di Dio": nessuno seppe darmi una risposta valida. Nessuno sapeva nulla della corrispondenza stretta tra vita spirituale (vista dalla maggior parte, erroneamente, come ambito astratto, dedizione ad una semplice routine da catechismo, da messa domenicale, da "costrizione" in alcuni casi) e vita quotidiana, pratica, che potesse ricavare linfa preziosa dalla prima. Non si abbia timore di rimanere inascoltati, non si abbia quel timore legato ad un rispetto umano verso i ragazzi, che, posso garantire, al momento sembrano non recepire, ma se richiamati spesso sull'argomento, sull'esempio pratico, riflettono, mettono in pratica ciò che si chiede loro. Credo che manchi ancora questo anello nel rapporto tra giovani, chiesa e scuola: questo discorso esplicito che tutti gli attori dell'educazione demandano, passano all'altro, pensando che prima o poi i ragazzi capiranno, che prima o poi qualcuno farà certi discorsi, che quando saranno grandi se la vedranno loro. Ecco, allora sarà troppo tardi. Praticare quel collegamento alla chiesa ed al discorso evangelico, con tutti gli spunti etici che già in esso troviamo, senza fare troppi viaggi o letture future, o corsi ad hoc (oggi si fa un gran parlare di etica nei vari settori del vivere) e che i giovani potrebbero già avere subito, senza aspettare che altri messaggi arrivino prima, risultando più efficaci e/o credibili, ad esempio attraverso la tv o le cattive compagnie.

- Telefono: 0883.501407
- a breve sarà attivo anche un numero di cellulare per invio di sms-mms
 - Iniziative speciali:
- da subito parte l'iniziativa a cura dell'AGE (Associazione Genitori) WORKSHOP PER LE FAMIGLIE. Il tema che

verrà trattato è intitolato:

Famiglia, scuola, affetti e disabilità.

Durante l'incontro interverrà la Dott.ssa Russi Lucia, neuropsichiatria infantile - psicoterapeuta specializzata in famiglie con bambini portatori di handicap. I giorni previsti per questa iniziativa speciale sono:

Giovedì 12 febbraio ore 16.00 - 19.30

Sabato 14 marzo ore 9.00 - 12.30

Giovedì 23 aprile ore 16.00 - 19.30

Sabato 16 maggio ore 9.00 - 12.30

- Incontro con il dott. Andrea Ricciardi, Segretario Nazionale di SFIDA (Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità) **19 febbraio 2008** alle ore 19.00

Una volta al mese (a partire dal mese di marzo) sono previsti incontri rivolti alle famiglie con operatori del Dipartimento di Salute Mentale della ASL BAT.

"Si consiglia di visitare giornalmente - si legge in un comunicato stampa P.I.D. - il sito internet per tutte le iniziative che al momento non abbiamo segnalato e che abbiamo preventivato con esperti di enti pubblici e del terzo settore. A titolo esemplificativo riportiamo alcune delle collaborazioni che avremo oltre al DSM della ASL BAT, all'AGE e a SFIDA di cui sopra: Unione Italiana Ciechi, cooperativa sociale Uno Tra Noi di Bisceglie, UILDM locale, ecc. L'accesso a tutti i servizi è gratuito. Ad ogni servizio si accederà in ordine di arrivo o per prenotazione telefonica. Infine rivolgiamo un invito a tutte le realtà pubbliche e private che vorranno utilizzare questo spazio per diffondere, sensibilizzare, pubblicizzare, informare circa iniziative, progetti in favore di cittadini diversamente abili a contattarci. Ultimo invito a tutti i direttori di siti web di informazione affinché rendano "accessibili" anche i propri siti con alcuni degli accorgimenti che la legge Stanca stabilisce: darebbe l'opportunità anche a cittadini con diverse abilità di accedere alle informazioni che pubblicherete."

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

Il 24 gennaio 2009, a Trani, presso la propria sede nella chiesetta di S. Lucia nel Tribunale (Piazza Trieste), si è riunita in assemblea l'UGCI di Trani per discutere i seguenti punti all'odg: presentazione del nuovo Consiglio direttivo - programma di massima da parte del presidente - celebrazione della santa messa. Presenti sessanta soci.

Il presidente dott. Salvatore Paracampo ha presentato il nuovo direttivo. Ha richiamato gli obiettivi principali dell'Unione secondo gli statuti nazionali, ha invitato tutti a rifondare la propria personale adesione al Magistero della Chiesa, e all'impegno a riflettere e comunicare sulle scelte essenziali del diritto naturale per la difesa della persona umana, per il rispetto dei diritti dell'uomo e della ricerca del bene comune o dell'uomo.

Inoltre è stata richiamata l'attenzione a riflettere sul problema giuridico del "testamento biologico" e delle relazioni giuridiche provenienti dalle nuove istituzioni di convivenza "dico.. pacs ecc." Tale materia sarà affrontata in due prossimi convegni.

Il Consulente ecclesiastico mons. Savino Giannotti ha richiamato la necessità di testimoniare quanto l'Unione e singoli soci riflettono e scrivono con la disponibilità di pubblicare i vari studi.

Ai presenti è stato donato il *vademecum* delle lettere di S. Paolo pubblicato dall'Arcidiocesi per leggere e nutrirsi del pensiero di S. Paolo durante tutto l'anno. La celebrazione eucaristica è



stata presieduta da mons Giovan Battista Pichierri che ha fatto riferimento ai testi liturgici della conversione di S. Paolo. Nell'omelia, tra l'altro, l'arcivescovo si è soffermato sulle cosiddette quattro stagioni di S. Paolo: *la persecuzione dei cristiani, la conversione, l'evangelizzazione, la testimonianza nel martirio.*

All'incontro era presente anche la dott.ssa Basso, presidente dell'UGCI di Bari, con il proprio consorte. (Paola Ratclif)

MICHELE BARONE, UNITALSIANO DAL 1990, TESTIMONE DELLA CARITÀ, È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Michele è deceduto il 3 gennaio 2009. Le esequie sono state celebrate nella parrocchia Madonna di Fatima con la partecipazione della fraternità Unitalsi regionale, di alcune sezioni pugliesi e varie sottosezioni. Era sposato da 31 anni e padre di due figlie.

Si è distinto per l'apporto determinante alla realizzazione di alcuni progetti come: il primo pellegrinaggio " Lourdes Bimbi Internazionale"; progetto "cuore di latte" per la Terra Santa, luogo a cui era particolarmente legato.

Ha offerto la propria collaborazione alle Presidenze nazionale Unitalsi e a numerose sezioni regionali. Un anno fa fu eletto alla carica di presidente della sottosezione Unitalsi di Trani. Da dieci anni era ministro straordinario dell'eucaristia. Faceva parte del team di Megamark ed era presidente dell'Associazione Madonna di Fatima.

In giovane età è stato scout ed educatore per trent'anni dei ragazzi della Madonna di Fatima. Ha collaborato alla realizzazione di uno studio odontoiatrico in Terra Santa presso la struttura dei bambini abbandonati di suor Sofia. Si impegna affinché il piccolo Maddi di Gerusalemme potesse effettuare l'intervento chirurgico per il superamento della patologia di cui era affetto. (Paola Ratclif)

TOTALMENTE FALSA ED INFONDATA LA NOTIZIA DELLA POSSIBILE CHIUSURA DELLA SCUOLA D'ANNUNZIO

"È assolutamente falsa ed infondata la notizia messa artatamente in giro a Trani, non si sa bene da chi, che la Scuola D'Annunzio possa chiudere.

Anzi, è vero il contrario: e cioè che questa Scuola si sarebbe ingrandita se fosse stata accettata dalla Regione Puglia la proposta avanzata dal Comune di Trani di formare un Istituto Comprensivo che accorpasse alla D'Annunzio anche la "Palumbo".

Purtroppo questa ipotesi è stata bocciata dalla Regione!"

Ci tiene a formulare questa precisazione da far conoscere attraverso tutta la stampa locale il Dirigente Scolastico dott. Emilio Casiero, personalità molto nota in città, che da tre anni dirige la storica sede della Scuola Elementare D'Annunzio, dopo aver insegnato per 21 anni alle Elementari "Petronelli". Va precisato che il 3° Circolo Didattico ha competenza su 4 Scuole cittadine: la "Gabriele D'Annunzio" in Via Pedaggio S. Chiara, la "Gianni Rodari" in Via Fusco, la "Papa Giovanni XXIII" (proprio di fronte alla chiesa Angeli Custodi), e la Materna "Madre Teresa di Calcutta" in via De Bello.

Questo Circolo oggi conta oltre 900 alunni, di cui molti extracomunitari, e 83 Docenti. Ogni Circolo Didattico (a Trani ce ne sono 4) comprende sia le Scuole dell'Infanzia (così si chiamano oggi le scuole materne) per bambini sino a 5 anni, che le

Scuole Primarie, cioè le Elementari, sino agli 11 anni.

Aggiunge polemico il dr. Casiero: *"Purtroppo in questa fase di preiscrizioni c'è una certa confusione nelle comunicazioni che ci pervengono dal Ministero, dall'Ufficio Scolastico Provinciale, e dalle stesse Istituzioni (Comune, Provincia, Regione) e c'è chi tenta di specularci sopra perchè ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino (spesso cercando di rubarla dal mulino del vicino, non sempre con mezzi rispettosi!)"*

Quindi, è importante assicurare i genitori che la situazione scolastica tranese rimane la stessa dello scorso anno, per cui tutti i genitori sono invitati ad effettuare le iscrizioni scolastiche dei propri figli entro il 28 febbraio 2009 ai 4 Circoli Didattici Cittadini: "De Amicis", "Petronelli", "D'Annunzio" e "Beltrani".

Ci precisa il dr. Casiero (e la situazione è identica per tutte le scuole materne ed elementari) che possono essere iscritti alla Scuola dell'Infanzia i bambini e le bambine che abbiano compiuto o compiano il 3° anno di età entro il 31 dicembre 2009; così come possono essere iscritti alle Elementari i bambini e le bambine che compiono i 6 anni entro il 31.12.2009.

Secondo le ultime disposizioni ministeriali, quest'anno possono essere iscritti alla Scuola Materna anche quelli che compiono i 3 anni entro il 30 aprile 2010, ed i 6 anni entro il 30 aprile sempre del 2010, purchè ci siano disponibilità all'interno della Scuola e ci sia una valutazione pedagogica e didattica del Collegio dei Docenti.

"È comunque importante - conclude il dr. Casiero - che in questa fase i genitori si rivolgano alle proprie Scuole di appartenenza anche per conoscere tutte le modalità orarie programmate per il prossimo anno scolastico e fare le loro scelte".

BARLETTA

LA PARROCCHIA SAN BENEDETTO IN RETE

Da sabato 24 gennaio è in rete il sito internet della Parrocchia San Benedetto. La data di pubblicazione è volutamente coincisa con la celebrazione di San Francesco di Sales, patrono delle Comunicazioni Sociali. Il Santo per evangelizzare la sua gente passava di casa in casa infilando biglietti con catechesi sotto le porte dei suoi fedeli. Oggi, oltre la stampa, è innegabile l'assoluto valore di internet nel campo della Comunicazione e anche la Chiesa sta adeguando i suoi mezzi; è stato questo lo scopo dei Parroci Don Angelo Dipasquale e Don Vincenzo Misuriello e di tutta la Comunità Parrocchiale. Il Sito è stato progettato dall'Ingegnere Emanuele Caldarola, membro della Parrocchia, e l'indirizzo è www.sanbenedettobarletta.it. (Maria Terlizzi)

I SESSANTA ANNI DELLA SCUOLA PARITARIA DELL'INFANZIA "PARROCCHIA SPIRITO SANTO" DI BARLETTA

Da poco si sono concluse le celebrazioni del sessantesimo anniversario di fondazione della Scuola Paritaria dell'Infanzia "Parrocchia Spirito Santo" all'insegna dello slogan "60 ... anni e non li dimostra. 1949-2009".

La Scuola Paritaria dell'Infanzia "Parrocchia Spirito Santo" è frutto dell'intensa attività pastorale del compianto Mons. Ruggero Doronzo, che fin dal suo arrivo nel quartiere ha voluto rispondere alla crescente esigenza educativa dei bambini, fondando un asilo infantile.

Da allora, il cammino di questa Scuola non è stato privo di difficoltà e non sono mancati problemi burocratici ed econo-

mici nei suoi primi sessant'anni. Dal 1949 ad oggi la Scuola ha accolto bambini, d'età compresa fra i 3 e i 6 anni, e grazie alla presenza amorevole e competente delle insegnanti ha contribuito a svolgere le proprie finalità indicate dal suo fondatore: favorire la formazione di una personalità armonica e offrire sostegno all'opera della famiglia.

Il principale obiettivo da realizzare è stato, è e sarà sempre quello di impartire un'educazione umana e cristiana. In tale direzione sono state profuse tutte le risorse umane, morali e materiali per garantire ai bambini non soltanto un luogo piacevole e accogliente per gli ambienti spaziosi e luminosi, ma soprattutto mirato a sviluppare l'interesse, la creatività e l'autonomia di ciascuno.

Inoltre sono riservati interventi formativi sia ai piccoli utenti (rappresentazioni annuali, approfondimenti culturali relativi a tematiche di educazione civica, primi approcci di informatica e di lingua inglese) sia ai loro genitori (incontri con pedagogisti, pediatri e psicologi). Fondamentale è la stretta collaborazione con le famiglie e la sinergia che si esplica con le famiglie e la sinergia che si esplicita attraverso la loro partecipazione al percorso scolastico dei bambini e il loro prezioso supporto economico che contribuisce a mantenere la scuola ad alti livelli di efficienza, modernità e rispetto della normativa di igiene e sicurezza vigenti. (Paola Ratclif)

MONASTERO DI S. RUGGERO - SUOR MARIA BALESTRUCCI È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Il 6 ottobre alle ore 3,00 è andata incontro al Signore Madre Sr. M. Tarcisia, al secolo Gabriella Balestrucci.

Nata a Barletta il 14 marzo 1918 da Tommaso e Grazia Ricco nel rione Borgovilla, entrò a far parte dell'associazione delle Figlie del S. Cuore di Gesù, impiantata nella parrocchia Sacra Famiglia dal parroco don Ruggiero Piccolo. Nella medesima parrocchia ebbe come catechista la serva



di Dio Suor M. Chiara Damato. Nel 1926, con l'andata del nuovo parroco don Sabino Cassatella, si pose sotto la sua guida saggia. Nel 1930, venne fondato l'Istituto Santa Teresa di Gesù Bambino, a favore dei bambini poveri del quartiere, e Gabriella fu tra le prime insegnanti che fecero vita comune all'interno dell'Istituto. Entrò a far parte del primo drappello dell'Istituto Secolare delle Orsoline - figlie di S. Angela Merici - impiantate nel 1936 a Borgovilla dallo stesso don Cassatella.

Il 27 luglio 1938 varcò la soglia del Monastero S. Ruggero delle Benedettine Celestine, dove è vissuta per settant'anni al servizio di Dio e della comunità, ricoprendo le cariche di Economa, Sacrestana, Priora e inoltre, per venticinque anni (dal 1977 al 2002), di Abbadessa. Madre Tarcisia ha amato la comunità più di se stessa, esercitando l'arte del governo con alto senso di responsabilità e soprattutto con sensibilità materna, facendosi amare per la sua saggezza, prudenza, spirito di sacrificio e di fede. Fu una donna animata da spirito pratico e da molto buon senso, per questo è stata contraccambiata in amore da coloro che l'hanno avuta come madre. Spesso madre Tarcisia amava

ripetere - per non perderli di vista - alcuni punti cardini che sostennero il lungo e pacifico governo di badessa della grande madre Maria Scolastica Lattanzio (la "Madre" per eccellenza che dagli inizi del XX secolo fino agli anni '50 ripristinò l'osservanza monastica in San Ruggero): "Per far contenta una monaca occorre una buona superiora, un buon confessore e un buon pranzo!".

Condividendo con le altre consorelle le ristrettezze economiche del periodo bellico e post bellico, contribuì con la sua opera fattiva a risollevarle le sorti del Monastero, nel mettere su l'istituzione scolastica dell'"Istituto San Ruggero" che si è protratta dal 1953 al 2007.

Negli ultimi mesi di vita ha offerto la sofferenza, che l'ha segnata, per la rinascita del suo amato monastero.

Ora è andata a raccogliere il premio eterno riservato dallo Sposo celeste alle vergini prudenti. (Sac. Sabino Lattanzio, Confessore del Monastero)

BISCEGLIE

ATTIVATO LO SPORTELLO INTERATTIVO DELLA PRO LOCO

È attivo lo Sportello interattivo dell'Associazione Turistica Pro Loco di Bisceglie (Ba) dedicato all'utenza online per essere in maniera sempre più incisiva al servizio dei turisti e dei cittadini.

Sarà possibile pertanto ottenere in tempo reale informazioni riguardanti iniziative, eventi, monumenti, numeri utili della Città di Bisceglie e così via.

Basterà aggiungere tra i propri contatti di Live Messenger l'indirizzo msn@prolocobisceglie.it ed attendere l'accettazione.

Il Servizio, attivo in via sperimentale nel bimestre novembre-dicembre dalle ore 09:30 alle ore 12:30 e dalle ore 17:30 alle ore 20:30, sarà interamente curato dai **Volontari del Servizio Civile presso la sede della Pro Loco in Via Giulio Frisari n. 5.**

Per maggiori informazioni è possibile visitare il portale web dell'Associazione www.prolocobisceglie.it.

Per altre comunicazioni è possibile scrivere ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- info@prolocobisceglie.it (comunicazioni generali)
- presidente@prolocobisceglie.it (comunicazioni ufficiali al Cons. Direttivo)
- addetto.stampa@prolocobisceglie.it (comunicati redazionali)
- webmaster@prolocobisceglie.it (note sul sito web)

oppure visitare la sezione "**Contatti**" del sito.

Inoltre è possibile iscriversi al Servizio "**Newsletter**" della **Pro Loco** per essere costantemente aggiornati sulle attività dell'Associazione.

(Francesco Brescia, addetto stampa Pro Loco Bisceglie)

BISCEGLIE: CORSO IN NATUROPATIA PSICOSOMATICA E RELAZIONE D'AIUTO

Il 24 gennaio, presso la sede dell'associazione "Cappuccini" di Bisceglie, è cominciato il Corso di formazione in Naturopatia Psicosomatica e Relazione d'aiuto organizzato dalla Forprogest



Bari, dalla Università Européenne "Jean Monnet" di Bruxelles e dall'Associazione Cappuccini di Bisceglie. Il corso, della durata di quattro anni e condotto da specialisti nel settore delle discipline olistiche, naturopatiche e psicologiche, è l'unico a riconoscere il titolo in Naturopatia Psicosomatica e Relazione d'aiuto. La formazione riguarda quattro settori delle scienze olistiche: naturopatico classico (Oligoterapia, Cromoterapia, ecc.), manipolativo e dei trattamenti (Riflessologia plantare, Massaggio psicosomatico, ecc.), psicologico e delle relazioni d'aiuto (Programmazione NeuroLinguistica umanistica, Dinamiche globali del benessere e della salute, ecc.), energetico (Anatomia energetica, Bioenergetica, ecc.).

Il programma prevede 1800 ore di lezioni, di cui 600 di tirocinio, ricerche e lavoro fuori sede, e 1200 di lavoro pratico con frequenza obbligatoria, di lezioni frontali e di supporto con materiale telematico.

Al termine del corso, dopo la discussione di una tesi finale a Bruxelles, gli studenti possono conseguire il Primo Master in *Niveau en Naturopathie Psychosomatique et Relation d'Aide*, presso l'Università Européenne Jean Monnet AISBL, con la possibilità di iscriversi all'*Ordre Professionnel Européen des Spécialistes en Médecines Non Conventionnelles* (www.jean-monnet.com).

Per Relazione d'aiuto, l'altra disciplina su cui verte il corso, si intende il rapporto che si instaura, ad esempio, tra insegnante e studente, tra medico e paziente, la cui interazione è fondamentale per la crescita di entrambi.

Il conseguimento degli obiettivi dipende più dalla qualità del rapporto instaurato tra i due soggetti che dal bagaglio tecnico e conoscitivo di cui dispongono.

Le tematiche affrontate dal corso, in tale ambito, riguardano il Counselling e la Programmazione Neuro Linguistica (PNL).

Il Counselling riguarda tutte le forme di aiuto, ad eccezione di quelle indirizzate alla psicopatologia, orientate cioè alla risoluzione dei sintomi.

La PNL è una disciplina che studia la struttura dell'esperienza soggettiva, e mira, pertanto, alla risoluzione di problemi personali.

Il corso in Naturopatia Psicosomatica e Relazione d'aiuto fornisce tecniche diagnostiche e terapeutiche non invasive che consentono di ripristinare il benessere a livello fisico, psichico ed energetico in un'ottica naturale ed olistica. (Paola Ratclif)

CORATO

A CORATO IMPORTANTE INCONTRO PER I GIOVANI CON S.E. MONS. DOMENICO SIGALINI, ASSISTENTE NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA

Il Coordinamento della Pastorale Giovanile della Città di Corato ha invitato per il prossimo 4 marzo S.E. Mons. Domenico Sigalini, Arcivescovo di Palestrina e Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica, a tenere, presso la Chiesa Matrice di S. Maria Maggiore (Via Duomo), alle ore 20.00, una catechesi biblica dal tema "Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16). L'iniziativa si pone in sintonia con l'Anno Paolino e con il già celebrato Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio e quale momento di riflessione nell'ambito della Quaresima, che avrà inizio il 25 febbraio, mercoledì delle Ceneri. (Maria Terlizzi)

CERCASI ASPIRANTI ATTORI PER UN NUOVO SPETTACOLO TEATRALE DELLA "COMPAGNIA DEI COLORI"

Dopo il successo di "Giovanni capitolo 8, un volto di donna tra le mani di Dio", spettacolo di teatro danza, scritto e diretto da don Vito Martinelli (andato in scena a cura della Commissione Cultura e Comunicazioni sociali), partono le selezioni di aspiranti attori e ballerini, per un nuovo spettacolo teatrale. "Alla selezione - comunica Massimiliano Pelloni, direttore artistico della "Compagnia dei Colori" - potranno partecipare uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Basterà inviare il proprio curriculum degli studi, delle esperienze professionali, ed eventualmente, di quelle artistiche, a: compagniateatrale@libero.it. Al curriculum, occorrerà allegare almeno una fotografia del viso e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali". (Flavia Perniola)

IL NUOVO TEMPIO DELLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE

Il giorno 4 gennaio all'interno di un tempio stracolmo di gente in un quartiere di periferia, la comunità cristiana parrocchiale e cittadina si è incontrata per inaugurare la nuova chiesa parrocchiale e i locali adiacenti. Presenti al momento mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano, il quale ha tracciato sinteticamente le tappe della costruzione del tempio liturgico e delle opere parrocchiali.

L'inizio dell'iter è partito nel 2000, quando è stata avviata la pratica alla Conferenza Episcopale Italiana, finanziata per gran parte, mediante il contributo dell'8 per mille. Il 13 dicembre 2005 sono iniziati i lavori e conclusi praticamente a fine 2008. I progettisti presenti alla inaugurazione della chiesa parrocchiale insieme ad una rappresentanza delle maestranze hanno dato nelle mani dell'arcivescovo le chiavi della chiesa parrocchiale. La presenza dell'arcivescovo Giovan Battista Pichierri è stata un segno per la comunità cristiana. Il presule ha benedetto i presenti e le mura dell'edificio di culto e nel corso dell'omelia ha evidenziato l'importanza del tempio cristiano all'interno di un quartiere che aspettava da tempo un luogo per la preghiera, per essere chiesa eucaristica e missionaria: non ci "può essere parrocchia senza Eucarestia" e, quindi, ha esortato i presenti a "crescere nell'appartenenza alla Chiesa costituita dalla comunità cristiana con un impegno a portare Gesù, per presentare nel mondo la giustizia e la pace a tutti i livelli". Erano presenti alla messa diversi parroci coratini, mons. Savino Giannotti, vicario generale e don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, con la partecipazione delle autorità civili, dell'amministrazione comunale, delle associazioni di volontariato e cristiane. La chiesa ha la forma di un tronco di cilindro, a camera unica con il tetto in legno lamellare a forma di scafo di barca. Il nuovo tempio sorge su un territorio della periferia della città di circa 5000 anime, che aspettava da oltre trenta anni un degno luogo di culto e per svolgere le varie attività pastorali e di animazione sociale. Tuttavia, il quartiere della Cirasella aspetta anche altri servizi per migliorare la qualità della vita nel quartiere. (Giuseppe Faretra)

IN PIAZZA PER COSTRUIRE LA PACE

Quest'anno a Corato la zona pastorale San Cataldo ha organizzato un momento di condivisione incentrato sulla partecipazione, sulla riflessione e sulla preghiera. La Marcia della pace ha concluso il mese di gennaio, ha rappresentato un momento per

testimoniare il valore e l'importanza della pace. Il gruppo dei partecipanti è partito regolarmente da piazza Cesare Battisti. Gli scout dell'AGESCI e dell'ASCI hanno assicurato un andamento ordinato, mentre i ragazzi di Azione Cattolica e gli Araldini francescani (Messaggeri di pace) hanno rallegrato con i loro canti l'inedere della marcia. L'obiettivo comune ha armonizzato i cori e le voci. La marcia e la preghiera hanno il dovere di diffondere gli ambiti connessi alla parola Pace. Il momento di preghiera conclusivo, breve ma intenso, ha coronato la marcia in Chiesa Matrice, dove è stato fatto appello al dono della Pace, ha chiesto a Dio la forza per poterla costruire ogni giorno, non solo "nel mondo": pace prima di tutto nella vita di ogni giorno. (Giuseppe Faretra)



TRINITAPOLI

IL SINDACO INCONTRA LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DELLA MADONNA DI LORETO

Nel mese di dicembre, la comunità parrocchiale ha avuto l'opportunità di incontrare, in due serate, il rappresentante della massima istituzione civile del paese, il sindaco, dottor Ruggero Di Gennaro. Gli incontri si sono inseriti nella iniziativa intrapresa dal primo cittadino di incontrare le comunità parrocchiali e le associazioni del paese, al fine di ascoltare le istanze che vengono dalla base e verificare l'adeguatezza delle risposte dell'istituzione da lui guidata, nonché fare il punto dell'attuazione del programma illustrato in campagna elettorale.

La comunità, da queste pagine, ringrazia il sindaco per l'esempio di buona politica offerto. *Quando un cittadino si distingue, allora questi sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito... Qui ad Atene noi facciamo così.* Recita così un testo di Pericle di 2500 anni fa, ma che è un invito alla buona politica valido in ogni tempo (il testo integrale si può leggere sul libro *Voglia di cambiare* di Salvatore Giannella di cui una recensione in questo numero). In un clima di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, il dialogo tra le parti e la verifica delle capacità dei rappresentanti eletti è quanto mai auspicabile.

Gli incontri si sono svolti in un clima sereno, caratterizzato dal desiderio di chiarezza affiorato nelle domande che sono state poste al sindaco e che hanno ricevuto risposte a volte esaurienti, a volte rimaste aperte per difficoltà oggettive di attuazione del programma. La proposta di un rigassificatore sul territorio cittadino e la raccolta differenziata sono stati i temi più scottanti discussi. Il dottor Di Gennaro ha rassicurato la comunità sul suo impegno a svolgere il suo mandato per il bene comune e offrire servizi più efficienti e attenzione alle fasce più a rischio. (Maria Giovanna Regano)

IL PROF. DI BIASE INCONTRA I NOSTRI SEMINARISTI DEL SEMINARIO DI MOLFETTA

Il 28 novembre 2008, il professor Pietro Di Biase, docente di lettere nell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Scipione

Staffa" di Trinitapoli, da quasi quarant'anni dedito alla ricerca storica sul territorio e sulle sue istituzioni, ha partecipato i frutti delle sue puntuali e documentate ricerche sulla diocesi di Trani Barletta Bisceglie e Nazareth ai seminaristi del seminario regionale di Molfetta.

Il professor Di Biase non è nuovo a questi incontri. Altre volte è stato protagonista di eventi culturali nelle città della diocesi, oltre che nella nostra parrocchia.

L'Arcivescovo, monsignor Pichierri, mostra di apprezzare il suo lavoro che riporta alla memoria dei fedeli il ricco patrimonio culturale della diocesi da lui presieduta che in passato ha vissuto momenti che hanno segnato la storia della chiesa.

A questo proposito, durante l'incontro con i seminaristi, oltre ad illustrare in linee generali la storia della diocesi, si è soffermato sul Sinodo dei vescovi pugliesi del 1617, che fu un evento straordinario per la nostra diocesi.

I seminaristi sono grati al professor Di Biase per aver offerto loro questa opportunità culturale che li ha resi più consapevoli della istituzione diocesi e ha contribuito a sviluppare quel senso di appartenenza che lega gli uomini alle proprie radici. (Maria Giovanna Regano)

PARROCCHIA BEATA MARIA VERGINE DI LORETO: NUOVO VADEMECUM PER LA PREGHIERA MARIANA "IN PREGHIERA CON MARIA"

La festa liturgica della Beata Maria Vergine di Loreto, il 10 dicembre, è stata impreziosita quest'anno dalla presentazione del libro *In preghiera con Maria*.

La pubblicazione ha comportato un lunghissimo periodo di preparazione in quanto il progetto era quello di offrire ai fedeli uno strumento di consultazione che abbracciasse la vita della parrocchia in tutte le sue espressioni.

La prima parte del libro è costituita da un testo sulla storia del santuario, curato dal professor Pietro Di Biase, e da fotografie e testi delle iscrizioni presenti all'interno del Santuario.

Seguono i principi fondamentali della fede della Chiesa (che è utile rivedere in quanto nella vita densa di attività delle parrocchie spesso sono trascurati), indicazioni per predisporre alla preghiera, seguite da tutte le preghiere che accompagnano comunemente la vita dei fedeli e che si trasmettono di padre in figlio.

Alcune pagine sono dedicate al Rosario e alle preghiere dei grandi testimoni della fede, come San Francesco, Madre Teresa di Calcutta, don Tonino Bello.

Il libro contiene, inoltre, preghiere per tutte le situazioni che la vita presenta quotidianamente e che difficilmente si sa dove cercare quando se ne sente il bisogno.

La seconda parte della pubblicazione è dedicata alla Madonna di Loreto, con la messa in suo onore, la novena, le lodi e i vesperi a lei dedicati, le preghiere che nel tempo sono state scritte per lei e infine, nell'ultima parte, i canti mariani più noti ai fedeli.

È stato un dono prezioso che il parroco ha voluto offrire alla comunità, pensandolo come uno di quei beni da cui non ci si dovrebbe mai separare; in un qualsiasi momento della giornata si può sentire il bisogno di aprirlo e trovarvi conforto.

È degno di interesse anche per essere uno strumento culturale che rende i fedeli più consapevoli della ricchezza culturale che il Santuario costituisce per la città.

Chi volesse entrare in possesso del libro, può rivolgersi al parroco. (Maria Giovanna Regano)



DAL VASTO MONDO

NUOVO BANDO DEL CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO. L'ammontare della borsa di studio è di 6.000 euro e la relativa domanda deve essere inviata entro e non oltre il 31 maggio 2009

Nuovo bando del Centro Universitario Cattolico (CUC), per l'assegnazione delle borse di studio relative all'anno accademico 2009/2010.

Tale bando è riservato ormai da tempo a giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria.

Il CUC non si propone solo di erogare un sostegno economico riservato a giovani meritevoli e promettenti, ma soprattutto di offrire occasioni di confronto culturale e di dialogo formativo che nascono da momenti di incontro periodici per una crescita culturale e spirituale dei borsisti.

La borsa di studio, il cui ammontare annuo attualmente è di 6.000 euro lordi, riguarda progetti di ricerca triennali e la relativa domanda deve essere inviata entro e non oltre il 31 maggio 2009.

Per il bando e relativi allegati:

http://www.cci.progettoculturale.it/cci_new_v3/allegati/2101/CUC_bandoscheda2009-2010.pdf

GIUBILEO PAOLINO DEGLI UNIVERSITARI

Il Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica informa che a Roma, dal 12 al 15 marzo 2009, si terrà il Giubileo Paolino degli Universitari, che culminerà in una Celebrazione eucaristica, con la professione di fede degli universitari, domenica 15 marzo nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.

In occasione del Giubileo, avrà luogo, dal 12 al 15 marzo, il Forum internazionale delle Università, sul tema "Vangelo, cultura e culture".

Per ogni informazione, è possibile rivolgersi a: Mons. Lorenzo Leuzzi

Ufficio per la pastorale universitaria

Vicariato di Roma

Piazza San Giovanni in Laterano, 6/A

00184 Roma

Tel. 06.69886584

Fax 06.69886544

E-mail: ufficiopastoraleuniversitaria@vicariatusurbis.org.

INCONTRO EUROPEO DI TAIZÈ

L'Arcivescovo di Vilnius (Lituania), S.Em. Card. Audrys Backis, informa che quest'anno il consueto Incontro europeo di Taizé si terrà a Vilnius dal 1 al 3 maggio 2009. Il programma dell'incontro di Vilnius e le indicazioni pratiche per l'iscrizione si trovano sul sito internet www.taize.fr.

Il Centro pastorale per la gioventù di Vilnius (e-mail vajcui@gmail.com; tel. +370 5 262 1408; fax +370 5 212 1372; cell. + 370 610 373 14) è a disposizione per ulteriori informazioni.

BANDO DI CONCORSO "GIOVANI PROTAGONISTI"

Il 30 dicembre 2008 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato il bando di concorso "Giovani Protagonisti" del Dipartimento della Gioventù.

Il concorso è indetto al fine di promuovere progetti volti a sostenere la creatività ed il protagonismo giovanile, a sviluppare la cultura del merito e dell'eccellenza tra le giovani generazioni ed a favorire la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica della comunità.

Il bando propone diverse linee di attività, distinte per 4 Aree tematiche:

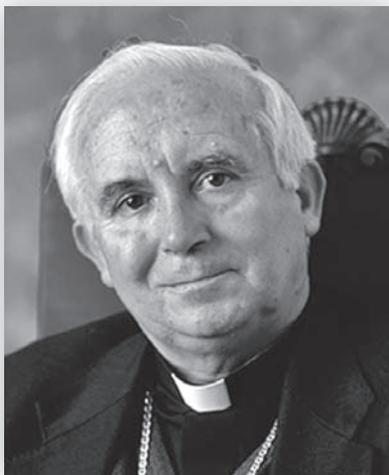
- A. attività e azioni di promozione sociale;
- B. attività culturali, artistiche e sportive;
- C. attività di protezione ambientale e di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano;
- D. attività ricreative, del tempo libero e del turismo.

All'indirizzo <http://www.gioventu.it/sala-stampa/comunicati/bando-giovani-protagonisti.aspx> troverete i dettagli del bando e i moduli per la presentazione delle domande.

Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è lunedì 2 marzo 2009. (Flavia Perniola)

IL CARDINAL ANTONIO CAÑIZARES LLOVERA NUOVO PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Il 9 dicembre scorso il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato nuovo Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il cardinale Antonio Cañizares Llovera, (nella foto) finora Arcivescovo Metropolita di Toledo e Primate di Spagna. Succede al 76enne nigeriano Francis Arinze, Cardinale-Vescovo di Velletri-Segni, potente uomo di Curia (Vescovo a soli 32 anni), uno dei papabili dell'ultimo Conclave, che ha presentato la rinuncia per raggiunti limiti d'età. Nato 63 anni fa a Utiel, Metropolia di Valencia, è stato ordinato sacerdote nel 1970. Come Vescovo di Ávila (1992), Arcivescovo Metropolita di Granada (1996) e poi di Toledo (2002) ha creato numerose opere



Il cardinale Antonio Cañizares Llovera

sociali e centri per anziani, disabili, tossicodipendenti e disoccupati; ha promosso numerosi recuperi del patrimonio storico-artistico-religioso. Ha collaborato alla redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e alla sua versione in lingua spagnola. Intensa la sua attività accademica, in particolare presso l'Università Pontificia di Salamanca: docente in Teologia Pastorale e Catechetica Fondamentale; fondatore e primo Grande Cancelliere dell'Università Cattolica "Santa Teresa de Jesús" di Avila, Cancelliere e promotore dell'Università Cattolica "Sant'Antonio di Padova" in Murcia. Nel Concistoro Ordinario Pubblico del 24 marzo 2006 è stato creato Cardinale del Titolo di San Pancrazio. Secondo la Costituzione Apostolica Pastor Bonus, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti «... si occupa di tutto ciò che, salva la competenza della Congregazione della Dottrina della Fede, spetta alla Sede Apostolica circa la regolamentazione e la promozione della sacra liturgia, in primo luogo dei sacramenti». (Giuseppe Milone)

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie
 Commissione Diocesana
 Cultura e Comunicazioni Sociali



Incontri in Programma

lunedì 27 aprile / ore 17,30

La condizione della donna nel mondo greco-romano

Vincenza Morizio

docente di storia romana ed epigrafia latina
 Università di Foggia

La condizione della donna nell'ebraismo intertestamentario (medio giudaismo)

Elena Lea Bartolini

docente di Giudaismo presso il Centro Studi
 del Vicino Oriente di Milano

martedì 28 aprile / ore 17,30

Cristiane e apostole nella missione paolina

Marinella Perroni

teologa, Pontificio Ateneo S. Anselmo, Roma

Passaggi controversi della 1 Corinti

M. Luisa Rigato

biblista, Pontificia Università Gregoriana, Roma

mercoledì 29 aprile / ore 17,30

Le metafore femminili della Chiesa nelle lettere di Paolo

Cettina Militello

teologa, Pontificio Istituto Liturgico, Roma

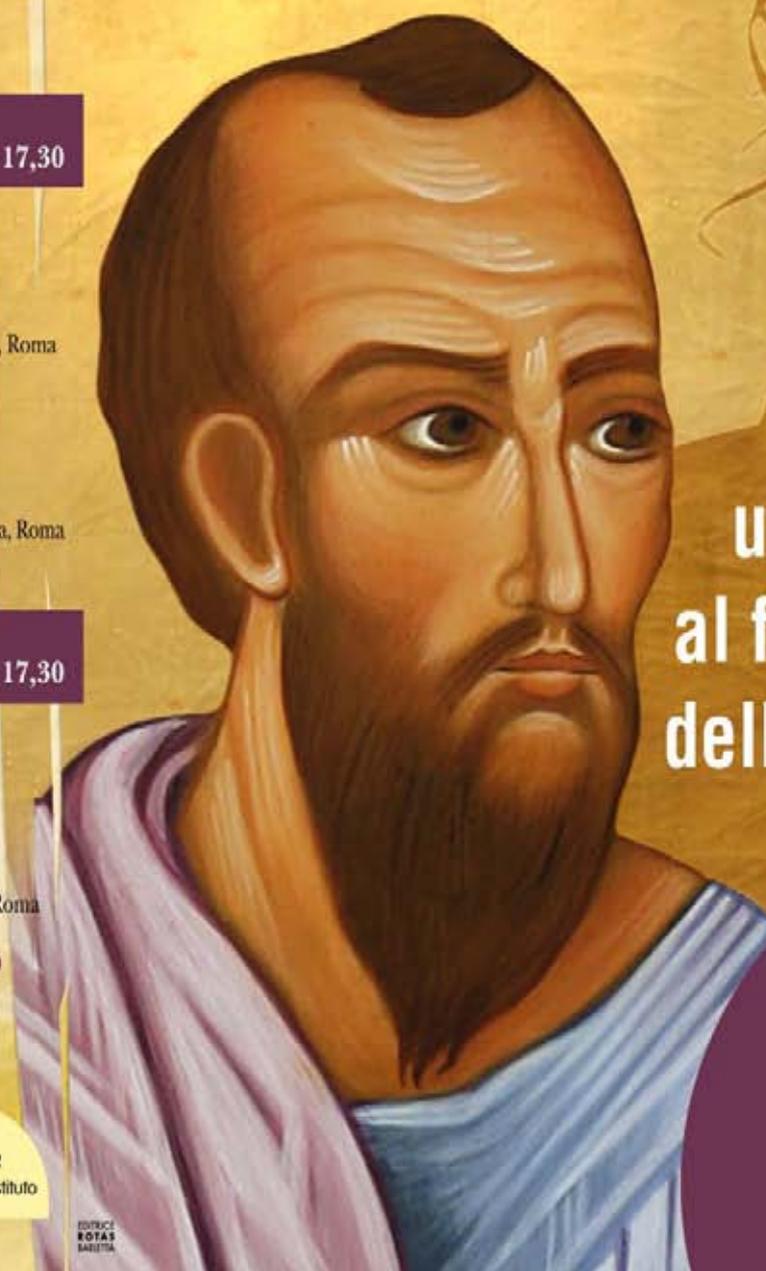
Il Dio "sconfinato" di Paolo

Elisabeth Green

teologa protestante

San Paolo misogino?

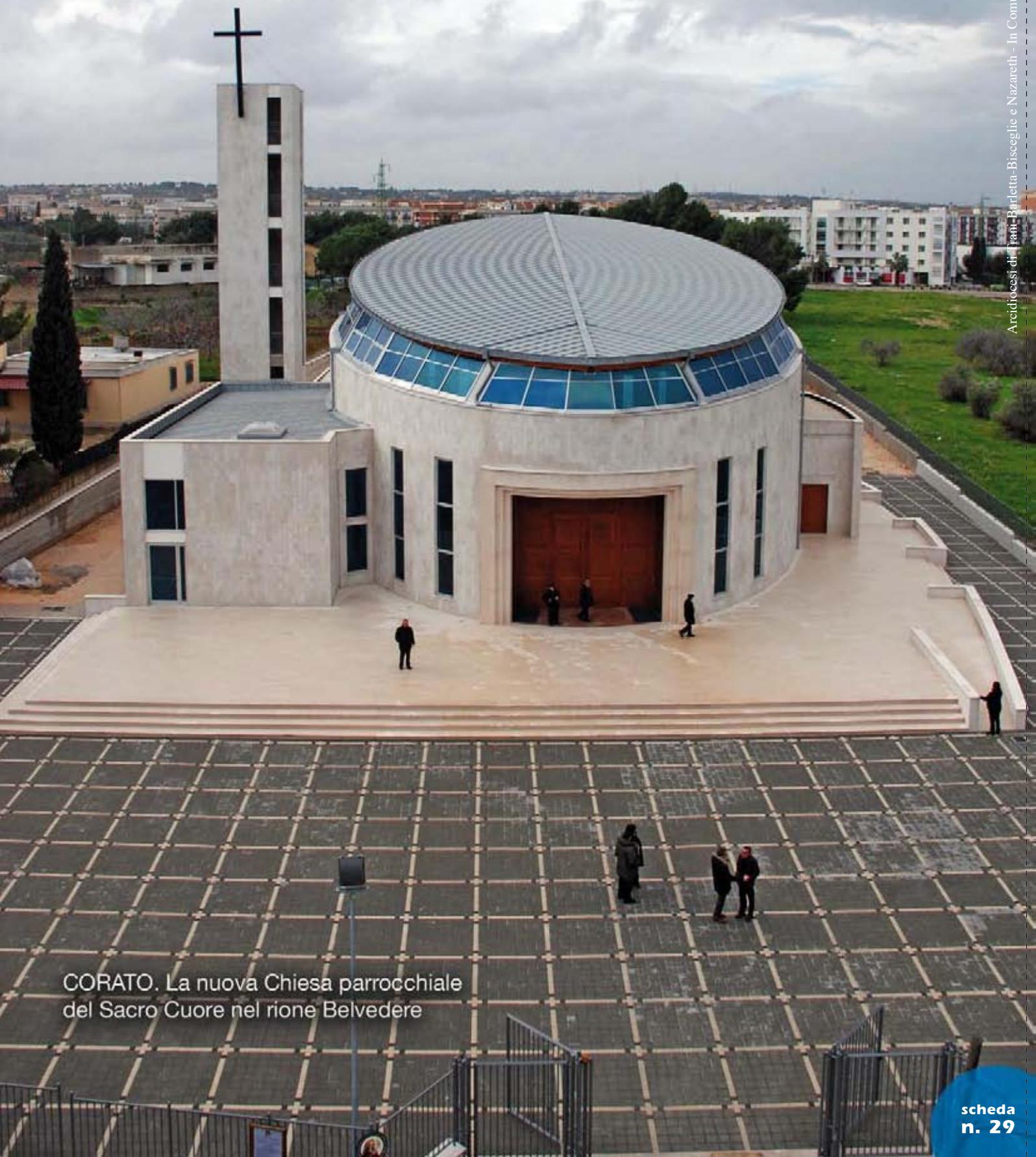
**Convivio delle
 differenze**
 OTTAVA EDIZIONE



**una lettura
 al femminile
 dell'apostolo**

**27-29
 aprile
 2009**
 museo
 diocesano
 TRANI

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, moderatore dell'ISSR
 e coordinati dal **prof. Domenico Marrone**, direttore dell'Istituto



CORATO. La nuova Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore nel rione Belvedere